DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 30
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 3 Agosto 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Sanità, ticket tra i più cari d'Italia in regione
A pagina III

L'intervista
«I primi jeans la mia fortuna, i tabarri la mia passione»
Pittalis a pagina 13

Le pagelle
Ciro, Dybala e l'Atalanta: il 2020 dei fenomeni
De Min a pagina 19

Covid d'autunno, il Veneto prepara "l'artiglieria"

▶Nuovo magazzino e maxi-scorte per 6 mesi di dispositivi medici

Oggi la Regione Veneto perfezionerà il nuovo Piano di sanità pubblica per l'autunno-inverno, in vista di una possibile nuova ondata dell'epidemia. «Artiglieria pesante», secondo la definizione del presidente Luca Zaia, che in virtù della proroga dello stato di emergenza decisa dal Governo, almeno fino al prossimo 15 ottobre manterrà i poteri di soggetto attuatore. Questo ruolo ha permesso a lui, e di conseguenza alle strutture fra cui Azienda Zero, di predisporre con rapidità un maxi-deposito in cui accumulare le riserve di dispositivi e attrezzature sufficienti per 6 mesi: si tratta di un'operazione da 2,5 milioni di euro soltanto per lo stoccaggio, la movimentazione e la vigilanza: in questi sei mesi l'azienda Plurima ha gestito a Veggiano la base logistica, ma ora questa non basta più: sarà affiancata da un'altra a Monselice. A tutto ciò va poi aggiunta la spesa per l'acquisto di 24,5 milioni di pezzi.

Pederiva a pagina 5

PRESÌDI Un termoscanner

Il caso
Autonomia, FdI pronta a firmare ma ora detta le condizioni alla Lega

«L'autonomia? Si farà e si farà con un governo di centrodestra con dentro FdI». Obiezione: e allora perché FdI non firma? Risposta: FdI firmerà la carta sull'autonomia voluta dalla Lega nello stesso istante in cui la Lega firmerà la carta sul presidenzialismo voluta da FdI. Do ut des? Luca De Carlo, coordinatore veneto di FdI: «Ma no, non è uno scambio».

Vanzan a pagina 12

Dai voli ai bus, arriva la stretta

▶Il Comitato scientifico: sui trasporti regole uguali in tutta Italia. Il caso dei treni locali in Veneto e Lombardia

Dal 6 agosto regole uniformi per aerei, treni e bus. Il Comitato tecnico scientifico, dopo le polemiche sui convogli dell'alta velocità "dimezzati" e soprattutto dopo il pressing dei ministri De Micheli e Speranza, giovedì si riunirà «per uniformare le regole su tutto il territorio nazionale e per tutti i mezzi di trasporto». La discussione si concentrerà non solo sui treni ma anche sugli aerei. «Finora c'è stata confusione», ammettono. Ma sul tavolo finiranno tutte le varie misure anti-contagio. Quelle che, tra una proroga e un'ordinanza, negli ultimi mesi si sono stratificate: posti dimezzati sui treni dell'alta velocità ma convogli regionali o bus dove non si applica il distanziamento. È il caso di regioni come Veneto, Lombardia e Piemonte. L'idea è di una «revisione complessiva» delle disposizioni sulla sicurezza.

Bisozzi, Malfetano e Vanzan
alle pagine 2, 3 e 4

Le idee
Reinventare l'economia, la vera sfida dopo l'epidemia

Francesco Grillo

Fino a che livello si può indebitare uno Stato costretto a proteggere cittadini e imprese rimaste senza lavoro, prima di rischiare il fallimento e di trascinarvi un'intera economia? Come è possibile che iniezioni di liquidità nel sistema così ingenti come quelle viste dopo la crisi del 2007, non abbiano infiammato l'inflazione (contraddicendo ciò che era un postulato elementare per il premio Nobel Milton Friedman)?

Segue a pagina 23

Maltempo. Ore da incubo e danni tra Rocca Pietore e Feltre

Frana sull'auto, paura nel Bellunese

EMERGENZA L'auto travolta dai detriti a Rocca Pietore.

Fontanive a pagina 10

L'imprenditore
«Avevo paura, così sono finito nelle mani della mafia»

Gianluca Amadori

Per anni si è prestato ad emettere numerose false fatture per importi considerevoli, mettendosi al servizio di esponenti dell'ndrangheta calabrese, dei quali si servì anche per riscuotere i crediti personali, vantati nei confronti di soggetti con cui aveva fatto affari e che non volevano pagarlo. Dalle carte dell'inchiesta "Camaleonte" esce il ritratto di un Adriano Biasion senza scrupoli, disposto ad ogni tipo di scorciatoia per risolvere i problemi economici, ma al tempo stesso con la lacrima facile, tanto da scoppiare a piangere di fronte alla pm antimafia Paola Tonini, nel dicembre del 2019, in un interrogatorio nel quale ha cercato di far passare di se stesso un'immagine diversa, meno compromessa, da persona debole che si è lasciata trascinare, senza reagire, in una cosa più grande di lui.

Il cinquantaciquenne imprenditore residente a Piove di Sacco, ora sotto processo a Venezia, è uno dei personaggi centrali dell'inchiesta sulle infiltrazioni della cosca Grande Aracri in Veneto. Assieme all'ex amico Leonardo Lovo, 47 anni, di Campagna Lupia, e al veneziano Federico Semenzato, costituisce secondo la Procura lo "snodo" locale dell'associazione criminale calabrese che, grazie al terzetto, e ad alcuni altri imprenditori veneti, in apparenza per bene, è riuscita a stringere i suoi tentacoli sul tessuto socio economico veneto. È il fenomeno dei presunti "onesti" che per paura, (...)

Segue a pagina 9

Passioni e solitudini
Come curare la postura: a casa, a scuola e al lavoro

Alessandra Graziottin

Camminavo con passo allegro su un poetico sentiero, attorno al limpido lago di Molveno. La sera, al tramonto, nessuno. Tutti a cena. Silenzio di luce, fra l'acqua appena increspata da una brezza leggera e il bosco che si acquietava, dentro l'ombra della sera. Magnifico camminare ascoltando il profumo di resina e muschio (...)

Segue a pagina 23

L'intervista
«Io, sopravvissuto al Morandi, non vado sul nuovo ponte»

Claudia Guasco

A volte la memoria può essere una condanna. «Dopo due anni la vita, apparentemente, torna quella di prima. Si ricomincia a lavorare, a uscire con gli amici, alle abitudini quotidiane. Ma non è facile, il trauma è sempre vivo e diventa parte di te. Io di quel giorno ricordo tutto, quella scena è conficcata nella mia mente. E il pensiero, troppo spesso, torna al 14 agosto 2018». Quella mattina (...)

Segue a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✚ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✚✚ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

Il nodo del distanziamento

Virus, il Cts è pronto alla stretta sugli aerei: uniformare le norme

▶Il Comitato di esperti si riunirà giovedì: sul tavolo tutte le misure anti-contagio

▶Nella revisione il via libera ai posti in fila sui treni non a quelli faccia a faccia

Controlli anticovid in aereo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Dal 6 agosto regole uniformi per aerei, treni e bus. Il Comitato Tecnico Scientifico, dopo le polemiche sui convogli dell'alta velocità a capienza dimezzata e soprattutto dopo il pressing dei ministri Paola De Micheli e Roberto Speranza, giovedì si riunirà «per uniformare le regole su tutto il territorio nazionale e per tutti i mezzi di trasporto». Come trapela da fonti vicine al Cts, la discussione si concentrerà non solo sui treni ma anche sulle norme che riguardano gli aerei. «Fino a questo momento c'è stata confusione» ammettono.

LE MISURE

Sul tavolo finiranno però tutte le varie misure anti-contagio. Quelle che, tra una proroga ed un'ordinanza, nel corso degli ultimi mesi si sono stratificate creando anche situazioni paradossali. Posti dimezzati sui treni dell'alta velocità ma convogli regionali zeppi e senza aria condizionata ad esempio. Aerei completamente pieni e regioni come Lombardia, Liguria e Piemonte che rifiutano il distanziamento sugli autobus. L'idea è quella di realizzare in tempi stretti una «revisione complessiva» delle disposizioni relative alla sicurezza. In pratica «meno deroghe regionali e regole più uniformi a livello nazionale», sempre nell'ottica di «voler evitare che la curva epidemiologica possa prendere a salire» Si cercherà quindi di modificare la situazione sui treni magari mantenendo bloccati i cosiddetti posti faccia a faccia ma consentendo quelli posizionati in fila.

Una soluzione che, fermo restando il rispetto di alcune condizioni come la misurazione della temperatura dei passeggeri e l'obbligo di mascherina, porterebbe ad aggirare davvero il limite di riempimento attuale del 50 per cento.

IN PROGRAMMA I NUOVI CONTROLLI PER I VELIVOLI SOPRATTUTTO PER QUELLI PROVENIENTI DA PAESI A RISCHIO

AGGIORNAMENTO

«Al momento c'è qualche contrasto tra le misure adottate - confidano - e invece è bene che le norme siano coerenti». Gli esperti quindi inizieranno a ragionare su un aggiornamento che ripulisca il campo dopo le fortissime polemiche dei giorni scorsi. Ovvero dopo che alcune deroghe al Dpcm del 14 luglio avallate dal Mit, avevano spinto Ntv e Trenitalia ad annunciare il ritorno al "tutto pieno" a bordo dei treni a lunga percorrenza a partire dal 31 luglio.

A biglietti venduti e viaggi programmati però, proprio per le riserve sollevata dal Cts sulla deroga alla norma del distanziamento di almeno un metro sui vagoni, è arrivata lo stop del ministro Speranza. Con un'ordinanza firmata sabato pomeriggio, gli uffici di Lungotevere Ripa hanno così ripristinato la capienza dimezzata e lasciato a terra almeno 8mila passeggeri. Ntv e Trenitalia infatti, loro malgrado, sono stati costretti a sopprimere o riprogettare numerosi convogli in partenza creando un disservizio notevole e scatenando la reazione dei due gruppi ferroviari che chiedono chiarezza. È evidente che gli aerei, nonostante spesso provengano da Paesi con indici di contagio decisamente più in risalita rispetto a quello italiano, risultino in qualche modo favoriti.

VALUTAZIONE

«Oggi a bordo dei velivoli non c'è distanziamento e nessun posto vuoto - accusano dai vertici delle aziende ferroviarie - È vero che loro hanno dei filtri che sanificano l'aria, ma anche noi abbiamo un sistema di areazione adeguato e approvato dal Mit, con il vantaggio di poter utilizzare aria esterna e non solo il ricircolo». Proprio per questo giovedì finiranno sul tavolo le deroghe concesse alle compagnie aeree. «Anche se c'è un protocollo internazionale che il Comitato ha validato a maggio, noi possiamo intervenire sui voli nazionali e su quelli in arrivo nella Penisola». Tuttavia, prima di ogni mossa, «bisognerà valutare la situazione del momento» e sperare «che la curva non sia risalita». Magari giocare d'anticipo per evitare che ciò accada però, potrebbe essere una buona idea.

Francesco Malfetano

Caos alla stazione Termini di Roma: centinaia di persone hanno dovuto rinunciare al viaggio in treno

La ricerca

Senza mascherina il 27% degli italiani

Più di un italiano su quattro (27%) non indossa la mascherina o lo fa raramente senza curarsi del pericolo di contagio e senza rispettare le misure di sicurezza imposte dalla pandemia. È quanto emerge da un'indagine Coldiretti/Ixè. Si evidenzia una tendenza ad abbandonare alcune delle «buone pratiche» che durante il lockdown e nelle settimane successive erano adottate dalla pressoché totalità del Paese, dall'utilizzo delle protezioni per il viso al distanziamento di almeno un metro, dal divieto di assembramenti al rispetto di norme igieniche fondamentali a partire da lavaggio delle mani, afferma Coldiretti. Se una cospicua fetta di cittadini è diventata «allergica» alle mascherine, c'è comunque un 32% di italiani che dichiara di usarla spesso».

Treni cancellati, è caos nelle stazioni: lunghe attese e migliaia restano a terra

LA GIORNATA

ROMA Migliaia di passeggeri rimasti a terra, lunghe attese (e tanti dubbi) nelle stazioni, folla soprattutto sui regionali diretti al mare. Tra i rigorosi controlli agli ingressi (per la misurazione della temperatura) e il disorientamento dei viaggiatori, la domenica sui treni è trascorsa all'insegna dei disagi, nonostante l'assenza dei pendolari (vista la giornata festiva) e la minore propensione generale, quest'anno, a utilizzare il trasporto pubblico per spostarsi verso i luoghi di vacanza. Dopo la marcia indietro del Governo - nel giro di 24 ore - sul via libera all'occupazione di tutti i posti a sedere, Trenitalia e Italo si sono trovare a fronteggiare una situazione molto complicata, cercando soluzioni d'emergenza per limitare il caos negli scali ferroviari e ricollocare o rimborsare il maggior numero di passeggeri.

A TERRA

Solo Italo - che ha cancellato otto treni della mattina e numerosi biglietti anche per il pomeriggio - ha stimato di aver lasciato a terra ottomila persone. Cancellati ad esempio i tre collegamenti fra Milano e Ancona, vale a dire quelli con tutte le località di mare della riviera romagnola, proprio nei giorni in cui molti partono per le ferie agostane. Trenitalia, dal canto suo, ha inviato una mail ai viaggiatori, avvisandoli che si atterrà alle nuove disposizioni previste dall'ordinanza firmata sabato dal ministro della Salute Roberto Speranza. A Roma, i desk informativi allestiti alla stazione Termini sono letteralmente presi d'assalto: «Anche sui regionali si viaggia a posti alternati», assicurano gli addetti, ma alcuni passeggeri in arrivo da Civitavecchia lamentano «l'assenza di controlli a bordo sul distanziamento, non essendoci posti assegnati». Lombardia, Liguria e Piemonte, invece, confermano le loro posizioni: sul trasporto regionale si viaggia al completo senza distanziamento.

TRENITALIA E ITALO SI SONO ADEGUATE ALL'ORDINANZA SUL DISTANZIAMENTO VIAGGIATORI AVVISATI CON UNA MAIL

I PROBLEMI

I disagi maggiori riguardano chi aveva acquistato biglietti per i treni ad alta velocità: «Ho viaggiato per tre ore nell'intercapedine tra due carrozze, visto che con il distanziamento non c'erano posti per tutti», racconta Giovanna Guarnieri, in arrivo a Roma proveniente da Milano. «Il nostro treno è stato cancellato, ora perderemo i primi giorni di vacanza», sbotta Luigi Fratello, a Termini con la famiglia in attesa di partire per il Trentino. Lunghe file anche alla stazione centrale di Milano. «Il governo poteva organizzarsi prima», dice qualcuno dalla fila, che però è rimasta ordinata. Nello scalo lombardo la situazione è stata tranquilla per tutto il giorno, nonostante questo sia il periodo della partenza per le vacanze.

I RIMEDI

Le aziende di trasporto, intanto, cercano soluzioni. Italo, si legge in una nota, «si è già attivata per rimborsare i passeggeri nel più breve tempo possibile e sta lavorando per ridurre al minimo eventuali disagi per i prossimi giorni, confidando nella comprensione dei suoi clienti». Trenitalia invece sta organizzando convogli straordinari - come il Frecciarossa di ieri mattina da Roma a Salerno - e anche pullman sostitutivi, per non lasciare a piedi gli utenti che risultavano in soprannumero rispetto al 50 per cento della capienza dei treni prevista dall'ordinanza.

DISAGI PER I PASSEGGERI: PRESI D'ASSALTO I DESK INFORMATIVI MOLTE RICHIESTE DI RIMBORSO BIGLIETTI

LA POLEMICA

Lo "stop and go" sul distanziamento ha messo nuovamente in evidenza le diverse posizioni sul tema. Speranza nega contrasti all'interno dell'esecutivo, con il portavoce Nicola Del Duce che parla di «piena condivisione e con l'obiettivo di tutelare la sicurezza dei viaggiatori». Ma le posizioni delle Regioni sono varie: il governatore della Liguria Giovanni Toti è preoccupato che si blocchi il suo territorio: il ministro della Salute e quello dei Trasporti «da ore litigano ma evidentemente - scrive su Twitter - su una cosa sono d'accordo: bloccare la Liguria. Prima con le autostrade, ora con i treni». Ma Speranza non intende fare marcia indietro. «È giusto che sui treni restino in vigore le regole di sicurezza applicate finora», ribadisce sui social. «Un grande caos» sintetizza Stefano Malorgio, segretario nazionale della Filt Cgil, contrario al via libera all'occupazione completa dei posti a sedere sui treni.

Fabio Rossi

Nel mirino tutte le rotte estive «Useremo velivoli più grandi»

▶Le compagnie si preparano per evitare tagli alle prenotazioni già effettuate

▶Il nodo low cost: in caso di riduzione dei posti possibile soppressione dei voli

IL FOCUS

ROMA Treni contro aerei. Dopo la decisione del governo di prorogare il distanziamento sui treni, i vertici di Italo sono insorti ricordando che dal 15 giugno gli aerei possono volare a pieno carico. L'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile, fa sapere che per adesso restano valide le linee guida dell'Easa, l'agenzia europea per la sicurezza aerea, e quelle contenute nel Dpcm del 14 luglio, che ad alta quota consentono di viaggiare gomito a gomito. Tuttavia, se come emerso il Comitato tecnico scientifico questa settimana interverrà per omogeneizzare le regole anti-pandemia in materia di trasporto allora le compagnie, a iniziare da Alitalia, dovranno correre ai ripari.

LE PRENOTAZIONI

A tremare sono i passeggeri che hanno prenotato un posto a bordo degli aeromobili che coprono le tratte estive, come la Roma-Palermo, la Milano-Pantelleria, la Roma-Bari e la Milano-Alghero, che in questi giorni vantano un load factor, o livello di riempimento, sopra la soglia di guardia. Anche chi ha prenotato con le lowcost rischia grosso: Ryanair, che vola per esempio da Orio al Serio alla Sardegna, una delle rotte più richieste in questa fase, è pronta a rimanere a terra se verrà reintrodotto l'obbligo dei sedili vuoti. Sui voli domestici Alitalia registra in media un load factor del 60 per cento: sulla Roma-Milano il vettore utilizza principalmente gli airbus 319 e 321, con rispettivamente 140 e 200 posti a disposizione circa, che al momento risultano pieni per metà, dunque in questo caso il problema del distanziamento per adesso non si pone, e lo stesso vale per la Roma-Venezia, mentre sulla Milano-Palermo o la Roma-Alghero, coperte sempre dagli airbus, l'indice di riempimento arriva al 90-100 per cento in questi giorni di agosto. Risultato? Se il Cts dovesse decidere di cambiare le regole anti-pandemia che disciplinano il trasporto aereo, per allinearle a quelle in vigore sui treni, la compagnia di bandiera sarà costretta ad aumentare i collegamenti o a utilizzare aeromobili più capienti, come per esempio i Boeing 777-300Er che arrivano a 293 posti, per non lasciare a terra parte della clientela.

LE ALTRE

Per quanto riguarda invece Ryanair le prime rotte a saltare con il distanziamento potrebbero essere la Orio al Serio-Napoli e la Roma-Cagliari, tra le più richieste quest'estate. Non preoccupano invece i voli internazionali in arrivo o in partenza dall'Italia, che in media viaggiano con un terzo dei posti occupati. Se però finora gli aeromobili hanno dovuto fare i conti con restrizioni meno severe rispetto a quelle applicate al trasporto ferroviario è anche perché utilizzano particolari filtri dell'aria (i filtri Hepa) che consentono un'elevata purificazione dell'aria. Proprio Alitalia ricorda che grazie ai filtri Hepa e alla circolazione verticale non solo l'aria viene rinnovata ogni 3 minuti ma è pura al 99,7 per cento. A bordo degli aeromobili è obbligatorio inoltre indossare la mascherina, cambiandola ogni 4 ore di volo.

I NUMERI

Sulla base dei dati di Assaeroporti i passeggeri trasportati sui voli commerciali in Italia sono stati a giugno in media solo 65 per aereo. Giusto per fare qualche esempio, gli aeromobili utilizzati vanno dai jet da 80 posti agli airbus 321 (180 posti), dai boeing 737 (che possono ospitare fino a 200 passeggeri circa) ai boeing 777 in uso sulle tratte intercontinentali (che imbarcano oltre 300 persone). Secondo Assaeroporti il sistema aeroportuale nazionale ha registrato nel mese di giugno 1,1 milioni di passeggeri, con un incremento di 885 mila unità rispetto a maggio 2020. I movimenti aerei commerciali, che includono atterraggi e decolli, sono stati 16.685. Sempre a giugno il Leonardo da Vinci ha totalizzato 3.394 movimenti commerciali per 293 mila passeggeri trasportati (fa una media di 86 passeggeri per aereo) mentre Milano Malpensa ha raggiunto quota 4.123 movimenti commerciali per 200 mila passeggeri trasportati (circa 48 passeggeri per aereo). Al Napoli Capodichino, sempre a giugno, ogni aereo ha raccolto in media 72 clienti (29.712 passeggeri per 413 movimenti commerciali). A luglio però la media dei passeggeri è aumentata di circa il 50 per cento a livello nazionale e in alcuni scali addirittura del 100 per cento. Più nel dettaglio, nell'ultima domenica di luglio l'aeroporto di Fiumicino ha registrato una media di 92 passeggeri per aereo: sono risultati in transito 26 mila passeggeri per 280 movimenti tra arrivi e partenze. A Malpensa si registrano invece in media circa 235 movimenti passeggeri al giorno e un flusso giornaliero di 25 mila passeggeri: ciò significa che in media salgono a bordo degli aeromobili in partenza dallo scalo meneghino circa 106 viaggiatori.

Francesco Bisozzi

Le fasi della sistemazione a bordo: nella foto, un assistente di volo parla con un passeggero

Gran Bretagna verso la seconda ondata

Johnson pensa a isolare gli ultra 50enni

Milioni di ultracinquantenni britannici potrebbero essere obbligati a restare chiusi in casa se sul Regno Unito si abbatterà una seconda ondata di Covid-19: è questa l'opzione drastica cui starebbe pensando il premier Boris Johnson. Questa misura, scrive il Sunday Times, servirebbe ad evitare un nuovo lockdown nazionale. Il domenicale anticipa che alle persone tra i 50 e i 70 anni verrebbe fornito un indice di vulnerabilità, basato su età e condizioni di salute preesistenti. Si calcola che circa 2,2 milioni di persone "vulnerabili" si siano auto-confinate da quando, durante il picco dell'epidemia, fu raccomandato ufficialmente di farlo. Una misura non obbligatoria che scadeva sabato. Il premier sta anche esaminando restrizioni speciali per Londra, sempre per contenere una possibile seconda ondata. Tra queste, obblighi a non lasciare la propria abitazione, impedire viaggi oltre la M25 (il 'raccordo anulare' della capitale britannica), essere ospitati in case altrui.

LE TRATTE A RISCHIO QUELLE VERSO SARDEGNA E SICILIA ALITALIA: A BORDO FILTRI SPECIALI PER PURIFICARE L'ARIA

Fiere, discoteche, mascherine: una settimana per rilanciare le misure per contenere il virus

La vigilanza per il rispetto delle norme anticovid in occasione di fiere e mercatini sarà incrementata

IL CASO

ROMA L'esame inizia oggi, ma nel nuovo dpcm che verrà emanato in settimana una certezza c'è: l'obbligo delle mascherine nei luoghi chiusi verrà prorogato ben oltre il 15 agosto. Il dpcm che sarà adottato nei prossimi giorni dovrebbe quindi confermare nella sostanza le linee guida ad oggi in vigore e che sono state prorogate in blocco con il decreto sullo stato d'emergenza sino al 10 agosto in vista di una più attenta analisi.

I GUANTI

Se infatti sulle mascherine non dovrebbero esserci cambiamenti, novità sono invece attese sulla data di riapertura per fiere, congressi, ma anche sagre, crociere e discoteche. Attività finora tutte sospese e che potrebbero essere oggetto di un nuovo esame da parte del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dei ministri Speranza, Boccia e Lamorgese. Il decreto del presidente del Consiglio - che potrebbe valere sino al 30 settembre - non dovrebbe contenere ulteriori restrizioni, ma solo proroghe o "ammorbidimenti" delle misure a suo tempo disposte.

I protocolli sanitari, allegati al dpcm, dovrebbero rimanere invariati e riguarderanno le precauzioni da adottare anche nei luoghi pubblici che sono stati aperti dopo la conclusione della fase2. Quindi non solo obbligo di mascherine nei luoghi chiusi, ma anche di guanti e dispositivi disinfettanti. Bisognerà rispettare il distanziamento sociale di un metro e il divieto di assembramento che però continua di fatto a rendere molto complicate feste, matrimoni e raduni anche privati.

NEL NUOVO DPCM PROROGA DELL'OBBLIGO DI GUANTI E DISINFETTANTI PROBABILE VIA LIBERA PER LE CROCIERE DUBBI SUI LOCALI

Novità potrebbero esserci per le crociere, che potrebbero riprendere, pur nel rispetto dei protocolli, e sempre con l'obbligo delle mascherine per i dipendenti e dei viaggiatori negli spazi comuni. D'altra parte traghetti e aliscafi sono all'opera da tempo e non si sono registrate particolari criticità. A settembre potrebbero riprendere anche le fiere, sempre con regole severissime sull'accesso e contingentamento del pubblico.

Per le sagre potrebbe essere decisa una ripartenza a settembre, mentre forti dubbi permangono sulla riapertura delle discoteche specialmente al chiuso. L'abbassamento dell'età dei contagiati che si registra negli ultimi giorni segnala un ulteriori rischio causato dal Covid che si abbatte non solo sugli anziani. Novità potrebbero esserci anche per gli stadi e gli eventi sportivi sia al chiuso che all'aperto anche se il "tema" potrebbe essere oggetto di un provvedimento a parte. Nulla dovrebbe invece cambiare nel trasporto aereo anche se potrebbe cambiare la lista dei paesi a rischio.

GLI ESPERTI

«Il rischio c'è, attenti ai comportamenti irragionevoli», ammonisce da Bari la virologa Maria Chironna, «ci aspettano 2-3 settimane critiche». I tecnici del Comitato tecnico scientifico continuano infatti ad invitare alla cautela e, dopo il caos fatto con il distanziamento sui treni, nel governo ci si muove con prudenza. Preoccupa l'aumento dei contagi in molti paesi europei che non hanno adottato da subito misure rigorose e una certa resistenza delle giovani generazioni ad usare la mascherina. Secondo un'indagine Coldiretti/Ixè più di un italiano su quattro, il 27%, non usa la mascherina nei luoghi chiusi così come previsto dal dpcm. Emerge con sempre più evidenza una voglia di abbandonare con le vacanze estive, alcune delle buone pratiche che durante il lockdown e nelle primissime settimane successive erano adottate dalla pressoché totalità del Paese: dall'utilizzo delle protezioni per il viso al distanziamento di almeno un metro, dal divieto di assembramenti al rispetto di norme igieniche fondamentali a partire da lavaggio delle mani.

Quindi niente "liberi tutti", perché i contagi non si arrestano e il virus continua a circolare, ma una messa a punto doverosa e tempestiva dopo il pasticcio sui treni.

Marco Conti

Come si viaggi in treno

Caos nei trasporti "Frecce" distanziate locali a pieno carico

▶Sulle tratte a lunga percorrenza ripristinate le misure di sicurezza ▶Ma in Veneto e in Lombardia è sufficiente avere la mascherina

IL FOCUS

VENEZIA Sulle Frecce e su Italo, i cosiddetti "treni a mercato" si viaggia distanziati, una poltrona sì e un'altra no. Sui treni regionali, invece, tutte le sedie e poltrone possono essere occupate a patto di pulirsi le mani con il gel disinfettante e, soprattutto, di coprirsi naso e bocca con la mascherine. Caos? Anche sì. Perché per i pendolari la differenza tra treno veloce (le Frecce) e treno lento (i regionali) non è poi così chiara: sempre un treno è. E, allora, perché da una parte è sufficiente la mascherina per viaggiare a capienza piena e dall'altra no? Il risultato è che ieri, a migliaia, convinti di salire su treni ad alta velocità, sono rimasti a terra.

IL MINISTRO

L'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, del 1° agosto e in vigore fino a Ferragosto, conferma le precedenti misure di "contenimento e gestione dell'emergenza sanitaria". Ossia: distanziamento sociale e mascherine. «È giusto - ha detto il ministro Speranza - che sui treni restino in vigore le regole di sicurezza applicate finora. Non possiamo permetterci di abbassare il livello di attenzione e cautela. Per questo ho firmato un'ordinanza che ribadisce che in tutti i luoghi chiusi aperti al pubblico, compresi i mezzi di trasporto, è e resta obbligatorio sia il distanziamento di almeno un metro che l'obbligo delle mascherine". Il Dpcm del 14 luglio, però, allineava il trasporto ferroviario a quello aereo e, quindi, dal 1° agosto si sarebbe potuto viaggiare a capienza piena sui treni a lunga percorrenza. Ma dopo la posizione espressa dal Comitato tecnico scientifico, il Governo ha puntualizzato: non tutte le poltrone possono essere occupate. E i passeggeri che avevano prenotato i biglietti confidando nella disponibilità dei posti? Chi ce la fa a bordo, gli altri a terra.

SUI TERRITORI

L'aspetto singolare della vicenda è che il Tpl, il trasporto pubblico locale, non conosce limitazioni di sorta: treni, pullman, tram, vaporetti, su tutti questi mezzi si continua a viaggiare a capienza piena, tutte le poltrone e le seggiole occupabili, le uniche regole sono la mascherina e la disinfezione delle mani. Funziona così in Veneto, in Lombardia, anche in Liguria. In Veneto il governatore Luca Zaia venerdì scorso - quindi prima della decisione del ministro Speranza - ha prorogato fino al 15 ottobre l'ordinanza numero 63 del 26 giugno che riguarda tra l'altro il "trasporto pubblico locale di linea ferroviario, automobilistico, lacuale, lagunare, costiero" e che prevede la capienza piena: "È consentita l'occupazione del 100% dei posti complessivi, sia seduti che in piedi, per i quali il mezzo è omologato, in deroga all'obbligo di distanziamento interpersonale di almeno 1 metro e al coefficiente di riempimento dei mezzi fissato dal DPCM 11.06.2020".

Come il Veneto, anche la Lombardia: «I cittadini - ha detto l'assessore regionale Claudia Maria Terzi - hanno bisogno di certezze e non di assistere a liti tra ministri che generano norme contraddittorie. Le decisioni assunte dalla Regione Lombardia sono in linea con i risultati dei dati sanitari lombardi delle ultime settimane. E sono in linea con quanto stabilito dalle Regioni confinanti, che ben prima della Lombardia hanno consentito l'aumento della capienza dei mezzi pubblici. Sorprende, quindi, che le forze di Governo contestino la nostra ordinanza ma non abbiano fatto altrettanto, a suo tempo, verso gli analoghi provvedimenti delle altre Regioni del Nord».

IL GOVERNATORE ZAIA CONFERMA IL SOLO OBBLIGO DI PROTEZIONI NONOSTANTE L'ORDINANZA DI SPERANZA

La decisione di far viaggiare i mezzi del Tpl a regime pieno è anche in vista della riapertura delle scuole: «La ratio - aveva spiegato il governatore del Veneto Luca Zaia - è che se in fabbrica si può stare al lavoro con la mascherina, lo stesso deve valere in treno e sui bus». Anche perché non c'è la possibilità di raddoppiare i pullman o i vaporetti per rispondere alla domanda degli utenti.

Tutto a posto? Mica tanto: il segretario nazionale della Filt Cgil Stefano Malorgio ieri ha fatto notare che il virus «non muta in base alle regioni e ci vorrebbe un indirizzo nazionale».

Alda Vanzan

PROTESTE Passeggeri a terra alla stazione Termini a Roma. Le "Frecce" e i treni "Italo" restano a capienza ridotta

Il bollettino

Calo dei contagi Due navi isolate

VENEZIA Contagi ancora in calo in Italia, per il secondo giorno di fila, pur tenendo conto del crollo dei tamponi (-17 mila) in 24 ore, e 8 vittime tutte in Lombardia: l'andamento del coronavirus nel Belpaese segue un andamento oscillante, ma per la prima volta dopo settimane si registrano nuovi casi in tutte le regioni, nessuna esclusa. Intanto si moltiplicano le segnalazioni di positivi e potenziali focolai, spinti dalle più disinvolte abitudini estive. A Civitavecchia due navi da crociera, senza passeggeri, sono state messe in isolamento dopo la scoperta di tre casi fra gli equipaggi. A Roma è stato chiuso un centro estivo. In Veneto il totale dei casi con tampone positivo è arrivato a quota 20.224 (+34) di cui 1.045 attualmente positivi, 7 i ricoverati in rianimazione (di cui 4 positivi), fortunatamente nessun decesso.

L'intervista Walter Ricciardi

«Sbagliato eticamente e tecnicamente E Milano ha già commesso tanti errori»

La decisione, formalmente legittima, della Lombardia di tirare dritto sulla capienza piena sui mezzi di trasporto locali, ossia treni regionali e autobus, ha fatto storcere il naso non solo a buona parte della politica, ma alla quasi totalità di clinici ed esperti impegnati da mesi contro il Covid-19. «È una decisione sbagliata tecnicamente perché contraddice l'evidenza scientifica, ma è anche un messaggio fuorviante per i cittadini a cui stiamo chiedendo di mantenere il distanziamento - commenta Walter Ricciardi, professore di Igiene Università Cattolica e consigliere del ministro Speranza - La Lombardia ha già pagato un prezzo altissimo per colpa di una gestione non ottimale della situazione, è veramente strano che la Regione decida di non rispettare tutte le migliori evidenze scientifiche per evitare ulteriori danni alla popolazione. Proprio chi si è trovato più in forte difficoltà dovrebbe sapere cosa accade quando non si seguono le regole di prevenzione».

Quindi la Lombardia, che pure ha migliorato nettamente la situazione contagi e decessi, la capienza piena sui mezzi pubblici ancora non se la può permettere?

«C'è ancora circolazione del virus nel Paese, abbiamo oltre 700 focolai. È profondamente ingiusto nei confronti dei cittadini andare contro la regola più importante per il trasporto sicuro e in generale per evitare i contagi: mantenere la distanza di sicurezza a maggior ragione nei luoghi chiusi. Si contraddice un'evidenza tecnica e non so se anche giuridica, visto che si mette a rischio la salute di viaggiatori e personale di servizio. Quando c'è in ballo la salute pubblica un'ordinanza regionale non dovrebbe poter scavalcare la decisione di un ministro. Questo andrebbe rivisto. Gli studi hanno già ampiamente dimostrato l'importanza dei droplet per la trasmissione virale a distanza ravvicinata, ma si sta evidenziando anche il ruolo dell'aerosol a una distanza maggiore. Guai a sottovalutare il pericolo».

L'IGIENISTA EX PRESIDENTE DELL'ISS: LA LOMBARDIA HA PAGATO UN PREZZO ALTISSIMO PER UNA GESTIONE NON OTTIMALE

Si contesta però al governo la decisione di aver eliminato il distanziamento sugli aerei, cosa cambia rispetto al treno?

«La situazione è tecnicamente diversa. Il problema non è tanto nel volo, dove va indossata la mascherina, i passeggeri non si trovano mai faccia a faccia (come avviene su metro, tram o treni) e la gestione dell'aria concordata a livello internazionale con le compagnie che ne sono responsabili, segue obbligatori protocolli di sicurezza anticontagio, con filtri simili a quelli delle sale operatorie, quanto negli aeroporti. Per esempio agli imbarchi o, quando al posto dei finger per salire sull'aereo si utilizzano i bus, quelli sono rischiosi e andrebbero eliminati o assicurata la distanza a bordo. Ma siamo sicuri che le regole siano sempre rispettate? Ecco forse dovremmo chiederci se tutti i Paesi fanno le corrette verifiche in cabina e in aeroporto. Il comitato tecnico-scientifico si riunirà il 6 agosto e farà il punto su tutte le nuove evidenze scientifiche sul trasporto e ci sarà poi un aggiornamento per rendere ancora più sicuro ogni viaggio. Il riempimento al 100% nei nostri mezzi pubblici non può garantire la sicurezza, poi possiamo ragionare su diverse modalità, e magari anche su percentuali di riempimento un po' maggiori del 50% attuale. Nessuno però si illuda che mascherina, igiene e distanziamento possano venire meno».

CONSIGLIERE DEL MINISTRO Walter Ricciardi, docene di Igiene

«SE C'È IN BALLO LA SALUTE PUBBLICA UNA MISURA REGIONALE NON PUÒ SCAVALCARE QUELLA DI UN MINISTRO»

L'assessore alla Salute del Lazio D'Amato ha chiesto aiuto a Comune e Prefettura e, indirettamente al Viminale, per intensificare i controlli su chi rientra dai paesi a rischio soprattutto dall'Est Europa, che ne pensa?

«D'Amato ha perfettamente ragione. È un sistema che dev'essere organizzato su tutto il territorio nazionale. Le Regioni vanno aiutate».

Tanti italiani anche se meno degli anni scorsi sono comunque in vacanza e spesso proprio lì che esplodono dei focolai, come prevenire?

«Viaggiamo sulla lama di un rasoio. Tutto dipende dai nostri comportamenti. Un nuovo studio svizzero ha detto che la nuova catena del contagio non è più il lavoro, la scuola, ma ristorante, bar, discoteca, famiglia, mezzi di trasporto. Una sorta di cluster del divertimento. I Paesi intorno all'Italia, meta di vacanze, che hanno abbassato la guardia ne stanno pagando il prezzo. Se questi elementi li gestiamo bene, possiamo passare vacanze serene, se non li gestiamo bene, la lama del rasoio ci farà viaggiare sulla sponda del rischio per noi e per la comunità. Ormai lo sappiamo, gli esiti dei comportamenti possiamo vederli ogni due settimane. Non ci sono più alibi: o di qua o di là».

Lucilla Vazza

Il riassunto

Sui treni restano le distanze

Con una ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, sui treni italiani è stata ripristinata la distanza minima, il che significa che **i treni viaggeranno con circa il 50% dei posti occupati**

Treni locali a pieno carico

Le Regioni Veneto, Lombardia e Liguria, con proprie ordinanze, hanno deciso di consentire a treni regionali, metropolitane e bus del trasporto locale di **occupare tutti i posti a sedere disponibili e la metà di quelli in piedi**

La posizione del ministero dei Trasporti

Il Mit ha spiegato d'aver consentito in un primo tempo di rempire i treni sulla base del **Dpcm del 14 luglio** che confermando il distanziamento nei comparti dei trasporti consentiva alcune deroghe

Il ruolo del Comitato Tecnico

Il Comitato Tecnico Scientifico, non consultato dal ministero dei Trasporti, si era detto preoccupato per **il mancato distanziamento sui treni in una fase di ripresa** sia pure controllata dei contagi

L'Ego-Hub

Veneto, una nuova base per la seconda ondata

▶A Monselice il nuovo super deposito di stoccaggio per i dispositivi anti-Covid

▶La Regione ha già stanziato 2,56 milioni e comprato 80 termoscanner per gli ospedali

SANITÀ

VENEZIA Oggi la Regione perfezionerà il nuovo Piano di sanità pubblica per l'autunno-inverno, in vista della possibile (per quanto scongiurata) nuova ondata dell'epidemia. «Artiglieria pesante», secondo la definizione del presidente Luca Zaia, che in virtù della proroga dello stato di emergenza decisa dal Governo, almeno fino al prossimo 15 ottobre manterrà i poteri di soggetto attuatore. Questo ruolo ha permesso a lui, e di conseguenza alle strutture fra cui Azienda Zero, di predisporre con rapidità un maxi-deposito in cui accumulare le riserve di dispositivi e attrezzature sufficienti per 6 mesi: si tratta di un'operazione da 2,5 milioni di euro solo per lo stoccaggio, la movimentazione e la vigilanza, a cui va poi aggiunta la spesa per l'acquisto di 24,5 milioni di pezzi.

LA NUOVA SEDE

In questi sei mesi l'azienda Plurima ha gestito a Veggiano la base logistica delle merci destinate alle varie Ulss. «Un luogo fisico di adeguate dimensioni – lo definisce una delibera del direttore generale Patrizia Simionato – in grado di accogliere e stoccare, per una durata non valutabile a priori, la grande quantità di materiale proveniente da acquisizioni della Uoc Crav (la centrale acquisti della Regione, ndr.), dalla Protezione Civile e dalle donazioni di soggetti pubblici e privati». Ma quel capannone di 6.000 metri quadrati non basta più, ora che è emersa «la necessità di procedere alla costituzione di scorte, per la durata di un semestre, di dispositivi medici, dispositivi di protezione individuale e altri prodotti finalizzati a fronteggiare una possibile recrudescenza dell'emergenza Covid nel periodo autunnale». Così è stata messa a disposizione un'altra area, ampia 16.800 metri quadrati, questa volta a Monselice. La sede più piccola continuerà a garantire l'approvvigionamento di beni per soddisfare i bisogni giornalieri, mentre quella più grande assicurerà «l'accumulo degli approvvigionamenti di beni e apparecchiature sanitarie quale scorta», tanto che è stata «calcolata in funzione di un impiego e autonomia di 6 mesi».

TERMOSCANNER Tutti gli ospedali veneti saranno "protetti" dal Covid

L'ESBORSO E L'URGENZA

Per tutto questo è stato previsto un esborso di 2.561.143,86 euro, cifra che «non trova copertura nel budget dell'anno in corso», ma che le casse regionali anticipano in attesa di vedersi rifondere le spese sostenute. Un simile sforzo servirà, non servirà? «Se dovesse finire tutto a spritz e olive ne saremmo tutti felici – va ripetendo da giorni Zaia – ma intanto noi dobbiamo essere pronti per lo scenario peggiore». E questa attività preparatoria avviene secondo «i presupposti d'urgenza» e «con deroghe alle disposizioni», come si può leggere nei vari provvedimenti assunti, «allo scopo di semplificare ed accelerare la procedura», data «l'urgenza di provvedere per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali», in modo da tutelare «la salute dei cittadini, approssimandosi il periodo autunnale, in considerazione della possibile evoluzione in peius (in peggio, ndr.) dello stato di emergenza sanitaria».

LA TEMPERATURA

Su questa base Azienda Zero ha gestito anche un altro ingente acquisto: quello di 80 termoscanner per tutti gli ospedali del Veneto. È stato infatti chiesto alle direzioni generali delle aziende sanitarie e ospedaliere e dello Iov di comunicare «i propri fabbisogni per la gestione degli accessi di pazienti e visitatori alle strutture sanitarie per aree ad alta frequentazione»: luoghi in cui non è pensabile di continuare a misurare manualmente la temperatura alle migliaia di persone che li frequentano tutti i giorni. D'ora in avanti, perciò, il controllo sarà effettuato attraverso «sistemi di controllo accessi ad alta precisione per lo screening della temperatura corporea», dotati anche di videocamere termografiche. La commessa è stata aggiudicata alla ditta Sintesi di Camposampiero, con una spesa di 460.323,20 euro. Azienda Zero procederà all'esecuzione immediata del contratto, «considerata l'urgenza della fornitura», mirata «a contenere la situazione di pericolo per l'igiene e la salute pubblica connesso all'emergenza sanitaria da Covid-19 in atto, quale evento dell'evoluzione epidemiologica imprevedibile».

Angela Pederiva

OGGI SI PERFEZIONA IL PIANO SANITARIO PER AFFRONTARE LA POSSIBILE EMERGENZA IN AUTUNNO INVERNO CON IMPORTANTI SCORTE

Nel mondo

Picco ad Atene A Londra lockdown per gli over 50

▶Nella lotta contro la pandemia ora è la volta della Grecia, mentre la Gran Bretagna, da mesi in prima linea, pensa a misure inedite anti Covid. Nella conta dei Paesi dove più o meno improvvisi si alzano i picchi dei contagi da coronavirus, Atene e dintorni registrano un balzo in avanti dei casi che impongono un drastico giro di vite alle misure di contenimento sociale. Finora relativamente immune rispetto ai cugini europei (4.500 contagi e 206 vittime), la Grecia ha registrato venerdì 78 nuovi casi in 24 ore, un numero record dalla fine del lockdown, che ha convinto il governo a imporre l'obbligo della mascherina in tutti i luoghi pubblici chiusi incluse le chiese. Intanto in Gran Bretagna, ancora al quarto posto nel mondo per numero di morti con oltre 46.200 decessi, milioni di ultracinquantenni potrebbero essere obbligati a restare chiusi in casa se sul Regno Unito si abbatterà una seconda ondata di Covid-19. Il coprifuoco è stato imposto a Melbourne, seconda città più popolosa dell'Australia, dopo che una nuova ondata di contagi ha costretto lo stato di Victoria a dichiarare lo stato d'emergenza.

Inchieste e politica

Fondi Lega, dal partito 39 versamenti "sospetti" ai commercialisti indagati

▶La segnalazione dell'Antiriciclaggio trasmessa ai pm di Genova e Milano

▶Oltre 500mila euro nell'ultimo anno alla società di Di Rubba e Manzoni

LE VERIFICHE

ROMA Quattordici bonifici da "Lega per Salvini", tredici da "Lega Nord" e dodici da "Radio Padania". Finiscono in una segnalazione dell'Antiriciclaggio di Bankitalia, trasmessa alla Finanza e poi alle procure di Genova (che indaga sui 49 milioni della Lega spariti) e Milano, i versamenti frammentati che da diversi soggetti legati al Carroccio finiscono alla società di Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni, uomini chiave nell'amministrazione del patrimonio della Lega. I due commercialisti, indagati, insieme al fiscalista Michele Scillieri, nella recente inchiesta dei pm milanesi sull'acquisto di un immobile per 800mila euro da parte di Lombardia Film commission (ente partecipato dalla Regione), sono stati anche al centro delle verifiche della procura di Genova, che ha mandato la Finanza a perquisire il loro studio.

Le operazioni bancarie sono avvenute in poco meno di un anno, tra il 6 giugno del 2019 e il 7 maggio 2020 e ammontano a più di 500mila euro. Beneficiaria è la "Mdr stp srl", della quale oltre a Manzoni, revisore del gruppo alla Camera, e Di Rubba, amministratore del gruppo al Senato, fanno parte anche il senatore e tesoriere della Lega, Giulio Centemero, e il senatore leghista Stefano Borghesi. La "Mdr stp" è la società collegata alla "Dea consulting" degli stessi commercialisti che amministrano i soldi del Carroccio e al centro dell'inchiesta dei pm di Genova sui 49 milioni spariti. Una parte del denaro invece viene trasferito dalla Mdr alla "Partecipazioni srl", un'altra società di Di Rubba e Manzoni. In relazione alle movimentazioni bancarie e ai soldi incassati, Manzoni e Di Rubba sono già stati sentiti e hanno sostenuto che si tratti di fatture per il pagamento di normali prestazioni. Una risposta che non ha convinto i militari della Finanza che hanno deciso di trasmettere gli atti alle due procure competenti.

I BONIFICI

A suscitare i sospetti non sono state soltanto le cifre versate ma anche la frammentazione dei trasferimenti che induce a pensare proprio a un tentativo di sottrarsi ai controlli.

Sul conto alla Mdr Stp srl, presso la filiale di Seriate della Banca Popolare di Bergamo, «sono state registrate - si legge nel documento trasmesso ai pm - le seguenti operazioni tra il 6 giugno 2019 e il 7 maggio 2020: quattordici bonifici in arrivo, per complessivi 316.727 euro disposti da una filiale di Milano del Credito Valtellinese, conto intestato a "Lega per Salvini premier". Nella segnalazione si precisa che l'ente «non è cliente» della società. La causale dei versamenti, però, è «pagamento fattura».

Tra il 10 giugno 2019 e il 6 maggio 2020, altri tredici bonifici arrivano sul conto della società. Totale: 123.327 euro, sono partiti dal conto Bpm di Bergamo, intestato a "Lega Nord-Lega Lombarda". Nella segnalazione si precisa che il soggetto politico è cliente dello studio dei commercialisti. Anche in questo caso, nella causale si fa riferimento al pagamento di fatture. Nello stesso periodo, tra il 12 giugno al 14 maggio, la cifra di 67.198 viene frammentata in dodici bonifici che partono dal conto della Bcc di Milano, intestato a "Radio Padania società cooperativa", «non cliente» dello studio.

Nella segnalazione vengono evidenziate anche le uscite dal conto della Mdr che, con nove bonifici, tra il 23 luglio 2019 e il 15 aprile 2020 accredita sul conto della "Partecipazioni srl, società costituita da Di Rubba e Manzoni, 102,681 euro.

I SOSPETTI

Nella nota trasmessa ai pm si fa riferimento alle altre segnalazioni per operazioni sospette che hanno riguardato le movimentazioni dei soldi della Lega. In particolare quelle su "Più voci" fondazione creata da Centemero, il tesoriere che rischia il processo per i finanziamenti illeciti ricevuti dal costruttore Luca Parnasi. «Le movimentazioni del conto - si legge - si sono caratterizzate per la ricezione e l'effettuazione di bonifici aventi come controparti soggetti appartenenti al mondo politico e già citati nelle segnalazioni collegate». Convocato dagli inquirenti, Manzoni ha spiegato che la «Mdr stp srl è stata costituita attraverso l'acquisizione del portafoglio clienti dello "Studio Dea consulting, con finalità di svolgere attività di consulenza amministrativa contabile e fiscale per il partito della Lega Nord, presentando a supporto di quanto dichiarato alcune fatture». Sulla "Dea consulting, i finanzieri annotano: «Un soggetto per il quale è stata in passato inoltrata apposita segnalazione operazione sospetta a questa collegata». Poi concludono: «In considerazione delle numerose segnalazioni collegate, non potendo escludere illeciti, si ritiene opportuno procede con l'inoltro della presente».

Valentina Errante

SOSPETTI ANCHE SULLA FRAMMENTAZIONE DEI BONIFICI. ALTRE OPERAZIONI COLLEGATE SONO GIÀ ALL'ESAME DELLE PROCURE

L'INTRECCIO CON I 49 MILIONI SPARITI UNO DEI DUE FISCALISTI ALLA FINANZA: «GESTIAMO I SOLDI DEI LEGHISTI»

«Se vuoi puoi toglierti la mascherina». Così l'altra sera Matteo Salvini si è rivolto a un bambino salito sul palco della festa della Lega in corso in Romagna, dove si parlava di scuola. Il piccolo però non ha accolto l'invito del leader: «No, mi piace questa mascherina perché è veneta e io sono veneto»

Badia Polesine

Kosovaro lancia una sedia contro un banchetto leghista: denunciato

BADIA POLESINE Uno straniero è stato denunciato dai carabinieri di Rovigo per aver lanciato una sedia contro il tavolino di una postazione della Lega, senza ferire nessuno, pensando di aver riconosciuto tra i presenti la persona con la quale, ieri, aveva avuto una discussione. Il fatto è avvenuto ieri a Badia Polesine. L'uomo, un 25enne kosovaro, invalido, incensurato, con passaporto svizzero, secondo quanto si è appreso, mentre stava attraversando una piazza del comune polesano, ha intravisto tra i militanti leghisti l'uomo con cui aveva avuto, in precedenza, una lite. Ha quindi preso una sedia da un bar e l'ha scagliata colpendo il tavolo del Carroccio dove si trovava anche la deputata Antonietta Giacometti, che non ha avuto alcuna conseguenza. Il giovane è stato poi fermato dai carabinieri e portato in caserma, dove, con l'aiuto di un interprete, ha spiegato di non conoscere la parlamentare, che il suo gesto non aveva alcuna implicazione politica e che era, appunto, stato dettato solo da uno scambio di persona, riferendo della lite avuta in precedenza. Il kosovaro è stato quindi denunciato per "getto pericoloso di cose". La Giacometti non ha deciso di non querelarlo.

Un anno dopo Al Papeete da ministro

La data simbolo del salvinismo

3 agosto 2019: Matteo Salvini, allora ministro dell'Interno, a torso nudo alla consolle del Papeete, lo stabilimento balneare di Milano Marittima, eletto a suo quartier generale la scorsa estate. Tra inno di Mameli e cubiste leopardate, è diventata la foto-simbolo del salvinismo di governo. 5 giorni più tardi aprirà la crisi.

E nel Carroccio è "processo" al leader: Salvini non si discute ma cambi linea

LA STRATEGIA

ROMA Qualche giorno fa Salvini ha lanciato nella chat dei parlamentari la proposta di una raccolta firme per fermare gli sbarchi dei clandestini. «Per la prima volta non c'è stata la solita scia dei commenti entusiastici», racconta un big della Lega. Un piccolo segnale di un malessere che si è manifestato nel partito di via Bellerio sulle scelte del Capitano. La leadership del segretario non è messa in discussione, sia chiaro. «E' insostituibile», il refrain generale. Tuttavia il malcontento sulla linea c'è. E' vero che l'ex ministro dell'Interno ha la solidarietà del partito per quella che viene definita da ogni dirigente e militante «una gogna mediatica» ed è vero pure che al Papeete ci va da vent'anni. Ma non tutti hanno condiviso la decisione di recarsi di nuovo «sul luogo della sconfitta» e utilizzare i soliti slogan.

CONTRATTACCO

Insomma, per dirla con le parole di un lumbard, «dovrebbe cambiare narrazione». La strategia del leader è una sola: dopo lo 'schiaffo' del Senato sulla Open arms e gli affondi giudiziari contro Fontana, si va al contrattacco. «Basta tendere la mano e far finta di collaborare. Questo governo e questa maggioranza – ha dettato ai suoi – si sono assunti la responsabilità di spaccare il Paese, di alimentare lo scontro sociale. E' uno sciacallaggio politico». Tuttavia per la parte 'moderata' del Carroccio è proprio la tendenza all'isolamento di Matteo che ha causato il «tutti contro uno». La nomina di alcuni responsabili di dipartimento, a partire da Bagnai per l'Economia, il fatto che il Capitano si serva sempre dei suoi fedelissimi, il suo "cerchio magico", ha fatto il resto. Da qui le fibrillazioni interne.

LOMBARDIA

Lo spauracchio è legato alla Lombardia. Alla possibilità che da qui a settembre possano arrivare altre novità giudiziarie. Al governatore si imputano leggerezze ed ingenuità, ma Salvini ha stoppato tutti: «Fontana non si tocca, teniamo botta ed andiamo avanti». E allora il punto di caduta anche per gli equilibri dentro il Carroccio sarà l'esito delle elezioni del prossimo mese. Se i risultati non dovessero essere lusinghieri nella Lega si aprirebbe una discussione non più sotto traccia. «A quel punto – azzarda un ex esponente dell'esecutivo giallo-verde – ci sarebbe la spinta per un cambio di direzione». Sempre a guida Matteo, ma Giorgetti tornerebbe il punto di riferimento centrale. «E – spiega la stessa fonte – occorrerebbe ripensare anche all'ipotesi governissimo». La porta ad uno scenario già balenato qualche mese fa è per ora sbarrata. «Ma in qualche modo dovremmo evitare il logoramento e l'accerchiamento», taglia corto un altro big.

Del resto dalla partita sulle regionali l'ex ministro dell'Interno rischia di non uscire vincitore. In Toscana si comincia a sperare in un miracolo della Ceccardi e per la Puglia ci sono sondaggi che danno la Lega al 18%, ma un trionfo in Veneto di Zaia e un eventuale successo di FdI nelle Marche e in Puglia metterebbero in difficoltà il segretario lumbard. Da sottolineare anche il fatto che la paura del contagio frena la voglia di piazza di Salvini. Anche la manifestazione di Pontida, classico ritrovo dei militanti, è a rischio. «Non è facile – dice un dirigente della Lega – organizzare una kermesse in questo periodo. Vedremo a settembre ma per ora non c'è nulla di organizzato».

Ora le battaglie del partito di via Bellerio si giocheranno in Parlamento. Con la Lega che alzerà ancora di più i toni. Salvini ha messo nel mirino Conte ma a settembre il centrodestra potrebbe fare i conti con le eventuali fughe di forzisti verso Italia viva. «Sono in corso delle manovre centriste. Una débacle in Campania potrebbe aprire una crisi della coalizione», spiega un esponente della Lega. Perché se i numeri dovessero di nuovo sorridere ai rosso-gialli (nell'ultimo voto a palazzo Madama Pd-Iv-Leu-M5s hanno toccato l'asticella dei 170 voti) la strategia del Carroccio di svuotare il M5S risulterebbe fallimentare. C'è sempre la tesi di Giorgetti, ovvero che la spallata arriverà a causa del disagio sociale, quando finirà la Cig e non ci sarà più il blocco dei licenziamenti, «ma – spiega un'altra fonte della Lega – noi dovremmo preparare un'alternativa di governo, puntare sull'economia e non solo sull'anti-europeismo e sull'immigrazione».

DOPO LE REGIONALI IN CASO DI FLOP SI TORNA AL MODELLO DIALOGANTE DI GIORGETTI SUL GOVERNISSIMO

Emilio Pucci

Genova due anni dopo

Ex portiere del Cagliari, vigile del fuoco e ora allenatore dei giovani del Genoa, Davide Capello, 36 anni, è un sopravvissuto al crollo del Ponte Morandi

«Ho frenato d'istinto poi sono precipitato ma l'auto è rimasta incastrata nei detriti»

DAVIDE CAPELLO

L'intervista Davide Capello

«Io, sopravvissuto al Morandi sul nuovo ponte non ci vado»

▶L'ex calciatore: «Pochi danni fisici ma ancora oggi mi sveglio di notte»

▶«Spero che l'inaugurazione non diventi una festa: per me c'è poco da festeggiare»

A volte la memoria può essere una condanna. «Dopo due anni la vita, apparentemente, torna quella di prima. Si ricomincia a lavorare, a uscire con gli amici, alle abitudini quotidiane. Ma non è facile, il trauma è sempre vivo e diventa parte di te. Io di quel giorno ricordo tutto, quella scena è conficcata nella mia mente. E il pensiero, troppo spesso, torna al 14 agosto 2018». Quella mattina Davide Capello, 36 anni, vigile del fuoco, un passato tra i pali dei campi di calcio in serie A con il Cagliari e ora allenatore dei portieri dei giovani del Genova, è uscito di casa per andare a ritirare la tessera del tifoso. Savona dista da Genova 56 chilometri e in mezzo c'era il ponte Morandi, collassato proprio mentre lui passava all'altezza della pila numero nove. «Non lo dimenticherò mai, la ferita è profonda. Non so se riuscirò mai a percorrere il nuovo viadotto. Adesso, a dire il vero, non voglio nemmeno vederlo. Figuriamoci attraversarlo».

Cosa è successo quel giorno?

«Era una mattinata terribile, pioveva a dirotto, tant'è che era stata diramata anche un'allerta meteo. Poi le condizioni sono migliorate e ho deciso di andare a Genova a ritirare la tessera, perché la settimana successiva sarebbe ricominciato il campionato. Quando sono uscito dalla galleria che immetteva sul ponte era tutto normale, non c'erano segnali né avvisaglie della tragedia imminente. Niente calcinacci che si staccavano o vibrazioni particolari. Nel momento in cui sono arrivato all'altezza del pilone numero ho sentito un rumore sordo, ho visto dei detriti che cadevano dall'alto e il pezzo di strada davanti a me che precipitava. Le macchine volavano nel vuoto, sembravano dei fogli di carta sparpagliati dal vento».

Lei è riuscito a fermare l'auto a pochi metri dal baratro.

«Il primo istinto è stato quello di frenare, sperando di fermarmi sul ciglio. Ma a un certo punto la strada sotto di me ha ceduto e sono precipitato. È durato pochi secondi, un tempo comunque più che sufficiente per rendermi conto che sarei morto».

Invece, per fortuna, la sua macchina non è stata inghiottita dalle macerie.

«Si è infilata in un'intercapedine tra la strada e i detriti, una specie di bolla di cemento che mi ha protetto. Non riuscivo ad afferrare il cellulare, il bluetooth dell'auto però funzionava ancora, così ho chiamato i soccorsi, poi mio padre e la mia fidanzata. Sono rimasto lì sotto per una ventina di minuti, finché ho sentito le prime voci. Erano due poliziotti che cercavano di tirarmi fuori ma non riuscivano a raggiungermi, così ho cominciato a scavare e sono uscito sulle mie gambe. Il fatto di essere vigile del fuoco probabilmente mi ha aiutato, anche a mantenere un po' di sangue freddo, a non farmi prendere dal panico».

Le ferite del corpo sono guarite in fretta, quelle dell'anima faticano a rimarginarsi.

«Me la sono cavata con problemi alla schiena, nulla se paragonato al disastro. Ma dentro di me i segni sono ben più profondi. Sono trascorsi due anni, ma capitano sere in cui faccio fatica ad addormentarmi o mi sveglio all'improvviso nel cuore della notte. Tra noi sopravvissuti non ci siamo mai incontrati, io almeno non ho mai voluto farlo: per me è un modo per guardare avanti, per voltare pagina».

Il nuovo ponte però non riesce a guardarlo.

«Non l'ho ancora visto e non ho seguito le tappe della ricostruzione perché ogni volta per me è una ferita che si riapre. Quel viadotto è una cicatrice che si fa sempre sentire. Non so nemmeno che emozioni potrei provare nel rivederlo, mi auguro solo che l'inaugurazione non si trasformi in una festa perché c'è ben poco da festeggiare. Il dolore di chi ha perso una persona cara resta immutato. Per me passare di là e ricordare sempre ciò che è successo è una tragedia, non so se lo riattraverserò ancora né se andrò a vederlo. Dicono che il nuovo viadotto sia il simbolo della rinascita, ma il fallimento è stato il crollo del vecchio ponte. E nulla potrà alleviare tanto dolore».

Claudia Guasco

La cerimonia

Oggi taglio del nastro con il capo dello Stato

Oggi pomeriggio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella taglierà il nastro tricolore che sigilla il nuovo ponte di Genova, il ponte 'Genova-San Giorgio". Ci saranno anche il premier Giuseppe Conte e alcuni ministri, il sindaco Marco Bucci, il governatore Giovanni Toti. E l'architetto Renzo Piano. Si esibiranno le Frecce tricolori e insieme all'inno di Mameli sarà eseguita "Creuza de ma" di Fabrizio De André. Ieri Fincantieri e Webuild hanno consegnato le chiavi al sindaco.

ANAS: ESITO POSITIVO PER IL COLLAUDO STATICO

Esito positivo per il collaudo statico del Ponte San Giorgio. Anas ha rilasciato il certificato di collaudo; si attende la verifica di agibilità.

Strage di Bologna, Mattarella: «Ricercare giustizia e verità»

IL CASO

ROMA Quest'anno è il quarantennale della strage di Bologna, la peggiore del dopoguerra con 85 morti e oltre 200 feriti. Bologna e l'Italia non dimenticano e anche quest'anniversario, pur nel rispetto delle regole anti-Covid è stato sentito e partecipato.

Non c'è stato il tradizionale corteo ma un inedito collegamento da piazza Maggiore con la stazione ferroviaria, ora intitolata alle vittime, durante il minuto di silenzio alle 10.25, orario dell'esplosione. Il quarantennale ha coinvolto le massime cariche istituzionali, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita giovedì, alla presidente del Senato Elisabetta Casellati, sul palco, cui si sono aggiunti i messaggi del premier Giuseppe Conte e del presidente della Camera Roberto Fico, a testimoniare la vicinanza di tutto lo Stato ai familiari, da sempre in cerca di verità e giustizia.

INCHIESTE E PROCESSI

«Giustizia» e «verità», è tornato a chiedere il presidente Mattarella. Obiettivi che adesso sono più vicini di un tempo, dopo l'ergastolo inflitto al quarto membro dei Nar, Gilberto Cavallini, ma soprattutto dopo l'inchiesta della Procura generale che ha indicato i nomi dei presunti mandanti, tutti deceduti: Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato, Mario Tedeschi. «Le speranze di ottenere una completa verità cominciano a realizzarsi», ha detto il presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, Paolo Bolognesi. «Il 2 agosto 1980 fu una spietata volontà di terroristi fascisti, una bomba nera con la copertura sistematica di settori importanti dello Stato, Servizi Segreti e loggia massonica P2», ha aggiunto, citando in un passaggio del suo discorso anche due condannati, Giusva Fioravanti e Francesca Mambro.

A parlare per il governo è stato il viceministro dell'Interno Vito Crimi. «Le scuse» da parte dello Stato, ha detto, «sono le uniche parole che hanno una parvenza di decenza, dopo 40 anni di dolori immutabili». Crimi ha anche annunciato la volontà di Giuseppe Conte «di ampliare la direttiva Renzi», sulla desecretazione degli atti, «espandendola a materie trasversali alle stragi». «Siamo al fianco dei familiari, di chi crede nello Stato, dei magistrati impegnati a squarciare definitivamente il velo che ci separa dalla verità», ha scritto il presidente del Consiglio, mentre Mattarella ha riaffermato «il dovere della memoria, l'esigenza di piena verità e giustizia e la necessità di una instancabile opera di difesa dei principi di libertà e democrazia».

Dell'esigenza di far luce «sulla cosiddetta strategia della tensione», ha parlato Fico. Casellati ha prima incontrato i familiari, sottolineando «il bisogno di verità» senza la quale «il Paese non ha futuro». Intervenendo poi dal palco, ha detto che «è tempo di aprire i fascicoli, di toglierli dai cassetti. La storia non si scrive con i segreti di Stato, con i silenzi o con gli 'omissis'». Casellati Ha parlato di fronte a mille persone, la capienza consentita, ma almeno altrettanti erano i cittadini fuori dai varchi, ordinati, con le mascherine, così come coloro che hanno voluto comunque sfilare in un corteo autonomo fino alla stazione. Intanto in piazza venivano letti, nel silenzio, i nomi delle 85 vittime. Tra questi, anche Davide Caprioli. La sorella Cristina lo ha voluto ricordare, portando la chitarra che Davide il 2 agosto 1980 aveva con sé.

D.Pir.

Ieri a Bologna il ricordo della strage con la presidente del Senato Casellati

IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO IN CITTÀ FRA MISURE ANTI-COVID CASELLATI: SEGRETI FUORI DAI CASSETTI

POSSAGNO
Il calco in gesso della Paolina Bonaparte custodita nel museo dedicato al Canova e nel tondo la sezione danneggiata dal turista contumace

Possagno, ora si corre ai ripari «Servono sensori sulle opere»

▶È polemica sull'assenza di misure di sicurezza Sgarbi: «Garantire la tutela, ma senza limitazioni»

▶Bianco (Premio Comisso): «Se ci fossero state delle teche non ci sarebbero questi episodi»

LA VICENDA

POSSAGNO Sfregio ai danni di Paolina Bonaparte: dopo la rabbia è polemica sui sistemi di sicurezza. Nella sala centrale della Gypsoteca mancano i sensori e la custodia fissa. «L'unica soluzione di tutela è installare dei sensori anti-avvicinamento. Solo così i capolavori saranno al sicuro» commenta Philippe Daverio. Vittorio Sgarbi, passata l'escandescenza, in parte ammette. «Il 7 agosto sarò a Possagno. Faremo una riunione sulla questione sicurezza. Chiederò il presidio fisso nella sala centrale della Gypsoteca. Ma niente intenti repressivi. Le persone devono potersi scattare un selfie in compagnia delle opere d'arte».

L'ATTACCO

«È successo un fatto molto grave. Il Museo non può auto assolversi» polemizza Ennio Bianco, presidente del Premio Comisso. «A Vienna le sculture di Canova sono protette dai sensori. Non spostiamo il tiro della polemica focalizzandoci sulla nazionalità del turista. Pensiamo a come proteggere i nostri capolavori». Venerdì alle 12,23 un turista austriaco, durante un tour al Museo Canova, si è seduto sul piede di Paolina Borghese. Nella manovra tre dita si sono staccate sbriciolate. Il "colpevole", pur avvedendosi del danneggiamento, ha lasciato il museo senza denunciare l'accaduto. Passato lo sdegno - e mentre gli investigatori stanno cercando di rintracciare l'incauto visitatore, filmato dalle telecamere della sala - c'è lo spazio per le polemiche. «Il danneggiamento non sarebbe avvenuto se il museo fosse dotato di teche per proteggere i capolavori. E anche quest'insistenza sulla nazionalità del presunto danneggiatore mi sembra inopportuna» riprende Ennio Bianco. Daverio, di nascita austriaca, glissa ma precisa. «I grandi musei del mondo proteggono i loro patrimoni con i sensori. Sono il metodo meno impattante e più efficace. Questa è l'unica strada per la Gypsoteca se ritiene di mettere al sicuro il suo immenso patrimonio",

CONTESTATO IL POST DEL CRITICO D'ARTE SULLA NAZIONALITÀ DEL TURISTA «QUELL'INSISTENZA È PURO RAZZISMO»

TECHE

«Escludo in maniera assoluta l'uso di teche per proteggere le sculture: dice Sgarbi. «Il fatto di lasciare i capolavori visibili è una scelta precisa - replica Valerio Favero, sindaco di Possagno e vicepresidente della Fondazione - oggi come inevitabile tutti si interrogano. La verità è che le teche toglierebbero notevole impatto all'incontro con l'arte canoviana. E che i sensori sarebbero un mero deterrente». Ben consapevole dei bilanci del Museo casa Natale Sgarbi. Se ne parlerà il 7 agosto».

POST RAZZISTA

Il tono del post della Gipsoteca e le sottolineature di Sgarbi sulla nazionalità del presunto danneggiatore non sono piaciute a molti appassionati. «Post razzista? Non capisco - si difende Sgarbi - ho voluto solo sottolineare che il bel culone che si è posato sulla povera Paolina non era nè ghanese nè senegalese ma austriaco. «Il bailamme creato sullo straniero temo che sia nato dal voler coprire una carenza - riprende Bianco, che dà voce ad una posizione minoritaria ma fortemente critica - Speriamo che oggi il museo si impegni nel tutelare meglio i suoi capolavori».

DAVERIO: «TUTTE LE GRANDI COLLEZIONI PROTEGGONO I CAPOLAVORI CON SOFISTICATE APPARECCHIATURE»

SELFIE

«Non concordo con chi dice che bisogna impedire le fotografie. Anzi, il selfie è un modo di creare empatia e continuità tra opera d'arte e pubblico» tiene a mettere in chiaro però Sgarbi «La misura non è quella di scoraggiare la foto ingessando la visione dei musei. Ma di prevedere che, d'ora in poi, che desideri scattare un'immagine ricordo con il capolavoro debba necessariamente avvisare la sicurezza in modo che il custode controllare». Proposta lodevole, ma non facile. «Ci troviamo di fronte ad un gesto imprevedibile. Mi viene in mente tutto tranne che uno possa sedersi su un gesso di Paolina Bonaparte. Ma siccome è dimostrato che accade, dovremo impegnarci. Prendere contromisure è una cosa, ma voglio una misura il meno repressiva possibile. Già domani mi confronterò con il sindaco. E, nell'attesa della riunione del 7 agosto, mettiamo due custodi fissi e un cordone».

Elena Filini

«Gite gratis ai bimbi autistici»: un successo

LA STORIA

BARI Un giro in barca (gratuito) per provare ad alleviare un po' la solitudine estiva delle famiglie con bambini e ragazzi autistici. È la missione che si è dato Giuseppe Valrosso, un vigile del fuoco barese di 48 anni, pescatore dilettante per passione e proprietario di un gommone di otto metri, che dopo aver postato un messaggio di due righe su Facebook è stato letteralmente travolto da commenti e "prenotazioni" per il giro offerto che probabilmente lo impegneranno per tutta l'estate e oltre.

Tutto nasce in una sorta di ponte della solidarietà a tutto Mezzogiorno tra Napoli e Bari. La storia è incominciata martedì scorso, quando sul profilo del napoletano "Genny autismo" è stato postato un video di un ragazzo autistico che si divertiva a fare un bagno davanti al lungomare di Napoli e il nonno Antonio

che lo ha accompagnato, dalla sua piccola barca spiegava quanto bene gli facesse questo svago concludendo: «Vorrei avervi tutti su questa barca ragazzi». Un video molto toccante che ha superato gli Appennini e ha impressionato molto il vigile del fuoco Valrosso.

MESSAGGIO VIRALE

Dopo aver pensato a come poter dare un aiuto ai tanti bambini e ragazzi autistici, due giorni dopo, sulla sua pagina ha lanciato il suo appello: «Regalo a mie spese giro in barca a ragazzi autistici (ripeto gratuitamente) zona Bari», chiedendo ai suoi follower di condividerlo. Un messaggio che in poco tempo è diventato virale raggiungendo mentre scriviamo le oltre duemila condivisioni e centinaia di "prenotazioni". E così anche la pagina facebook di Giuseppe, Pino per i suoi amici, è stata stravolta. Adesso è tutto un rincorrersi di ringraziamenti.

«Avevo paura, ho accontentato i calabresi»

▶Inchiesta Camaleonte, dalle carte il ritratto di Adriano Biasion: imprenditore da vittima a complice della 'ndrangheta in Veneto

▶Senza scrupoli ma anche dalla lacrima facile: «Ho sbagliato» Agganciato con un prestito e trascinato negli affari della cosca

MALAVITA ORGANIZZATA

VENEZIA Per anni si è prestato ad emettere numerose false fatture per importi considerevoli, mettendosi al servizio di esponenti dell'ndrangheta calabrese, dei quali si servì anche per riscuotere i crediti personali, vantati nei confronti di soggetti con cui aveva fatto affari e che non volevano pagarlo. Dalle carte dell'inchiesta "Camaleonte" esce il ritratto di un Adriano Biasion senza scrupoli, disposto ad ogni tipo di scorciatoia per risolvere i problemi economici, ma al tempo stesso con la lacrima facile, tanto da scoppiare a piangere di fronte alla pm antimafia Paola Tonini, nel dicembre del 2019, in un interrogatorio nel quale ha cercato di far passare di se stesso un'immagine diversa, meno compromessa, da persona debole che si è lasciata trascinare, senza reagire, in una cosa più grande di lui.

Il cinquantaciquenne imprenditore residente a Piove di Sacco, ora sotto processo a Venezia, è uno dei personaggi centrali dell'inchiesta sulle infiltrazioni della cosca Grande Aracri in Veneto. Assieme all'ex amico Leonardo Lovo, 47 anni, di Campagna Lupia, e al veneziano Federico Semenzato, costituisce secondo la Procura lo "snodo" locale dell'associazione criminale calabrese che, grazie al terzetto, e ad alcuni altri imprenditori veneti, in apparenza per bene, è riuscita a stringere i suoi tentacoli sul tessuto socio economico veneto. È il fenomeno dei presunti "onesti" che per paura, convenienza, potere, oppure soltanto per i "schei" si sono venduti ai boss, diventando loro complici: il più preoccupante emerso in tutte le recenti inchieste sulla criminalità organizzata a Nordest.

L'AMMISSIONE

Biasion, assistito dall'avvocato Fabio Crea, ha sostenuto ben quattro lunghi interrogatori durante le indagini, tra il marzo e il dicembre del 2019, nei quali ha insistito più volte per negare il ruolo di organizzatore delle attività illecite, riconoscendo al massimo quello di semplice partecipe. «Ho sbagliato», ha ammesso spiegando sostanzialmente di essersi fatto trascinare in brutte compagnie perché era travolto dai debiti e pressato dalle banche. L'imprenditore ha dichiarato di non aver saputo che il boss Sergio Bolognino (condannato al processo Aemilia a 19 anni di carcere) e i suoi uomini appartenessero alla 'ndrangheta: «Questi soldi da dove arrivavano non lo sapevo, più o meno pensavo che se li prelevavano con le schede...» Versione alla quale la Procura non ha mai creduto, tanto da chiedere per lui il processo con il ruolo di promotore di un'associazione per delinquere finalizzata all'emissione di false fatture e riciclaggio dei soldi della 'ndrangheta.

Il racconto di Biasion è stato nelle prime fasi particolarmente reticente, poi più ricco di particolari, ma sempre caratterizzato dallo stesso ritornello: quello della vittima dei debiti, trascinato sulla cattiva strada suo malgrado: «Ho lavorato una vita, nel 2000 mi sono fatto la casa e ora mi trovo coinvolto, mafioso... ho perso tutto». Ai pm ha indicato quali principali responsabili l'ex amico Lovo (con il quale sostiene di aver interrotto i rapporti dal 2015), e Semenzato, il manager veneziano che operava con la Sogeco, azienda specializzata nella produzione di macchinari ed attrezzature per il trasporto ferroviario (con clientela eccellente, tra cui le Ferrovie dello Stato), da lui indicato come l'imprenditore che più di tutti era immerso nel sistema delle false fatturazioni.

IL RACCONTO

Biasion ha riferito di aver conosciuto Bolognino nel 2006 in occasione di alcuni lavori edili in cantieri a Carmignano: il calabrese gli prestò del denaro, di fatto "agganciandolo" e facendolo diventare organico all'organizzazione, man mano che il debito aumentava e l'imprenditore non era in grado di restituirlo. «Avevo un po' paura, li ho sempre accontentati», ha dichiarato Biasion alla pm Tonini. «Sapevo che sono calabresi, gente un po' che quando lavorano loro nei cantieri i soldi li portano a casa sempre, con i loro modi... Sono gente che non ci mettono poco a farti del male, se vogliono».

"CAMALEONTE" Il procuratore di Venezia Bruno Cherchi alla conferenza stampa dell'operazione contro la 'ndrangheta in Veneto e, sotto, i fratelli Sergio e Michele Bolognino

Nelle oltre mille pagine di verbali, ha fatto riferimento a due persone di cui venne a sapere che erano state minacciate e picchiate, uno dei quali poi si suiciderà a causa delle difficoltà economiche. Aggiungendo, però, che i metodi utilizzati dai calabresi erano inizialmente miti: «Non vengono là e ti picchiano, vanno sempre col modo amico...» Di Bolognino ha riferito che si viaggiava sempre in auto lussuose e si presentava da solo a riscuotere: i suoi uomini lo aspettano in macchina.

All'inizio i rapporti con Bolognino sono soltanto relativi ai soldi che deve restituirgli (ad un certo punto lievitati a circa 190mila euro). Ma poi il boss scopre che Biasion si presta a fare false fatture per Giuseppe Di Rosa, di Camponogara, e gli chiede di emetterle anche per suo conto.

L'INCHIESTA AEMILIA

Dopo l'arresto di Bolognino, nel 2013 (nell'inchiesta Aemilia, a Bologna), nella gestione delle fatture false subentra il crotonese Giuseppe Giglio, oggi tra i principali pentiti che hanno consentito agli inquirenti di fare luce sulle attività criminali del clan, uscito dal processo con poco più di 7 anni di reclusione. E poi fa la sua comparsa Antonio Mangone, che si presenta per conto di Bolognino, mettendo subito in chiaro le cose: «Adriano, devi anche sistemare quel piccolo debito che hai con i miei paesani», gli comunica. Con lui, ha raccontato Biasion, gli affari loschi sono proseguiti. Non solo false fatture: l'imprenditore, infatti, fornisce a Mangone i nomi dei suoi creditori: «Ho un mucchio di crediti che vanto dai clienti, se riusciamo a recuperarli ti do quello che avanzano», gli propone. A volte lo accompagna da loro, in altre occasioni lascia che vada da solo a riscuotere per suo conto. «Ma non ho fatto estorsioni... non sono malato di soldi», ha provato a difendersi di fronte agli inquirenti.

LA CARTELLINA

Biasion è uno preciso ed ordinato: gli inquirenti hanno trovato una cartellina con nomi e cifre. Un lungo elenco di affari, di crediti e prestiti, di permute di immobili a saldo di debiti che la Procura ha utilizzato come riscontro a molti episodi finiti sotto accusa.

Il processo a Biasion e altri 34 imputati, che hanno scelto il rito abbreviato, andrà a sentenza entro l'autunno.

Gianluca Amadori

I RAPPORTI CON IL BOSS BOLOGNINO IN MILLE PAGINE DI INTERROGATORI NOMI E CIFRE TROVATI IN UN FASCICOLO

IL PADOVANO ACCUSATO DI FALSE FATTURE E RICICLAGGIO UNO SPACCATO DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE A NORDEST

Frane da Pordoi e Fedaia, auto intrappolate

▸Sabato notte da incubo tra Rocca Pietore, Alto Agordino e Feltre per un nubifragio: «Mai vista una cosa del genere»

▸Chiusi i due passi, la Regione chiede lo stato d'emergenza anche per questi comuni colpiti. «Il bosco non trattiene più»

LA PAURA

BELLUNO Sentieri interrotti, rifugi e case isolati, fango e sassi, colate che hanno bloccato una ventina di auto sui passi Pordoi e Fedaia. Nel Bellunese, e nella zona che fu epicentro di Vaia in particolare, sono bastate due ore di nubifragio per far tornare la paura. Dalle 22 di sabato in poi i vigili del fuoco hanno gestito più di 30 interventi da Rocca Pietore e l'Alto Agordino a Feltre. Non ci sono state persone coinvolte o ferite, ma a pochi giorni dal disastro di Auronzo di mercoledì sera il Bellunese si è trovato di nuovo in emergenza. E c'è chi ha vissuto Vaia e altri nubifragi, come Dante Del Bon, il gestore Rifugio "Onorio Falier" all'Ombretta sotto la stupenda parete sud della "Regina" Marmolada e ammette: «Mai vista una cosa simile». La sua auto è stata sepolta dalle colate di sassi finite in valle e è rimasto isolato nel rifugio. Danni per migliaia di euro, anche di mancati introiti visto che ieri aspettava 200 persone. L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin ha annunciato in serata: «La richiesta di stato di emergenza che il Presidente Zaia aveva inviato a Roma per i comuni di Auronzo e Canale d'Agordo viene integrata con i comuni colpiti in Veneto in queste ore dal maltempo». La Regione sta quindi raccogliendo tutti i documenti dei comuni che stanno inviando in queste ore le stime dei danni che hanno avuto.

PASSI CHIUSI

Nel Feltrino è stato il vento a creare i danni maggiori con piante in strada, blackout e piccoli incendi. In Alto Agordino invece sono stati gli smottamenti. Chiusi ieri, dopo per le diverse colate nella parte bellunese, entrambi i passi Fedaia e Pordoi. I vigili del fuoco erano intervenuti nella notte per portare in salvo alcuni automobilisti: 7 erano bloccati sul Pordoi, una decina di vetture erano ferme tra le varie frane sul Fedaia. Alle 11 di ieri la sp 641 "del Passo Fedaia" da Sottoguda è stata riaperta con lavori in tempo record di Veneto Strade che annunciava che si stava operando per riaprire entro sera anche il Pordoi.

Ancora una volta a pagare il prezzo più caro la zona di Rocca Pietore, già epicentro di Vaia nel 2018, dove sono stati danneggiati anche i lavori di ricostruzione che erano in corso. «Sono demoralizzato - ha confessato il sindaco di Rocca, Andrea De Bernardin - metti a posto da una parte e un'ora di pioggia ti rovina dall'altra. Cerchiamo comunque di superare questo momento di sconforto». La situazione più grave, dopo alcuni piccoli smottamenti registrati nella zona di Sottoguda e Capanna Bill, è stata nella Valle Ombretta e zona Malga Gran Pian, oltre il camping di Malga Ciapela, dove ci sono state frane importanti. «Tutto il lavoro fatto in queste settimane è stato danneggiato e va ripristinato - ha affermato ieri l'assessore Bottacin -, ma è stato comunque fondamentale altrimenti la malga Ombretta sarebbe stata travolta. Nei prossimi giorni la Regione attiverà lavori in somma urgenza dal costo stimato di 300/400mila euro con i servizi forestali. Il canale del campeggio realizzato a malga Ciapela (finito 5 giorni fa) è stato molto prezioso ed ha retto bene». Il presidente della Confederazione italiana agricoltori Belluno, Luca Cosul Cuffaro afferma: «Il nostro territorio paga ancora la devastazione provocata dalla tempesta Vaia. Il bosco non trattiene più: basta un evento leggero come quello di sabato notte per avere delle conseguenze molto gravi».

L'EMERGENZA

«Stiamo preparando una modalità snella per aiutare i territori: le risorse ci sono», ha detto ieri il consigliere provinciale alla Difesa del Suolo, Massimo Bortoluzzi, che in mattinata ha contattato i sindaci di Alleghe, Falcade, Livinallongo e Rocca Pietore. «Ci sono stati segnalati diversi dissesti. In particolare ad Alleghe risulta interrotta per frana una strada che serve un'abitazione - spiega il consigliere provinciale -. A Falcade le piogge hanno provocato danni alla pista ciclabile».

Dario Fontanive

I DETRITI
Alcune foto dal Bellunese dopo il maltempo di sabato che ha travolto anche le auto

FORTUNATAMENTE NON CI SONO STATE PERSONE FERITE, MA TANTA PAURA PER CHI ERA ALLA GUIDA

DOPO VAIA, UN NUOVO FLAGELLO PER IL SINDACO DE BERNARDIN: «SONO DAVVERO DEMORALIZZATO»

Crespano del Grappa

Bimbi intrappolati nell'auto per la pioggia

Con 25 interventi dei pompieri in undici comuni, anche il Trevigiano è stato tra le province più colpite dal maltempo di sabato notte. Alle 22 a Crespano una famiglia di origine tunisina residente in Austria e in visita ad alcuni parenti si è messa in auto alla volta di Conegliano, trovandosi però nel mezzo di una strada allagata. «Era completamente buio, l'acqua ha cominciato a salire nell'abitacolo. Sono sceso mi arrivava alla vita –racconta il padre Mourad Rkhami–. Ho chiamato il 112 e poi portato fuori in spalla i miei figli di 8, 10 e 12 anni mentre anche mia moglie si metteva in salvo». Ora la famiglia non può rientrare in Austria perché i danni alla Volkswagen sono troppo ingenti. Per ora vengono ospitati dai parenti e lunedì il sindaco di Crespano del Grappa si è offerto di incontrarli per vedere come risolvere la situazione. I pompieri hanno poi recuperato l'auto, intervenendo insieme ai carabinieri.

L'Italia alle prese con bombe d'acqua trombe d'aria, grandinate e incendi

IL METEO

ROMA Prosegue l'ondata di calore con 12 città ancora sotto scacco dell'afa ma l'allerta maltempo al nord ha provocato gravi danni in Piemonte. Scattata l'allerta arancione per le precipitazioni anche in Lombardia ed Emilia Romagna. Mentre sui campi si abbatte l'emergenza grandine. Gli incendi invece divampano in Sicilia: a Piazza Armerina case evacuate. Grave la distruzione lasciata dai roghi nell'Aquilano, in territorio del Parco del Gran Sasso. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, sarà presto in Abruzzo. Urgente, dice, «verificare l'entità dei danni e valutare gli interventi per scongiurare il rischio dissesto».

EVENTI ESTREMI

Tutti eventi estremi, afferma Coldiretti, che dimostrano la tendenza alla tropicalizzazione del clima sull'Italia, frutto dei cambiamenti climatici. «L'estate 2020 è stata segnata fino ad ora da una media di più di 3 violente grandinate al giorno sul territorio nazionale dove si contano anche nubifragi, trombe d'aria e bombe d'acqua». Una ieri si è abbattuta su Campobasso dove si è registrato un drastico calo della temperatura che dai 32 gradi è crollata a 20. La costa molisana invece è stata interessata dal vento che ha spinto gli incendi. E si contano già i danni soprattutto per l'agricoltura. «Da nord a sud del Paese si sono verificati violenti temporali con pesanti danni all'agricoltura come in Campania nel Sannio, in Irpinia, a Taranto dove chicchi di grandine grossi come palline da ping pong sono caduti in alcune fasce di territorio senza lasciare scampo a uliveti, ortaggi in pieno campo, frutteti, vigneti e tabacco secondo il monitoraggio della Coldiretti».

I DANNI

La grandine è proprio la più temuta in questa fase stagionale, spiega Coldiretti «per i danni irreversibili che provoca alle coltivazioni nei campi dove è in piena raccolta la frutta estiva e sta per iniziare la vendemmia con il rischio della perdita di un intero anno di lavoro». Quindici anni invece il tempo necessario per riavere i boschi bruciati in questi giorni. Ieri 25 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (Coau) del Dipartimento, di cui 8 dalla Sicilia, 6 dalla Sardegna, 4 dalla Calabria, 2 dall'Abruzzo e una rispettivamente da Piemonte, Umbria, Lazio, Molise e Basilicata.

Asolo Era con la macchina di servizio

Guardia giurata colpita da un albero

Una guardia giurata a bordo dell'auto di servizio è rimasta coinvolta in un incidente causato dalla caduta di un albero alle 23.30 di sabato ad Asolo. La pianta ha colpito il cofano e il conducente è stato trasportato per accertamenti all'ospedale di Castelfranco venendo poco dopo dimesso.

I PROTAGONISTI
A sinistra la foto che Virginia Giuffrè Roberts ha mostrato mentre raccontava l'abuso da parte del principe Andrew. Sopra Jeffrey Epstein

Epstein, distrutte le prove sulla notte brava di Andrew

▶Un ex ufficiale della guardia reale: cancellati i dati sui suoi spostamenti

▶Il duca di York accusato di aver abusato di una 17enne nel 2001: «Ero a casa mia»

IL CASO

NEW YORK Sono stati distrutti dopo due anni. I tabulati che elencavano i turni delle guardie del corpo del principe Andrew non sarebbero più disponibili. Gli investigatori di New York non avranno dunque modo di convalidare o contestare l'alibi che il principe cita a propria discolpa per la notte del 10 marzo 2001. Lui assicura che si trovava nella sua villa di Sunninghill Park, nella contea di Bershire, insieme alle due figlie Beatrice e Eugenia, allora di 10 e 11 anni. Ma Virginia Roberts Giuffrè sostiene invece che il principe quella notte la passò con lei, a fare sesso, in una lussuosa casa nel quartiere di Belgravia a Londra.

L'ACCUSA

La Giuffrè aveva allora 17 anni, e la sua testimonianza è oggi al centro del processo per sfruttamento sessuale di minori ai danni di Ghislaine Maxwell, l'ereditiera britannica che per anni era stata al fianco del pedofilo Jeffrey Epstein, suicida in carcere un anno fa. Giuffrè sostiene che Epstein e Maxwell la obbligarono a intrattenere il principe varie volte, sia nel ranch che Epstein aveva nel Nuovo Messico, sia a New York, che a Londra e nell'isola privata che il finanziare possedeva nei Caraibi. La questione dei tabulati era stata sollevata da una guardia reale, che ha detto al tabloid britannico Daiy Mail di avere un ricordo diverso di quella notte rispetto a quel che dice il principe. L'uomo sostiene che Andrew era tornato a notte fonda a Buckingham Palace su un'automobile guidata da una delle guardie del corpo, e assicura di ricordare bene perché il principe era stato maleducato con le guardie di turno al palazzo e lui aveva presentato un reclamo sulla sua condotta.

Proprio questa ex guardia ha chiesto di vedere i tabulati e si è sentito rispondere – dopo quasi cinque mesi di attesa – che non esistevano più perché vengono conservati solo per due anni: «Sono deluso – ha detto l'uomo al Daily Mail -. E sono sorpreso anche di scoprire che i documenti circa la famiglia reale e la sua protezione vengono distrutti, per di più appena dopo due anni». La testimonianza della Giuffrè che coinvolge il principe fa parte di un processo per diffamazione che la donna aveva intentato contro Ghislaine Maxwell nel 2016 e che si era risolto con un accordo fra le due parti.

SPARITI I DOCUMENTI SUI TURNI DI SICUREZZA A BUCKINGHAM PALACE. LA REPLICA: DOPO DUE ANNI SI ELIMINANO

IL PROCESSO

I documenti erano allora stati sigillati con il benestare del giudice che aveva avuto la gestione del caso, ma sono stati in parte desecretati l scorsa settimana dal giudice Loretta Preska, che sta adesso presiedendo al nuovo processo contro la Maxwell. La 58enne cittadina britannica è tuttavia riuscita a ottenere che per il momento non venga resa nota quella parte dei documenti del processo in cui erano state trascritte le sue testimonianze. I suoi avvocati ricordano che Ghislaine aveva accettato di testimoniare a patto che le sue parole rimanessero confidenziali e sigillate, e solo a quella condizione aveva parlato della sua vita sessuale privata e dei contatti che aveva avuto con numerosi vip.

Il giudice deciderà il 22 settembre se quell'accordo debba essere ancora considerato valido. Nel frattempo, la lunga ricostruzione che Giuffrè ha fatto degli anni fra il 2001 e il 2003, come «schiava del sesso» di Epstein e Maxwell, rimane l'unica testimonianza pubblica di una delle ragazze. E le pagine sul principe sono ricche di particolari piccanti, come il fatto che lui era «in adorazione» del corpo giovane della 17enne Virginia, tanto che arrivava a baciarle e leccarle i piedi. Come il fatto che ogni volta che la vedeva lui la abbracciava come se rivedesse una cara amica, mentre lei fra sé e sé sbuffava al pensiero di quello che le sarebbe toccato fare. Il principe dal canto suo negao con forza di aver avuto questi rapporti con la giovane, anche se non ha mai negato l'amicizia con Epstein.

Anna Guaita

Finlandia

La premier Marin sposa il partner di una vita

La giovane premier finlandese Sanna Marin ha sposato il suo partner di lunga data, Markus Raikkonen. La cerimonia si è svolta nella residenza ufficiale del capo del governo a Helsinki, nel verde e vicino ad un lago.

Prove alterate sulla morte di Paciolla: sotto inchiesta i poliziotti colombiani

IL GIALLO

ROMA Dopo 2 settimane qualcosa inizia a muoversi nel caso Paciolla. Alcuni poliziotti colombiani sono finiti sotto inchiesta della procura locale perché avrebbero ostacolato le indagini sul cooperante italiano trovato morto il 15 luglio nel suo appartamento. Un primo segnale, in attesa che arrivino i risultati dell'autopsia, forse nei prossimi giorni, per chiarire i contorni della sua morte. Mentre il governo italiano insiste nel pressing con Bogotà per ottenere «verità e giustizia», con una telefonata tra il ministro degli Esteri Di Maio e la sua omologa.

IL PROGETTO

Mario Carmine Paciolla, 33 anni, napoletano, collaborava con le Nazione Unite in Colombia per un progetto di pacificazione interna tra governo locale ed ex ribelli delle Farc e di riqualificazione di aree utilizzate dal narcotraffico. Trovato morto nel suo appartamento a San Vicente del Caguan in circostanze poco chiare, la polizia ha ipotizzato un suicidio, pista giudicata poco credibile in Italia. Adesso però è venuto alla luce che le prime indagini condotte nell'appartamento potrebbero essere state condotte in modo inappropriato. La procura generale colombiana, infatti, ha indagato gli agenti della polizia criminale. L'ipotesi di reato è «ostruzione alla giustizia» perché i poliziotti permisero ad un'unità dell'Onu di prelevare tutti gli effetti personali ed alterare il luogo del decesso. In questo modo, denuncia la giornalista Claudia Julieta Duque, amica di Paciolla, l'appartamento del cooperante italiano non è stato protetto. Dall'abitazione, inoltre, risulta che furono prelevati oltre otto milioni di pesos (1.820 euro), carte di credito, passaporti, una macchina fotografica, materiale informatico, varie agende, ricevute e numerose fotografie. La giornalista, che scrive per El Espectador, segnala poi che all'autopsia del cadavere di Paciolla partecipò anche il capo della missione medica locale dell'Onu, nonostante non fosse un anatomopatologo.

Sul comportamento adottato dai funzionari dell'Onu in Colombia anche l'Italia si aspetta delle risposte chiare. Lo ha ribadito il ministro Di Maio, spiegando che chiederà alle Nazioni Unite «massima trasparenza non solo nelle informazioni, ma anche nell'indagine aperta internamente». Anche valutando l'ipotesi dell'invio di «personale dedicato in Colombia per un'indagine-ispezione».

Mario Paciolla

IL COOPERANTE TROVATO SENZA VITA: PARE ESCLUSA L'IPOTESI SUICIDIO. DUBBI SULL'INTERFERENZA ONU NELLE INDAGINI. E DI MAIO CHIEDE «PIÙ TRASPARENZA»

Usa, non era mai successo

Convention repubblicana senza media: l'annuncio choc che danneggia Trump

Non era mai accaduto nella storia americana, almeno in tempi moderni: la convention repubblicana, ogni 4 anni uno degli eventi mediatici più seguiti, chiusa alla stampa, vietata agli organi di informazione. A fine agosto a Charlotte, in North Carolina, niente giornalisti, operatori televisivi, fotoreporter. «Una decisione sconsiderata», attacca l'associazione dei corrispondenti della Casa Bianca. Ma la mossa rischia di tarpare le ali soprattutto a Donald Trump: quello che doveva essere lo show mediatico per rilanciare le sue chance di rielezione, infatti, è ormai ridotto a un semplice passaggio burocratico, dove un pugno di delegati - solo 336 su 2.500 - discuterà e voterà per tutti gli altri a porte chiuse. La decisione senza precedenti di tenere fuori i media è stata motivata ufficialmente con le restrizioni imposte dalle autorità locali alle prese con la lotta al coronavirus.

L'Irlanda va alla guerra dei fari: rivolta contro le nuove luci al led

LA STORIA

PARIGI «La nostra luce non si spegnerà» dice Eileen Peters. È nata, cresciuta e vissuta nella contea di Down, in Irlanda del Nord, sul litorale roccioso e ventoso che si affaccia a est, davanti all'isola di Man. Da anni combatte una strana controrivoluzione, al fianco di vecchi marinai, giovani pescatori, nazionalisti, unionisti, irlandesi del Nord come lei, ma anche della Repubblica del Sud. Hanno avuto la benedizione della principessa Anna, e anche del leggendario Van Morrison e giurano che non si fermeranno. Sono pronti a bloccare strade e porti, (come hanno già cominciato a fare) a creare posti di blocco, a farsi sentire sui giornali (ieri infatti sono finiti sul Guardian, qualche giorno fa è stato Il Times a dedicare loro una pagina). Sono pronti a tutto pur di salvare quel fascio luminoso particolare che da secoli sfida la curva della terra, si alza sopra l'orizzonte e sopra i mari e guida i naviganti. La luce dei fari.

L'ESCALATION

Tutto è cominciato come una banale, ulteriore e inevitabile tappa del progresso: sostituire le colossali lampade a lente dei fari – da tempo ormai automatizzati – con i più performanti ed economici LED. Il processo è cominciato da qualche tempo e senza intoppi negli Stati Uniti, poi in Francia, quindi in Inghilterra. Ma quando i Commissioners of Irish Lights (Agenzia transfrontaliera che ha in gestione i fari irlandesi, del nord e del sud) hanno cominciato a pensare di avviare a loro volta l'opera di modernizzazione, la contro-rivolta si è organizzata. «Non è progresso – dice Eileen al Guardian – La cosa più grave è che la trasformazione comporterà una riduzione della potenza e anche della caratteristica del fascio di luce dei nostri fari. Forse non è facile da capire, ma questa luce è parte della nostra storia».

La chiamano "loom of the light" è quel bagliore – che i moderni e taglienti Led cancellerebbero – che, come la luce degli antichi proiettori, riflette le particelle dell'atmosfera (sul mare il vapore acqueo) e si trasforma in una fascio luminoso più ampio e più caldo, capace di superare la curvatura dell'orizzonte e di essere quindi visibile per i naviganti anche a grandi distanze. È una caratteristica spesso citata, in modo meno poetico, dai convinti sostenitori della piattezza della terra, e che gli ottici e i geologi difensori della sfericità, sono regolarmente tenuti a ricordare e spiegare.

L'idea che il primo a perdere il "loom" fosse proprio il Saint John's Point, faro che dal 1839 guida chi naviga da o verso l'Atlantico e che fu l'ultima luce a salutare il Titanic, ha convinto i militanti a organizzarsi già nel 2015, riuscendo a fermare un primo tentativo di modernizzazione. «I Led sono brutti e meno efficaci, con una portata luminosa inferiore, un altro colore, sarebbe un colossale errore» martella da sempre Hugh O'Donnell, che negli anni '60 fu il braccio destro dell'ultimo guardiano di Saint John's, suo padre.

Il faro della discordia, St. John's Point, nella contea di Down

IL GOVERNO VUOLE TOGLIERE LE TRADIZIONALI LENTI. GLI ABITANTI: «ROVINATE IL LORO FASCINO»

Nordest

LA COMMEMORAZIONE DI CIMA GRAPPA

Monte Grappa simbolo di pace e fratellanza: tradizionale cerimonia ieri per ricordare i caduti delle 7 nazioni europee nella **Grande guerra**

Lunedì 3 Agosto 2020
www.gazzettino.it

Autonomia, ecco le condizioni di Fdi

▶Il coordinatore Luca De Carlo risponde alla Lega di Fontana «Pronti a firmare, ma deve esserci anche il presidenzialismo»

▶Gli attacchi alla giunta di Zaia? «Solo normale dialettica L'alleanza va ufficializzata, i cittadini stanno aspettando»

LO STRAPPO

VENEZIA Agnelli, altri che Fratelli. Gli alleati di Giorgia Meloni dicono che non c'è alcun problema se il documento sull'autonomia redatto dal governatore Luca Zaia non è stato firmato. «L'autonomia - ripetono - si farà e si farà con un governo di centrodestra con dentro FdI». Obiezione: e allora perché non firmate? Risposta: FdI firmerà la carta sull'autonomia voluta dalla Lega nello stesso istante in cui la Lega firmerà la carta sul presidenzialismo voluta da FdI. *Do ut des?* Luca De Carlo, coordinatore veneto di FdI, scuote la testa: «Ma no, non è uno scambio, semplicemente gli alleati si sosterranno a vicenda». Dettaglio tutt'altro che ininfluente: ieri l'incarico a rispondere alla Lega è stato affidato dal partito nazionale a De Carlo, «pari grado» del segretario della Liga veneta Lorenzo Fontana che aveva lanciato l'aut aut agli alleati.

Riepilogo delle puntate precedenti. Capitolo uno: la Lega, con il governatore Luca Zaia presenta agli alleati un documento sull'autonomia che nessuno, né Silvio Berlusconi per Forza Italia né Giorgia Meloni per Fratelli d'Italia, al momento firma; gli azzurri spiegano che la firma non c'è stata perché non c'è stata ancora l'occasione ma fanno presente che Forza Italia in Veneto ha già aggiunto la parola "autonomia" nel proprio simbolo, segno che il partito è assolutamente d'accordo. Capitolo due: la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, giovedì 30 luglio arriva in Veneto, a Bovolone (Verona), e qui con i cronisti sulla questione glissa. Firmerà il documento di Zaia? La risposta è una non risposta: «Abbiamo già firmato fior fiore di documenti sull'autonomia, noi di Fratelli d'Italia abbiamo una parola sola». Capitolo tre: l'indomani, venerdì 31 luglio, a Padova si riunisce il direttorio della Liga veneta capitanata dal segretario Lorenzo Fontana che è pure vice segretario federale, cioè il numero due di Salvini. Il verdetto ricalca le parole del "bulldog" veneto, l'assessore Roberto Marcato: o gli alleati firmano la carta sull'autonomia o alle elezioni si va ognuno per conto proprio.

TRATTATIVE Da sinistra Luca Zaia, Matteo Salvini, Giorgia Meloni. Nel tondo il coordinatore veneto di FdI Luca De Carlo

LA REPLICA DEI LEGHISTI: «SONO DUE RIFORME DIFFERENTI, COSÌ VOGLIONO SOLO ALLUNGARE I TEMPI»

DO UT DES

L'indomani, ieri, tocca a Luca De Carlo, coordinatore veneto di Fratelli d'Italia, rassicurare gli alleati leghisti. Ma non è una promessa senza richieste: è un *do ut des*. Ossia: noi, Fratelli d'Italia firmiamo il documento sull'autonomia e voi, Lega, firmate il nostro documento sul presidenzialismo. De Carlo, ovviamente, dice che «non è uno scambio». «Il mio Comune, Calalzo, al referendum del 2017 sull'autonomia ha avuto la più alta affluenza e la più alta percentuale di sì di tutta la provincia di Belluno e questo dovrebbe bastare per dire quanto a FdI stia a cuore l'autonomia. Come ha detto Giorgia Meloni, noi abbiamo una parola sola e siamo sempre stati leali». Ma FdI firmerà o no il documento di Zaia? «Non è colpa nostra se l'autonomia non è stata ancora accordata al Veneto - dice De Carlo - e ricordo che FdI dal momento in cui è stata avviata la trattativa sull'autonomia non ha avuto incarichi di governo». Tradotto: eri tu, Lega, a essere al governo con Conte e il M5s e non hai portato a casa niente. De Carlo ripete le parole di Meloni: «Solo con un governo di centrodestra il Veneto potrà avere l'autonomia». Corse solitarie? Strappi? De Carlo sorride: «L'alleanza non è in discussione». Però precisa: «Quando Salvini, Meloni e Berlusconi saranno al tavolo, oltre al documento di Zaia caro alla Lega ci sarà anche quello sul presidenzialismo e sulla norma anti-inciucio caro a Fratelli d'Italia. Sarà naturale trovare un accordo».

LA BOCCIATURA

La palla a questo punto torna nel campo leghista: Salvini firmerà la riforma sul presidenzialismo? A microfoni spenti i leghisti veneti spingono per la rottura dell'alleanza: «L'autonomia si fa a costituzione vigente e quindi si può fare domani, mentre il presidenzialismo prevede una modifica costituzionale e quindi tempi lunghi. È evidente che questo argomento serve per allungare i tempi e non fare nulla. Quindi la proposta di scambio va respinta».

GLI ATTACCHI

E gli attacchi di FdI alla Lega sul territorio? De Carlo sorride: «Stucchevole la polemica dei leghisti, noi abbiamo sempre dimostrato equilibrio e lealtà, non mi pare ci si possa esprimere un giudizio da un post su Facebook, è normale dialettica. Altrimenti saremo tutti della Lega». E allora se è tutto a posto quand'è che sarà ufficializzata la coalizione? «Il prima possibile, i cittadini sono stanchi di questo tira e molla».

Alda Vanzan

Sul Gazzettino

Nordest

«L'autonomia? Il Veneto l'avrà con noi»

La Lega a Fdi: «O firmate o da soli»

«Noi siamo leali» «Allora firmate»

▶**Gli articoli pubblicati sul Gazzettino il 31 luglio e il 2 agosto con il botta e risposta a distanza tra Fratelli d'Italia e la Lega in vista delle elezioni del 20 e 21 settembre. Giorgia Meloni rassicura sull'autonomia, ma la Lega di Lorenzo Fontana pretende una firma.**

Pochi stranieri e Venezia perderà 13,2 milioni di presenze

TURISMO

VENEZIA Gli stranieri latitano, le grandi città d'arte non ripartono. E Venezia rischia di perdere 13,2 milioni di presenze quest'anno, tre miliardi di spese turistiche bruciati sull'altare del Covid e della conseguente crisi. L'allarme è stato lanciato dalla Confesercenti sulla base delle previsioni di Tourism economics.

In totale Roma, Venezia, Firenze, Torino e Milano, che insieme valgono oltre un terzo del turismo italiano, si apprestano a perdere nel 2020 quasi 34 milioni di presenze straniere per una perdita di 7 miliardi di euro circa di spese turistiche complessive, 4,9 miliardi a carico del settore alloggio, della ristorazione e delle attività commerciali e dei servizi. Stime che potrebbero peggiorare se non riparte il flusso di viaggiatori entro la fine dell'anno. La più colpita dal calo di visitatori stranieri è Venezia: si prevede una diminuzione di 13,2 milioni di presenze, per un totale di 3 miliardi di spesa turistica perduta. Segue Roma: 9,9 milioni circa di presenze in meno e 2,3 miliardi di consumi sfumati. A Firenze le perdite si attesteranno su 5 milioni di presenze e 1,2 miliardi circa di consumi. A Milano la contrazione di presenze straniere dovrebbe sfiorare i 4 milioni, persi 900 milioni di consumi. A Torino si stima un calo di oltre 800mila presenze e di 186 milioni di euro di spese turistiche.

VENEZIA Piazza San Marco ai tempi del Covid attira meno turisti stranieri

PER CONFESERCENTI IL CROLLO DEI TURISTI DALL'ESTERO PORTERÀ A TRE MILIARDI DI SPESE IN MENO SOLO NELLA CITTÀ LAGUNARE

EFFETTO SMARTWORKING

Alla flessione dei turisti stranieri - non compensati dagli italiani, che hanno preferito mete balneari e borghi - va sommato il peso derivante dal permanere di una quota elevata di lavoratori ancora in smartworking. In queste 5 città, che registrano oltre 6,5 milioni di occupati totali, Confesercenti stima un 13% di lavoratori agili, la cui assenza dai luoghi di lavoro sta causando la perdita di circa 250 milioni al mese di spese per alloggio e ristorazione, 1,76 miliardi all'anno. «Nelle grandi città d'arte il combinato disposto di frenata dei viaggiatori e allungamento del lavoro agile rischia di far saltare imprese locali - spiega Patrizia De Luise, presidente Confesercenti - soprattutto ristoranti, bar, fino ai negozi dei centri storici. È una situazione, gravità eccezionale, che richiede misure straordinarie come zone franche urbane speciali che possano permettere alle imprese che vi operano di ricevere contributi in compensazione dei versamenti tributari e contributivi».

M.Cr.

Prezzi seconde case

Madonna di Campiglio supera Cortina

Calano di poco le valutazioni delle secondo case di vacanza con Madonna di Campiglio al top dei prezzi con 13mila euro al metro quadrato: scavalcate Forte dei Marmi (12.600) e Capri (11.600). Avanza in graduatoria Cortina d'Ampezzo. Lo rileva l'Osservatorio Nazionale Immobiliare Turistico 2020 di Fimaa-Confcommercio in collaborazione con Nomisma. In vetta alle preferenze c'è la montagna, poi mare e laghi.

Cinema

Beyoncè celebra su Disney l'orgoglio dell'identità black

La parole di Mufasa, da Il re Leone, in apertura arrivando a Beyoncé, vestita di bianco sulla riva. Si apre così Black is king, il visual album disponibile dal 31 luglio su Disney + che dipinge l'orgoglio dell'identità black, fra immagini, simboli e suggestioni. Lo fa rivisitando i brani di The Lion King: The gift, il concept album pubblicato l'anno scorso dalla popstar, in occasione all'uscita nelle sale della versione live action di The lion King, nella quale Beyoncé aveva donato la voce alla lionessa Nala. La cantante e attrice che è anche regista del visual album (fusione tra musica e immagini amata, più volte sperimentata dall'artista, e sublimata in Lemonade del 2016) con il supporto del coregista Kwasi Fordjour e di Emmanuel Adjei, Blitz Bazawule, Pierre Debusschere, Jenn Nkiru, Ibra Ake e Dikayl Rimmasch, ci guida in un percorso poetico, elegante, intenso, estetizzante, sovraccarico di colori e segni, dall'arte tribale al cinema, dalla danza alla moda (c'è tra i fashion designer anche Valentino, con un look ideato per lei dal Creative Director Pierpaolo Piccioli).

Albano Sandro Zara, 79 anni, insieme ai suoi figli, è il titolare dell'Artigiana Sartoria Veneta di Mirano in provincia di Venezia che ha rivalutato in tutto il mondo l'uso di questo mantello, tipico della tradizione otto e novecentesca

«Quando vendevo tabarri a Lucio Dalla»

L'INTERVISTA

Forse è il solo nel Veneto che se lo chiami *"taja tabarri"* non se la prende. Uno dei pochissimi ai quali, anzi, piace essere definito "taglia tabarri": lo fa da almeno cinquant'anni alla maniera antica e esporta in tutto il mondo. Ha pure inventato un termine per definire il luogo del suo lavoro: "tabarrificio". L'Accademia della Crusca gli ha da poco comunicato che è stato inserito nel vocabolario.

Albano Sandro Zara, 79 anni, di Mirano, è orgoglioso della sua storia: «Partire da garzone e arrivare nelle capitali della moda». E anche del suo nome per il quale ha dovuto rivolgersi al Presidente della Repubblica: «Sono nato durante la guerra, mio papà era sul fronte albanese e per paura di non tornare aveva fatto promettere a mia madre che mi avrebbe chiamato Albano, anche se lei aveva scelto Sandro. Così sono stato battezzato come Sandro e registrato come Albano. Dopo la domanda al Presidente, adesso sono ufficialmente Albano Sandro Zara». Anche una passione per il tango: «Posso dirlo? Sono un grande ballerino».

Quattro figli tutti nel tessile: «Sono figli d'arte, con la polvere della lana addosso». Ora sono loro - Enrico, Francesca, Giovanni e Davide – a mandare avanti l'azienda: «Ho diviso come una mela e si sono sentiti responsabilizzati. Questa è un'attività che è un lingotto, magari piccolo ma sempre d'oro, però devi gestirlo con passione. Adesso il mercato è a gomme sgonfie per tutti, piangono anche i giganti in questo momento, ma ho fiducia. Il paragone è con la bicicletta: puoi pedalare forte o piano, ma devi pedalare altrimenti cadi».

L'Artigiana Sartoria Veneta di Mirano ha un fatturato di 15 milioni di euro, Tabarrificio compreso. Quaranta dipendenti, 120 con l'indotto. Esporta soprattutto in Giappone, ha un buon mercato a Londra, in Corea del Sud e negli Stati Uniti: «Apprezzano l'idea di comprare un prodotto italiano e fatto in Italia: ci stiamo battendo per la tracciabilità, con tessuti confezionati e prodotti qui. È questo il vero made in Italy».

Come è nata la passione per il tabarro?

«È una passione che mi ha preso da sempre. Nel 1972 ho organizzato un campionario ed è stato un insuccesso, tanta curiosità, ma nessuno comprava. La gente allora non ricordava la storia del tabarro, forse vedeva qualche vecchio che lo aveva ancora, ma era quasi simbolo di miseria. Dopo pochi anni ripresentai il mio tabarro al Pitti e fu un successo, ho venduto tutto. Da allora ogni anno ritorno a Firenze, oggi si vendono migliaia di capi. Uno dei clienti migliori era Lucio Dalla, li regalava agli amici. Vantiamo molti imitatori, come la Settimana Enigmistica».

È un capo difficile da realizzare?

«No, un buon artigiano è in grado di farlo, ma deve avere la cultura giusta. Per il tabarro ho studiato, scavato nel passato, tra i musei, nelle case. A chi mi portava un tabarro vecchio davo in cambio una giacca nuova e sono venuti molti ragazzi che avevano trovato il capo in soffitta. Un tempo chi poteva lo aveva a ruota intera, i più poveri a mezza ruota. Mio nonno che commerciava in cavalli ne aveva uno con la pelliccia e a ruota intera. C'è un verso di una canzone famosa, "Signorinella pallida", quando ero ragazzino la cantava Achille Togliani: "Io qui son diventato il buon Don Cesare/ Porto il mantello a ruota e fo il notaio...". Era segno di benessere. Il tabarro usato nel film di Fellini "Amarcord" l'ho comprato da un rigattiere. L'ultima trasformazione del tabarro è venuta dopo la Rivoluzione Francese che ha fatto cadere fiocchi e decorazioni. La città che lo ha tenuto in piedi per più tempo è Venezia, dove non si doveva andare in auto e non c'erano carrozze. Qui è diventato nero contemporaneamente alle gondole dopo le pestilenze, era anche più facile da tingere. Il pastore l'ha sempre portato del colore grezzo della lana. Anche quello della Grande Guerra l'abbiamo fatto simile all'originale grigioverde, solo qualche centimetro più lungo perché gli italiani sono diventati più alti».

Una vita tra i tessuti?

«Sono nato a Mirano quando c'era la guerra, ho conosciuto mio padre Giovanni che avevo cinque anni che per lui erano passati tra il fronte e la prigionia. Mamma Elena teneva stretta la famiglia, eravamo tre figli, Gianni più grande di me e Goretta che ha dieci anni di meno. Il nonno materno commerciava in bestiame, quello paterno in scope di saggina, allora Mirano era la capitale del mercato delle scope. I nonni li ho goduti a lungo, uno è morto che aveva quasi cent'anni per una caduta dalla bicicletta. Ricordo che a guerra finita di fronte a casa c'era una piccola radio locale, "Radio Bastia", la conduceva Filiberto Cavestro assieme a un suonatore di violino e a un gruppo di signore che sapevano di greco e latino e recitavano poesie. Era un antifascista, uomo di grande cultura, mi dava lezioni perché io a scuola non ero certo una promessa. I preti venivano nella sua bottega a giocare a scacchi e così ho imparato. C'erano i neozelandesi dell'esercito di liberazione che regalavano ai bambini cioccolata e Am-lire».

SORRIDENTE Albano Sandro Zara, 79 anni con la figlia Francesca. Sotto con la bicicletta e "intabarrato" per le strade di Mirano

> L'Accademia della Crusca ha adottato il termine tabarrificio

IN POSA Sopra, Zara con figli tutti con il tabarro. Sotto garzone di bottega in bicicletta insieme alla sorella Goretta

La lana non era ancora entrata nella sua storia?

«Ho incominciato facendo il garzone nella bottega del *casoin*, portavo la spesa nelle case in bicicletta, un portabagagli dietro e uno davanti. Papà era amico d'infanzia di Alfonso Coin, gli disse che aveva un figlio che non brillava nello studio ma era sveglio. Dalla Coin sono passato al vecchio lanificio di Noale, dove sono entrato in contatto con la costruzione del tessuto. Però vendevo lane cardate nel boom dei pettinati e lane per materassi nel boom dei materassi a molle! C'era la Levis che cercava agenti e, dopo un colloquio che mi ha cambiato la vita, ho incominciato a lavorare per la fabbrica di jeans. Sono il più vecchio agente al mondo della Levis, ci lavoro ancora come distributore di accessori per tutta Italia».

I jeans sono stati la sua fortuna...

«Capivo di aver trovato una miniera, non dormivo neanche la notte, dovevi tenere gli occhi spalancati specie a Trieste dove lavoravo con clienti apolidi, con tanti slavi che compravano, erano tutti comunisti ma volevano giustamente tutti i jeans. C'era chi improvvisava negozi enormi che venivano smontati nel giro di poche ore. Ho avuto fortuna a vendere sempre a chi pagava. C'era uno che aveva gli uffici dove un tempo aveva la sede la Gestapo e i triestini si tenevano alla larga. Guadagnavo così tanto che potevo anche dedicarmi alle mie passioni, col consenso della Levis e l'aiuto della famiglia e di un amico-socio. È stato allora che mi sono avvicinato al lanificio Cini del quale oggi ho il marchio e l'archivio che ci viene invidiato dai giapponesi. Devo ringraziare la polvere di lana che ho respirato, il filo di lana che mi ha arricchito, assieme al filo di cotone della Levis».

È stato difficile fare impresa?

«Fare impresa è un'impresa, oggi più che mai. È difficile trovare un tagliatore, è difficile trovare personale con una preparazione adeguata, anche giovani disposti a lavorare in un laboratorio. Il rischio è che scompaia una cultura del lavoro. Prima c'erano le scuole professionali, c'erano conventi che sfornavano sarte: oggi spesso questo lavoro non viene fatto in Italia ma fuori e non sempre con la qualità che occorre. Ho sempre fatto cose controcorrente, il mio successo è che faccio moda con l'archivio di capi costruiti a suo tempo, non c'è niente da inventare, nella moda non esistono maghi. Sono pezzi di storia attualizzati. Se vuoi puoi chiamarlo stilismo!».

Edoardo Pittalis

> L'AZIENDA HA UN FATTURATO DI 15 MILIONI DI EURO E QUARANTA DIPENDENTI

CORTINA Simone Padoan ai fornelli per gli amanti della gastronomia ricercata

Nella Perla delle Dolomiti tutto agosto dedicato ai golosi: domani e sabato doppio appuntamento in due noti hotel della cittadina

Cortina, Calici & Stelle e i sapori di Simone

VOCAZIONE GOLOSA

Cortina d'Ampezzo consolida anno dopo anno anche la sua vocazione enogastronomica. Il primo vedrà protagonista, domani, 4 agosto, all'Hotel Cristallo, il mitico Simone Padoan e la sua pizza gourmet, protagonisti del nuovo incontro con "In Punta di Forchetta". Per il 5 stelle lusso quella con lo chef veronese è più che una semplice collaborazione episodica: dopo il successo della scorso inverno, l'hotel ospita un temporary pop-up firmato Padoan fino al 13 settembre, ma per la speciale serata di "In Punta di Forchetta", il proprietario de "I Tigli" a San Bonifacio (Vr), è pronto ad incuriosire gli ospiti con un menù dedicato, ricette creative e originali, a base di impasti di altissima qualità e ingredienti locali e di prima scelta. Dalla pizza Ampezzana", esclusiva realizzata per il Cristallo Resort & Spa, con Fermentino, speck e porcini, "summer edition" dell'Ampezzana invernale, condita con cavolo di Vinigo. La "Margherita d'estate" è una rivisitazione gourmet della più classica delle pizze, la cui forza risiede nella qualità degli ingredienti: salsa di pomodoro datterino, mozzarella di bufala, battuto di pomodoro cencara, pomodoro del piennolo al forno. Nel ventaglio di proposte c'è posto per la "Grill di seppie", con crema di piselli e datterino confit, che si sposa, per affinità, con "Come una zuppa di mare": cozze, vongole e fasolari abbinate con pomodoro, zucchine e ricotta di bufala. La Battuta di manzo è una focaccia in versione pan brioche ai semi, manzo, rucola selvatica, maionese alla senape e nocciole. Infine, l'"Anatra e rapa", con fior di latte, petto d'anatra marinato e scottato, fondo all'arancio, rapa al kefir e timo.

DEGUSTAZIONI & CENA

Invece, sabato prossimo, 8 agosto, torna "Calici di Stelle", ottava edizione, organizzata dal Movimento del Turismo del Vino, Città del Vino e Venezia Eventi, fra il piacere di un calice di buon vino e il gusto di un tipico piatto ampezzano, nella terrazza dell'Hôtel de la Poste, 4 stelle di Corso Italia. In linea con il claim di Calici di Stelle di quest'anno "E quindi uscimmo a riveder le stelle", alle 16.30 andrà in scena "Italian Mirabilia: lifestyle, enogastronomia e ospitalità nel viaggio della ripartenza del Bel Paese", con la partecipazione di esperti di enogastronomia e rappresentanti di eccellenze nel campo del lifestyle e della produzione vinicola, da Filippo Polidori a Tomaso Trussardi, da Roberta Garibaldi a Sandro Boscaini, Mister Amarone. Il programma prevede dalle 17.30 alle 21 la degustazione di tutti i vini delle aziende presenti (da Astoria a Giannitessari, da Sorelle Bronca a Podere San Valentino, da Valdo a Villa Sandi, da Frescobaldi e Punto Zero, abbinati ai piatti tipici all'Hôtel. Dalle ore 21 la cena di " Calici di Stelle" con i produttori, aperta al pubblico solo su prenotazione. Soufflè con Verdure e Fonduta al Parmigiano, Risotto allo Zafferano e fiori di Zucchini, Reale di Vitello glassato al forno con Tortino di Patate e Giardinetto di Verdure, Semifreddo alle Fragole (60 euro, vini inclusi). Per chi invece volesse acquistare il pacchetto è di 70 euro in tutto, solo prevendita su www.veneziaeventi.com . Info: 347/4447717.

Claudio De Min

AL "CRISTALLO" IL MITICO PIZZAIOLO DI SAN BONIFACIO AL "DE LA POSTE" FESTA DEL VINO E PIATTI TIPICI

Valdobbiadene

Tre porzioni e le storie giovedì alla Filandetta

Giovedì prossimo, 6 agosto, presentazione del libro scritto da Lucio Carraro (foto) e coordinato da Gino Bortoletto, "Convivio". L'appuntamento è a Valdobbiadene (Tv), per le ore 19.30, nell'anfiteatro del parco della Filandetta, all'interno dell'azienda Bortolomiol, accompagnati dalla fisarmonica di Francesca Gallo, con la degustazione di alcuni piatti a cura dei ristoranti Il Sogno di Mirano (Ve), La Pasina di Casier (Tv) e Al Peden di Limana (Bl). Nell'ordine: Cartoccio di frittura di mare, Risotto alle erbe, Linzertorte. Vini dell'azienda Bortolomiol. Posti limitati e prenotazione obbligatoria allo 0423/804258. Costo, 32 euro.

Non solo pizza Este aspetta la nuova sfida di "Incalmo"

GIOVANI

"Incalmo – spiegano gli ideatori – in dialetto veneto significa innesto. E come due piante che si uniscono per crearne un'altra più forte e resistente, alla nostra tavola germogliano nuove idee, nuove realizzazioni, si incontrano, si scontrano e si fondono. Il risultato è un percorso equilibrato, ricco e plurale, il cui filo conduttore è l'amore per il buon cibo e il rispetto per la materia prima".

"Incalmo", vi diciamo noi, è un progetto che sta per venire alla luce (inaugurazione prevista entro agosto, massimo primi di settembre) ad Este dopo che lo stop causato dal Covid 19 aveva bloccato i lavori ma non l'entusiasmo.

Trattasi di ristorante "fine-dining", dunque cucina alta (almeno nelle intenzioni), elegante, contemporanea, all'interno dello storico Hotel Beatrice, struttura simbolo del luogo. L'idea di Michele Carretta, 30 anni fra poco, è quella di far rivivere lo storico albergo di famiglia, lui che Este l'aveva abbandonata per crescere all'estero. Il gruppo è eterogeneo, dall'italo brasiliano Ricardo Sacchetti (classe '83) ai cucinieri Francesco Massenz e Leonardo Zanon, direttamente da "Agli Amici", il due stelle Michelin di Godia (Ud). Chi siederà alle tavole di Incalmo troverà – giurano i tre cuochi - "una cucina di piatti puliti, quasi primitivi, nella quale i sapori emergano in maniera evidente, riconoscibile, dal gusto delineato e immediato". A spiegarla ai clienti ci sarà, in sala, Filippo Caporello, classe '74, padovano. Infine, a far rivivere le atmosfere degli anni sessanta, quando l'albergo visse la sue stagioni di gloria, ci ha pensato l'architetta Alessandra Sakaris.

NON SOLO PIZZA

Este, dal punto di vista gastronomico, è diventata famosa recentemente grazie ad una pizzeria, "Gigi Pipa", la cui fama (e quella del bravo Alberto Morello) è tracimata oltre i confini, non solo provinciali ma addirittura regionali, con una collezione di prestigiosi premi e riconoscimenti. E anche grazie al Molino Quaglia di Vighizzolo, altro baluardo della qualità in fatto di farine, capace di creare un vero e proprio dream team di pizzaioli, panificatori, lievitisti. Ora alla squadra si aggiunge Incalmo, con un menu che cambierà in base alla stagione e alle idee e in partenza proporrà i Ravioli di robiola, ibisco e anguria, il Piccione miele e bottarga di tonno, i Fiori di Bronte con bicocche, pistacchio e fiori di Sambuco. Così, tanto per farsi un'idea.

C.D.M.

AL LAVORO
Massenz & Zanon in cucina

EDIPO RE Degustazioni in barca solcando la laguna

Idee e bontà in barca a spasso per la Laguna

CUOCHI A BORDO

"Edipo Re" è una storica imbarcazione teatro di traversate straordinarie per Pier Paolo Pasolini e il pittore Giuseppe Zigaina che la trasformarono in luogo di incontri visionari. La famiglia Righetti salvò nel 2011 "Edipo Re" da una triste sorte in Croazia. Angelo e Francesca, i figli Sibylle e Riccardo, l'hanno restaurata. Abbandonata ed inutilizzata per decenni, Edipo Re è tornata ad essere "barca" a tutti gli effetti , mezzo di trasporto di persone, merci, e soprattutto di idee, ma anche un "luogo".

ESPERIENZA UNICA

L'ultima, fra le tante, è quella di riunire una specie di Dream Team della cucina veneziana d'autore sull'imbarcazione, a spasso per la Laguna: i cuochi dei ristoranti Local, Glam, Al Covo, Alle Testiere, Antiche Carampane e Oro hanno aderito ad un progetto goloso, il cui obiettivo è (anche), raccontare a veneziani e turisti una Venezia insolita attraverso la sua Laguna e i suoi prodotti e le persone, e promuovere una nuova forma di turismo sostenibile. "Chi vorrà vivere questa esperienza, che è soprattutto un modo nuovo, rispettoso di fare turismo e conoscenza di luoghi straordinari – dice Sibylle Righetti – vivrà un'esperienza che coinvolge tutti i sensi, fatta di contaminazioni e amore per il territorio. La navigazione inizia in tarda mattinata in direzione Laguna Nord; nel frattempo verranno serviti cicchetti, poi l'aperitivo e infine un pranzo, in cui i prodotti locali saranno protagonisti, abbinati a vini accuratamente selezionati. Le prenotazioni sono aperte e si potrà scegliere il proprio equipaggio. Per info e prenotazioni chiamare i ristoranti coinvolti oppure Sibylle stessa, al numero: 339/1699806. **(c.d.m.)**

Fra cicchetti e bicchieri di vino Per una domenica tutta verde

CORREZZOLA

"Che ne sai tu di un campo di grano" è il titolo dell'appuntamento organizzato domenica prossima, 9 agosto, a Correzzola (Pd) da "Corteverdechiara" in collaborazione con Grani Antichi Corte Assunta. Il tema sarà Calici e Cicchetti in Frumentera. Ad introdurlo, poeticamente, le parole di Fabrizio Caramagna: «La campagna, circondati da campi di grano appena tagliato, il tetto il cielo, le stelle le nostre luci... mettetevi comodi. In campagna il silenzio non è mai silenzioso: c'è sempre un frinire di cicale, un cinguettare d'uccelli, un frullo d'ali, il ronzio di un insetto, un fruscio fulmineo nell'erba, il singhiozzo di una goccia d'acqua. Eppure non c'è silenzio più bello». Il menu prevede una lunga serie di cicchetti e assaggi, dalla Parmigiana cremosa alla Millefoglie di pesca e pomodoro, dal Caprino con melone e miele alle Polpettine di legumi con cipolla caramellata. La prenotazione (obbligatoria) va fatta al 348/9330786, il contributo per la serata sarà di 28 euro. Parteciperanno le cantine: Terra Felice e Ca' della Vigna.

Venezia, tutti al Bacanera con i piatti di Nicola e Seba

CENA A 4 MANI

A Venezia, l'Hosteria Bacanera, nel bel campiello fra il Sotoporrtego de la Cason e calle de la Malvasia, a Cannaregio, non lontano da campo Santi Apostoli, organizza (venerdì 7 agosto, dalle ore 19 in poi)) una serata che vedrà protagonisti il giovane talento della cucina veneziana Nicola Cecchi e lo chef Sebastiano Bollani, oltre allo staff stesso della Bacanera.

Una cena a quattro mani, con menù degustazione a 60 euro ed eventuale abbinamento vini a 20 euro. Arriveranno in tavola: la Tartare di seppia, con trecce scottate e maionese al lampone, il Raviolone di scampi su crema di bieta e limone, il Trancio di coda di rospo affumicata, vellutata di patate e zafferano, porro fritto, il Filetto di ombrina, purea di zucchine al basilico, cipollotto scottato e salsa ponzu, il Cestino di frolla alla crema e frutta fresca.

Una serata diversa da trascorrere in un angolo straordinario della Serenissima, L'occasione per assaporare cibi genuini legati alla tradizione lagunare per una degustazione diversa e in qualche modo più curiosa. E poi una location che non ha nulla da invidiare a nessuno.

Lo scrittore Tiziano Scarpa pubblica un volume di racconti e intanto Todi gli consegna il premio Jacopone alla carriera

«Adesso cerco il buonumore»

IL COLLOQUIO

Fresco del successo con "La penultima magia" (Einaudi, pp. 224, euro 16), più che una favola un "romanzo fantastico", lo scrittore veneziano Tiziano Scarpa (classe 1963) è stato raggiunto da una bella notizia: a settembre a Todi, in occasione dello Iubel Festival, gli sarà consegnato il Premio Jacopone alla carriera. Riconoscimento di un percorso eclettico, che dal sorprendente romanzo d'esordio del 1996 "Occhi sulla graticola" ha visto l'autore conquistare nel 2009 con "Stabat Mater" l'ambitissimo Premio Strega; approdando oggi – dopo aver abbracciato poesia, saggistica, drammaturgia e una "guida geografica sentimentale" come "Venezia è un pesce" – a "La penultima magia".

Già in copertina, nell'illustrazione di Massimo Giacon, appaiono i due lampioni dell'incipit che dialogano tra loro, ma presto la favola si rivela essere tutt'altro.

«Si scopre che il mondo di favola iniziale è un'invenzione della protagonista, nonna Renata. È la sua reazione a un lutto: si rifugia in un mondo dove non ci sono persone, ma solo cose che le vogliono bene. Gli esseri umani possono regalare le più grandi gioie, ma anche le più grandi sofferenze. Perciò lei immagina di essere una fata, tra caffettiere che le fanno festa, lampioni che scherzano... È una fantasia consolatoria».

Emerge, in tutto questo, un senso di angoscia e dolore.

«Dietro le apparenze, la sofferenza di nonna Renata è tanta, ma poi le conseguenze sono positive. I lettori mi dicono che questo romanzo dà molto buonumore. C'è, sì, malinconia, ma viene superata dal ritorno a casa della nipotina Agata, che fa ritrovare alla nonna il senso della realtà, e il coraggio di affrontare un viaggio avventuroso, con tanti rischi, compreso quello che sua nipote le venga nuovamente sottratta dalle istituzioni».

Si aprono considerazioni sull'invadenza della Legge.

«Sì, c'è sempre un'ambivalenza nella Legge: può essere invadente e al contempo salvifica, tutelando i più deboli. Certo, in alcuni casi si intromette nell'intimo delle persone, come nel rapporto fra nonna e nipote. È una riflessione che si può ampliare, se pensiamo al caso molto noto del suicidio di Dj Fabo, assistito da Marco Cappato. Cosa c'è di più intimo per una persona della sua vita e della sua morte? Eppure, un articolo del Codice Penale sancisce di fatto che non siamo pienamente padroni di noi stessi».

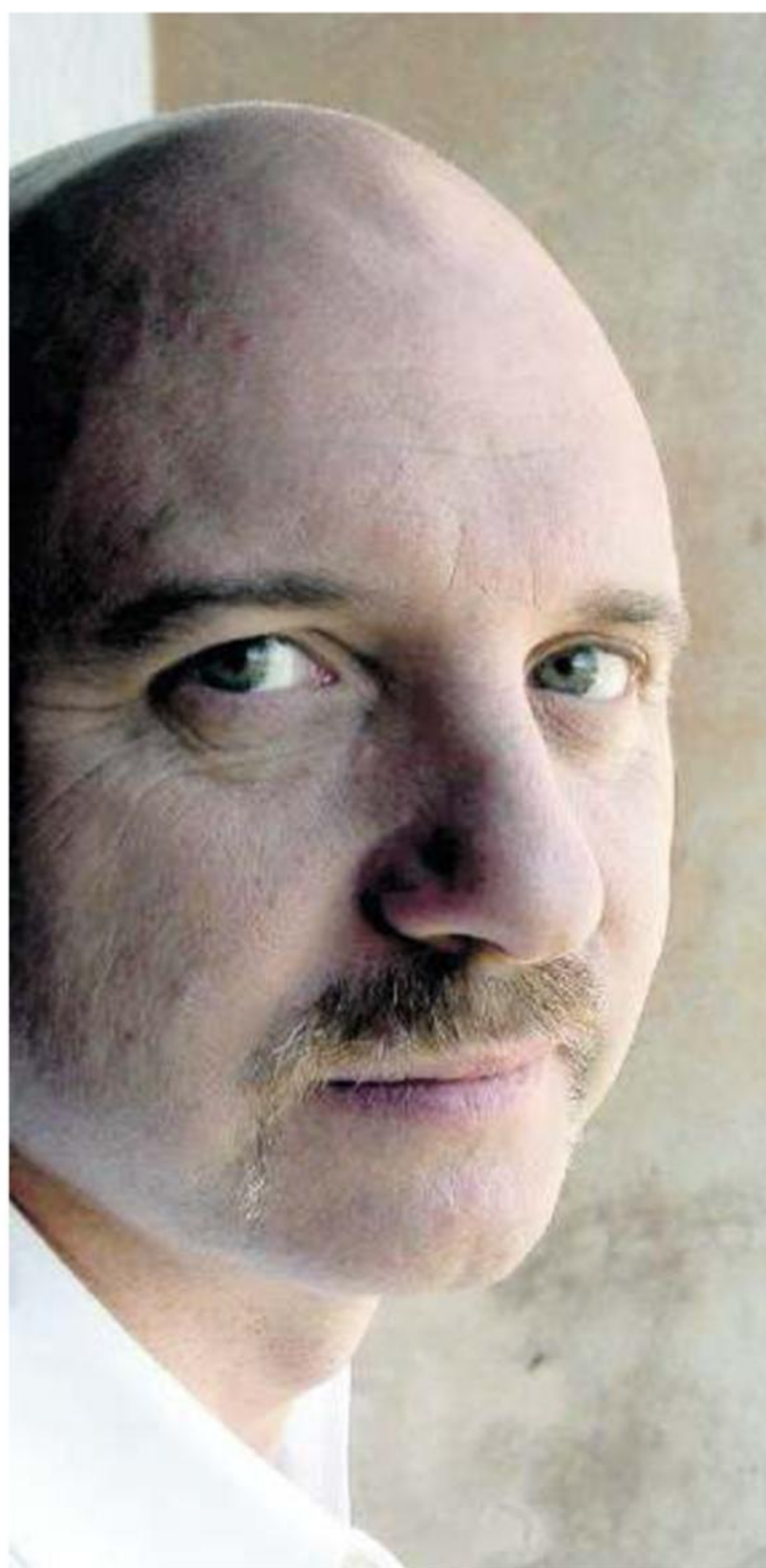
Recenti restrizioni possono essere considerate anche quelle governative imposte durante il lockdown.

«Abbiamo delegato alle istituzioni una parte della nostra libertà, sebbene per ragioni che condivido e ritengo assai sensate. Ma inevitabilmente questo ci porta a farci delle domande fondamentali: quanto siamo liberi? Quanto siamo davvero "nostri"?».

«CON IL COVID-19 ABBIAMO DELEGATO LA NOSTRA LIBERTÀ ALLE ISTITUZIONI MA CI SONO MOTIVI ALQUANTO SENSATI»

"La penultima magia" prima di essere pubblicato è uscito sotto forma di audiolibro, prodotto dall'editore vicentino Il Narratore, che in catalogo ha già il suo "Venezia è un pesce" e "Stabat Mater".

«Di solito in Italia gli audiolibri si fanno soltanto dopo che un romanzo ha avuto successo. La casa editrice Il Narratore invece ha letto "La penultima magia" quando era ancora inedito e ha deciso di non aspettare. Come lettrice è stata scelta la grande attrice Rita Savagnone: non siamo riusciti a incontrarla di persona mentre registrava da sola a Roma, a causa delle restrizioni, ma ha fatto un lavoro magnifico. Ha dato a nonna Renata una voce affabile, che esprime grande umanità, umorismo e tenerezza. La sua lettura ha dato al mio romanzo profondità e ricchezza di toni».

Riccardo Petito

SCRITTORE Tiziano Scarpa riceverà a settembre il premio Jacopone

Meli e Salsi, un successo nel recital alla Fenice

TENORE Francesco Meli

CLASSICA

La breve stagione musicale di riapertura al pubblico del Teatro La Fenice, dopo la pandemia, si è conclusa con un recital vocale di due degli interpreti più acclamati dell'attuale panorama operistico: il tenore Francesco Meli e il baritono Luca Salsi. Si tratta di cantanti che il pubblico veneziano conosce e apprezza, protagonisti di felici inaugurazioni e importanti produzioni. Meli e Salsi, tra l'altro, lo scorso dicembre, avevano inaugurato con "Tosca" di Puccini la stagione della Scala, a fianco di Anna Netrebko. Alla Fenice hanno presentato un programma dedicato a Giuseppe Verdi con arie e duetti tratti da "Don Carlo", "Un ballo in maschera", "La forza del destino", "Otello". Meli ha un timbro che con gli anni si è arricchito di colori, consentendogli di spaziare in un repertorio sempre più vasto. Anche l'altra sera si è apprezzata la duttilità vocale del tenore genovese che sa rendere con convinzione il finale dell'atto secondo dell'"Otello" verdiano, ma conservando anche l'agilità rossiniana, come ha dimostrato proponendo come bis il duetto "All'idea di quel metallo" dal "Barbiere di Siviglia". La complicità e l'affiatamento con Salsi sono evidenti.

PROTAGONISTI

Il baritono, formatosi a Parma, ha un puro accento verdiano, grazie alla collaborazione con Riccardo Muti. Particolarmente emozionante e vibrante il "Credo in un Dio crudel" che Salsi ha reso con grande efficacia e intensità. Della sua capacità di adattarsi ad altri repertori, Salsi ha dato prova sia nel duetto rossiniano già citato e sia nella romanza di Tosti "L'alba separa dalla luce l'ombra" sempre eseguita fuori programma.

Al pianoforte, Davide Cavalli ha dato il suo prezioso contributo suonando anche lo Studio op. 2 n. 1 di Skrjabin e "Funérailles" dal ciclo "Harmonies poétiques et religieuses" di Franz Liszt. Successo molto caloroso; gli artisti si sono poi intrattenuti con il pubblico in campo San Fantin, chiacchierando e firmando autografi. L'attività della Fenice riprenderà il 22 agosto con un appuntamento sinfonico diretto da Tito Ceccherini. Fino a fine ottobre sono previsti undici titoli tra opere, concerti, spettacoli. Un percorso graduale che dovrebbe portare a quella "normalità" auspicata da tutti.

Mario Merigo

La scomparsa

Morto l'artista Riccardo Murelli

L'artista Riccardo Murelli (nella foto), il cui lavoro si basa su geometrie e linee di forza, sul tridimensionale e bidimensionale, che unitamente vanno a tessere un allegoria del ritmo della vita, è morto a Todi (Perugia) all'età di 45 anni. Ha collaborato con aziende di design come Natuzzi, Minotti e Molteni &C per set fotografici con le sue sculture, creando gli allestimenti e studiando i possibili punti di incontro tra scultura e architettura; ha creato scenografie per film. Viveva e lavorava, nell'ultimo decennio, tra Todi e Mosca.

Nato a Roma nel 1975, Murelli ha studiato presso la Facoltà di lettere e filosofia di Perugia con indirizzo antropologico ed ha lavorato come assistente nello studio di Todi della scultrice statunitense Beverly Pepper. Nel 1994 ha realizzato le prime sculture policrome e

sono nate le serie «Uscita dal bidimensionale con schermo» ed «Inserimento forzato». L'opera di Murelli si è sviluppata attraverso molteplici tecniche: scultura, calcografia, stampa digitale e disegno, alternando singole opere a progetti site specific. Murelli ha focalizzato il suo lavoro sulle forme geometriche, facendo una ricerca sul ritmo della vita umana in quanto allegoria, per poi spostarsi progressivamente anche sui concetti di trasparenza, dei collegamenti tra la seconda e la terza dimensione, sul "mega" e sul "micro". Le sue installazioni scultoree sono state esposte negli spazi di Palazzo Collicola a Spoleto, nel Padiglione Italia della Biennale di Venezia nel 2011 e nella Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia per la mostra «Artsiders» nel 2014.

L'arte al tempo della pandemia, paradossi e silenzi

LA RIFLESSIONE

I danni più evidenti che la Pandemia ha provocato nel mondo dell'arte, in particolare in città come Venezia che ha dovuto rinviare perfino la Biennale di Architettura, riguardano innanzitutto gli aspetti economici derivanti dai mancati ingressi a pagamento, dai molti spazi inutilizzati – anche quelli di alcuni padiglioni stranieri collocati in vari palazzi - dai trasporti non effettuati delle opere ed anche dalla perdita del lavoro dei molti giovani impiegati come guardasala. È avvenuto anche in altre città e tra tutte emerge clamorosamente la sospensione della grande mostra dedicata a Raffaello nelle Scuderie del Quirinale a Roma, pensata per celebrare i 500 anni della nascita del grande pittore rinascimentale. Del resto anche il gioco del calcio, che per la maggior parte del mondo è la passione più coinvolgente, riprende l'attività con lo svolgimento delle partite a porte chiuse, senza la presenza degli spettatori. Anche molti musei, per ovviare a questa forzata chiusura, hanno offerto visioni di opere celebri nelle loro collezioni. Con risultati tuttavia modesti di attenzione perché l'opera d'arte non può esistere senza lo sguardo emozionalmente coinvolto del visitatore. Lo spettatore è infatti protagonista nella manifestazione visiva dell'intenzione creativa dell'artista, conferendo per tale via all'opera lo statuto irrinunciabile di comunicazione significante.

RAFFAELLO Madonna del cardellino

PIANETA MOSTRE

Per la verità alcuni osservatori hanno notato anche un aspetto paradossalmente positivo nella forzata mancanza di mostre perchè concepite al seguito trainante della Biennale. Molte di queste confezionate da società di servizio senza alcun progetto culturale, affidate spesso al richiamo del nome storicamente prestigioso dell'artista – anche se documentato da opere minori e di poca importanza - o basate sulla vanità di personaggi la cui ambizione era solo quella di esporre "in occasione della Biennale". Si trattava di un processo che, specie a Venezia, era cresciuto in modo spropositato negli ultimi anni accentuando la tendenza a considerare i visitatori, nel loro numero, come unico valore del successo perché ritenuti in effetti semplici clienti o consumatori. Qualche osservatore più riflessivo ha anche rimarcato che la pandemia poteva essere l'occasione per riconsiderare in un'altra prospettiva le tradizionali "categorie dell'arte". Pensando addirittura di affidare questo compito alla stessa Biennale Arte, nella prossima edizione, stimolando le intelligenze di tutto il mondo a riflettere su come dovranno essere definite le nuove creazioni artistiche.

NUOVI PERCORSI

E in effetti, in quello che è stato definito "il silenzio degli artisti" durante la clausura della pandemia, alcuni segnali sono emersi. Ad esempio quello del famoso artista cinese Ai Weiwei che ha posto in rete i necrologi tratti dal giornale "Eco di Bergamo"; o i video messaggi dell'americana Jenny Holzer che affermano perentoriamente "We Want to live", vogliamo vivere. Drammatica poi la denuncia dell'orrore delle carceri turche della giovane (31 anni) artista curda Zehra Dogan. Senza dimenticare i suggestivi grandi "packages" del bulgaro Christo, scomparso da poco; ed infine, come al solito intensamente poetico, il video dell'iraniana Shirin Neshat con una candela rossa che si consuma lentamente. Tutti segnali, come si può vedere, che rivelano lo sforzo dell'arte che, in un momento di crisi, cerca di sopravvivere a se stessa.

Enzo Di Martino

Sport

IL PRESIDENTE

«Messi? Manterrà la parola e resterà al Barca»

«Messi? Non ho alcun dubbio che manterrà la parola, concludendo la carriera nel Barcellona. Messi ha sempre detto di voler finire qui: nel Barca potrà giocare per altri tre o quattro anni ad altissimo livello». A gelare i tifosi nerazzurri è il presidente del club catalano, Josep Maria Bartomeu al quotidicano "Sport".

ALLA CONQUISTA DELL'EUROPA

▶Via all'agosto delle coppe, si comincia il 5 e si finisce il 23: l'Atalanta sogna, la Juve rischia, Roma e Inter le più in forma

▶L'Italia vuol fare la voce grossa in Champions, il successo manca dal 2010: gare secche e incognita per tutti. Spettacolo assicurato

IL FOCUS

ROMA No, non è l'International Champions Cup, non siamo in vacanza, anche se il periodo è quello, con il caldo annesso e l'umidità pure. Non si gioca negli States e non sono tutte grandissime squadre, quindi possibilità di andare avanti c'è. Si può, alcune, addirittura, *devono*. Il Covid, come noto, ci ha regalato questo scorcio di Champions e di Europa League, nel pieno dell'estate, oltre che campionati tristemente conclusi con verdetti più o meno prevedibili. Le coppe, ripristinate con partite secche in Portogallo (la Champions) in Germania (l'Europa League), lasciano spazio a sogni di piena estate. Si comincia mercoledì con gli ottavi di Europa League con le prime quattro gare degli ottavi di finale e si finisce il 23 con l'ultimo atto della Champions all'Estádio do Sport Lisboa. Juve, Napoli e Atalanta saranno protagoniste nella massima competizione d'Europa, Roma e Inter in Europa League, la coppa minore.

BORSINO

Ognuna in campo con addosso un peso e una condizione fisica e psicologica diversa. Sarri si gioca un bel pezzo della sua stagione, perché a Torino conta la Champions, che da un po' è l'ossessione dichiarata, il nono scudetto di fila è stata acqua fresca, come prevedibile. Diverso il discorso per il Napoli (che deve giocare il ritorno degli ottavi a Barcellona dopo l'1-1 del San Paolo, prima dell'avventura di Lisbona, le final eight) e per l'Atalanta, che vivono la Champions come una meravigliosa avventura, dalla quale c'è solo da guadagnare. Ma sarà vero? No, almeno per la squadra di Gasperini che, dopo le gesta pre lockdown (a Valencia), ora ci crede, anche se davanti avrà nei quarti un colosso come il Psg, che forse recupera pure Mbappé e che ha ripreso a giocare da poco. Bergamaschi un po' stanchi e senza Ilicic, parigini arrugginiti, per il campionato fermo da marzo ma tornati a vincere Coppa di Francia (1-0 al Saint Etienne) e Coppa di Lega (6-5 ai rigori con il Lione di Garcia). Certo, l'Atalanta vista ad inizio ripresa post lockdown era apparsa più brillante rispetto a quella che ha salutato il campionato con la sconfitta contro l'Inter. Ma l'entusiasmo è alto, la voglia di Champions, nei giocatori e nella gente. Le coppe portano soldi, prestigio e, anche se a porte chiuse, hanno maggiore appeal televisivo rispetto alla recenti gare di serie A, così ravvicinate e tante, e così noiose. Ma non c'è solo spettacolo in queste prossime sfide europee.

PIOGGIA DI SOLDI

Se all'Atalanta e al Napoli non vengono chiesti miracoli, la Juve non può scherzare e, visto come ha lasciato il campionato: otto punti nelle ultime otto partite (quasi un trend da retrocessione), non può certo dare per scontata la vittoria con il Lione di Garcia, che ha ripreso a giocare in coppa qualche giorno fa. La Juve deve ribaltare l'1-0 dell'andata. Possibile, ma comunque una partita a rischio. La final eight è un obbligo per un club come quello bianconero. La Coppa Italia e la Supercoppa perse, uno scudetto dato per scontato, a Torino non c'è spazio per un'altra delusione.

L'ALTRA FACCIA

Le squadre più in condizioni sono quelle che dovranno giocare l'Europa League, la Roma (con il Siviglia a Duisburg) e l'Inter (con il Getafe a Gelsenkirchen). Gare secche, come finali. L'Italia dunque si confronta con il calcio internazionale nell'anno più anomalo di sempre, nel quale non è il caso di dare per scontato nulla. Nemmeno il Barcellona di Messi può spaventare il Napoli di Gattuso, così come il Lione può scherzare con la Juve e figuriamoci se la stessa Atalanta non possa dominare i cugini ricchi del Psg. Tutto è possibile in questo strano calcio, che non sembra nemmeno calcio.

Alessandro Angeloni

TUTTE AMBISCONO ALLA VITTORIA FINALE VISTA L'ANOMALIA DELLA FORMULA. IL NAPOLI CERCA L'EXPLOIT COL BARÇA

VINCITORI **Higuain e compagni sollevano il trofeo assegnato dalla Lega Calcio** (foto ANSA)

Il programma e la tv

EUROPA LEAGUE (ottavi di finale)	CHAMPIONS LEAGUE (ritorno ottavi di finale)
MERCOLEDÌ 5 AGOSTO	**VENERDÌ 7 AGOSTO**
ore 18.55	**ore 21**
Shakhtar D-Wolfsburg: Sky Sport Football, Sky Sport 253	JUVENTUS-OL Lione (0-1): Sky Sport Uno e Sky Sport 252
Copenaghen-Basaksehir: Sky Sport 254	Manchester City-Real Madrid (2-1): Sky Sport Football e Sky Sport 253
ore 21	**SABATO 8 AGOSTO**
INTER – Getafe: Sky Sport Uno	**ore 21**
Manchester Utd-Lask: Sky Sport Football e Sky Sport 253	Barcellona-NAPOLI (1-1): Sky Sport Uno e Sky Sport 252
GIOVEDÌ 6 AGOSTO	Bayern Monaco-Chelsea (3-0): Sky Sport Football e Sky Sport 253
ore 18.55	
Siviglia-ROMA: Sky Sport Uno, Sky Sport 252	**MERCOLEDÌ 12 AGOSTO**
Bayer Lev.-Rangers Glasgow: Sky Sport Football e Sky Sport 253	**ore 21** (quarti di finale)
ore 21	ATALANTA-Psg: Sky Sport Uno, Sky Sport Football e Sky Sport 251
Wolverhampton-Olympiacos: Sky Sport Football e Sky Sport 253	
Basilea-Eintracht F.: Sky Sport 254	

*tutte le gare su Diretta Gol su Sky Sport 1 — L'Ego-Hub

L'ADDIO **Gianluca Rocchi**

Con Rocchi la vecchia guardia va in pensione

ARBITRI

Le lacrime hanno lasciato il posto alla riflessione. Quella che Gianluca Rocchi ha deciso di fare sul suo futuro prossimo. Ora che ha chiuso una carriera arbitrale straordinaria (il terzo tempo che gli hanno riservato Juventus e Roma è il segnale dell'impronta lasciata dall'arbitro toscano), l'ex internazionale deve scegliere la nuova strada. «Il mondo degli arbitri è la mia vita, vorrei restarci...», ha detto in diretta tv sabato sera Rocchi.

Un messaggio, più che un desiderio, visto che perdere le qualità (tecniche e umane) di un arbitro di questo spessore sarebbe un errore. Pensare a Rocchi come successore di Rizzoli come designatore è quanto mai scontato, ma il toscano vuole prima capire che futuro avrà l'Aia. Il modo con cui è uscito di scena (l'Uefa avrebbe gradito un'altra stagione con lui in campo) non gli ha dato la serenità che sperava. Così, l'idea di fermarsi una stagione è quanto mai concreta.

Insieme a Rocchi, saranno dismessi anche Calvarese e Giacomelli, anche se per il teramano, qualora non diventasse Var Pro, potrebbe tornare in auge l'idea di una deroga. Che servirebbe a Rizzoli per avere un arbitro affidabile in più per dare modo alle nuove leve, che faticano molto, di emergere. Le ultime giornate di campionato hanno portato alla ribalta ben 12 arbitri di serie B, ma per alcuni si tratta solo di "premi di valorizzazione" perché la corsa per salire in serie A sembra solo a 4: Sacchi, Forneau, Abbattista e Volpi.

Roberto Avantaggiato

L'intervista **Massimo Ambrosini**

«Non ci sono favorite, le nostre squadre possono finalmente rompere il digiuno»

Massimo ha vinto due Champions con il Milan, ma l'Italia è a digiuno da 10 anni, dall'Inter del triplete. È arrivato il momento di rivincere?

«La speranza c'è, ma il percorso Champions già in condizioni normali è complicato e con questa formula anomala lo è ancora di più».

Chi ha più chance?

«Juve, Atalanta e Napoli sono realtà totalmente diverse. L'Atalanta ha già fatto meglio delle altre, visto che è già ai quarti. Ma se la Juventus si libera dall'ossessione di dover superare questo turno con il Lione interrotto cinque mesi fa ha la possibilità di arrivare fino in fondo»

Sarà una sorta di piccolo mondiale, con partite concentrate in pochi giorni. Chi è favorita?

«Non ce ne sono. In gara secca tutti possono battere tutti e la Juve può superare Bayern o Manchester City che hanno organici più ricchi»

I bianconeri avrebbero dovuto supplire con il gioco. Sarri l'ha delusa?

«No, perché sono sempre stato consapevole che con quei giocatori a disposizione era impossibile rivedere i picchi estetici del suo Napoli. Ma, certo, la Juve avrebbe potuto e dovuto giocare meglio. È stato un anno di semina che darà i frutti la prossima stagione»

L'Atalanta senza Ilicic perde tanto. Lei poi lo conosce bene: nel 2013 giocaste nella Fiorentina.

«Sì, è un peccato. Ilicic è cresciuto tanto dai tempi della viola, dove faceva vedere numeri incredibili ma anche una certa fragilità fisica. È una grossa perdita per Gasperini»

E il Napoli?

«Ha il compito più complicato: giocare a casa del giocatore più forte del mondo che è Messi. Gattuso però sa che con una gara accorta ed equilibrata può fargli male»

C'è anche l'Europa League nata 10 anni fa e mai vinta dalle italiane. Inter e Roma dove possono arrivare?

«I nerazzurri hanno un osso duro come il Getafe, ma è la squadra di Fonseca ad avere l'avversario più difficile. Il Siviglia ha tanti giocatori di primo piano»

OPINIONISTA SKY **Massimo Ambrosini ex Milan, Vicenza e Fiorentina**

La Roma ha Zaniolo: riuscirà a mantenere le promesse?

«Fisicamente e tecnicamente c'è poco da dire. Bisogna dargli il tempo di maturare e gli auguro di ascoltare i consigli di chi gli sta vicino, indispensabili per resistere in una piazza esigente come Roma. Le potenzialità le ha, ma vanno gestite»

SARRI E L'OSSESSIONE LIONE: SE LO SUPERA DECOLLA. PECCATO PER ILICIC. RINGHIO PUÒ FAR MALE A MESSI

CONTE, IL GETAFE È UN OSSO DURO MA È FONSECA CHE RISCHIA DI PIÙ CON IL SIVIGLIA. ZANIOLO? IL TALENTO C'È MA DEVE MATURARE

La Lazio dopo tredici anni la prossima stagione tornerà in Champions con all'occhiello la Scarpa d'oro Immobile. Ciro riuscirà a sfondare anche con l'Italia agli Europei?

«Mi auguro che le certezze acquisite in questa stagione meravigliosa riesca a trasferirle in Nazionale, che però gioca in modo diverso rispetto alla Lazio. Però al di là dei moduli in azzurro devi avere la sfacciataggine giusta per importi e credo che Immobile sia cresciuto anche caratterialmente»

Diamo già uno sguardo alla prossima serie A: se si seguirà la falsariga del post-lockdown lo scudetto è alla portata di tutti. O no?

«No, per niente. Era questo l'anno buono per sfruttare i problemi della Juventus, che ripartirà tiranno ancora una volta davanti a tutti».

Romolo Buffoni

INTER, IL CONTE È DIMEZZATO

▶Si è messo contro il club, come nel 2014 quando era alla Juve
Dalla ragione al bluff, analisi di una situazione ormai critica

▶Allegri prese il suo posto in bianconero, ora potrebbe ripetersi
la storia: il tecnico rischia di essere licenziato per giusta causa

IL CASO

ROMA L'ultima volta che l'aveva sparata così grossa, quando disse "non si può mangiare in un ristorante da 100 euro con dieci euro in tasca", andò a finire male. Era appena terminata la festa anticipata per jl terzo scudetto juventino consecutivo, quello del record dei 102 punti, quando Conte lanciò il siluro, con il suo solito tono a metà fra il sarcastico e il seccato, rispondendo a chi gli chiedeva quando sarebbe arrivato un successo anche in Europa. Aveva un altro anno di contratto, ma a metà luglio, fece i bagagli e se ne andò al terzo giorno del ritiro pre-campionato. Difficile non vedere analogie con quanto sta accadendo adesso all'Inter. La bombastica conferenza stampa di Bergamo è giunta inattesa fino a un certo punto. Durante tutta la stagione Conte ha faticato a contenersi, una pentola in perenne ebollizione. Quanti sfoghi: contro l'incapacità di programmazione dei suoi dirigenti, sull'impossibilità di vincere prendendo giocatori da Sassuolo e Cagliari (Sensi e Barella), persino un attacco a Marotta per il calendario. Prima di sabato, erano arrivati sempre dopo risultati negativi, soprattutto l'eliminazione in Champions e la più recente sconfitta con il Bologna. Stavolta, dopo un successo importante, tanto da dare un peso maggiore alle sue parole. L'Inter ha concluso bene un campionato più che discreto: seconda a una sola lunghezza dalla Juventus, eguagliato il punteggio dell'anno del triplete, migliore difesa del torneo. Merito di Conte, sicuramente, ma anche degli sforzi della società che fra l'estate scorsa e gennaio ha portato in nerazzurro Godin, Sensi, Lukaku, Lazaro, Barella, Biraghi, Alexis Sanchez, Young, Moses, Eriksen. Tutti giocatori, tranne Godin e Sensi, presi dopo l'arrivo di Conte, quindi, è ragionevole pensare, con il suo consenso, se non su sua richiesta diretta. E sì, c'è stata una crescita della squadra, ma più per continuità che come valore assoluto. 0

ARRABBIATO Antonio Conte ex ct della Nazionale, ora tecnico della Juventus (foto ANSA)

L'IMPEGNO IN EUROPA LEAGUE FA PENSARE CHE SI VADA VERSO UNA TREGUA LA DECISIONE SU DI LUI A FINE STAGIONE

LE CADUTE

Ogni volta che si è trovata davanti un ostacolo alto l'Inter di Conte non l'ha superato: in Europa è stata sconfitta da Barcellona e Borussia Dortmund, in Italia due volte su due dalla Juventus, una dalla Lazio e, prima di sabato, non era riuscita a battere né Atalanta né Roma. Emblematico dei problemi fra società e allenatore, il caso Eriksen, utilizzato solo a sprazzi, fino all'esclusione nelle ultime due partite con Napoli e Atalanta, con tanto di sgarbo, o comunque di mancanza di rispetto per un giocatore così importante, mandandolo in campo a risultato acquisito al 88' e all'89'. Ora la rottura si sta consumando sui prossimi acquisti: Conte vuole giocatori pronti subito per vincere subito, non è uomo da progetti a medio termine. La società cerca giovani per costruire oltre al presente anche un futuro. La novità è che stavolta, oltre a Marotta e altri dirigenti minori, Conte ha tirato in ballo direttamente la proprietà cinese, con un frontale che non sarà sicuramente gradito e che fa seguito alla battuta sprezzante sul caso Suning-Messi-Duomo di Milano. Per sapere come finirà bisognerà attendere la conclusione dell'Europa League (l'Inter ha un cammino in discesa fino alla finale). Poi si capirà se sarà tregua – con Conte la pace è impossibile – dimissioni o magari licenziamento per giusta causa, cioè per danno d'immagine alla società. In ogni caso, dietro l'angolo si allunga l'ombra di Allegri. Proprio come alla Juventus.

Gianfranco Teotino

Atalanta

Ilicic, l'assente ma col cuore a Bergamo Il suo post: «Grandi»

Un selfie scattato dalla moglie Tina Polovina, da un luogo imprecisato in Slovenia, e un «Grandi» in risposta alla foto di squadra dopo la partita di sabato sera con l'Inter in cui Pierluigi Gollini regge la sua maglia numero 72. Josip Ilicic, il grande assente dell'Atalanta nell'ultimo periodo, è tornato a farsi vivo dal suo profilo Instagram rispondendo a distanza alle manifestazioni d'affetto dei compagni e anche al post del direttore operativo nerazzurro Roberto Spagnolo: «Josip eri con noi». Il nazionale sloveno, attualmente in permesso per ragioni personali, ha disputato l'ultima partita l'11 luglio scorso in casa della Juventus: a quella, infatti, risale la sua ultima notizia sul canale social. Convocato anche contro il Brescia 3 giorni più tardi, non era però nemmeno andato in panchina. Resta in forte dubbio il suo rientro per il quarto di Champions League a Lisbona contro il Paris Saint-Germain del 12 agosto.

R.S.

Occhi puntati su Sarri: il Lione l'esame più duro

L'OBIETTIVO

TORINO C'è una data in rosso cerchiata sul taccuino di Maurizio Sarri, una sfida senza rete a più di cinque mesi dall'andata in Francia. Il ritorno degli ottavi di Champions contro il Lione è il giorno del giudizio, per Sarri e una Juventus che si è smarrita strada facendo verso il nono scudetto consecutivo. Basterà la musichetta della Champions a guarire le ferite bianconere? Lo dirà il campo, intanto le statistiche dell'ultimo periodo non sono per nulla rassicuranti: la Juve ha tirato i remi in barca ben prima dello scudetto aritmetico, rischiando grosso e tagliando il traguardo in testa soprattutto grazie alle frenate delle dirette avversarie. Di fronte c'è un Lione ferito dalla sconfitta (ai rigori) in Coppa di Lega contro il Psg, al termine di una sfida tutt'altro che entusiasmante ma che ha evidenziato la compattezza e una buona condizione atletica dell'OL, fermo dallo scorso aprile, amichevoli a parte. All'andata Garcia è riuscito a mettere in serissima difficoltà Sarri e la sua Juve, venerdì prossimo, oltre allo spauracchio Aouar (seguito dai bianconeri in ottica mercato) potrà contare anche su Depay, assente a Lione per infortunio. Sarri è pronto all'all-in, consapevole di giocarsi il futuro, perché un fallimento agli ottavi avrebbe ricadute immediate a livello di guida tecnica (probabile esonero) e anche dirigenziale, con la posizione di Paratici e Nedved (i due maggiori sponsor di Sarri in bianconero) in bilico. L'eliminazione sarebbe catastrofica anche a livello economico, ma i bianconeri hanno spesso dato il meglio sotto pressione, con le spalle al muro, come l'anno scorso con la rimonta furiosa targata Ronaldo contro l'Atletico Madrid. Altri tempi e un'altra Juve, molto meno vulnerabile di quella attuale. Nella classifica post lockdown la Juve sarebbe addirittura sesta, ma a preoccupare sono soprattutto i numeri. Le 3 sconfitte nelle ultime 4 partite, i 17 gol incassati nelle ultime 8, il totale di 43 reti subite in campionato (il primo anno di Conte erano 20). Per la prima volta dalla stagione 2003/'04 la squadra che vince lo scudetto non ha la miglior difesa o il miglior attacco. La palla non gira come dovrebbe a centrocampo, l'attacco - tolto Ronaldo - non trascina e la difesa è rimasta inviolata una sola volta nelle ultime dieci gare. Sarri non riuscirà a risolvere tutti i problemi in 4 giorni, l'unica speranza è che i suoi si siano rilassati, in attesa di riattaccare la spina al momento giusto. Sarà decisiva l'esperienza di Buffon, Ronaldo, Bonucci e Chiellini, Dybala dovrebbe recuperare ma non sarà al top, ci sono i dubbi Pjanic (con la testa già a Barcellona) e Bernardeschi (fuori condizione) e diversi rimpianti: probabilmente con Chiellini, Khedira e Douglas Costa sarebbe stata un'altra Juve.

I NUMERI IN CAMPIONATO SONO CONTRO I BIANCONERI, CHE CON I FRANCESI SI GIOCANO IL VERO OBIETTIVO STAGIONALE

ALLENATORE Maurizio Sarri e l'ossessione Champions, contro il Lione la prova più importante dopo il successo in campionato (foto ANSA)

Alberto Mauro

IN DUBBIO Lorenzo Insigne si è infortunato sabato sera nel match contro la Lazio: le sue condizioni oggi saranno vagliate dopo gli esami strumentali (foto ANSA)

Napoli, Insigne migliora e ora "rivede" Messi: «Facciamo la storia»

-L'INFORTUNIO

NAPOLI Un risveglio con un pizzico di ottimismo in più. Lorenzo Insigne e il Barcellona, il capitolo non è definitivamente archiviato, nonostante le impressioni negative di sabato sera al termine del match contro la Lazio. Il problema agli adduttori sembra scongiurato, il capitano del Napoli dovrebbe aver riportato una botta all'osso e questo aumenterebbe le possibilità di un recupero in vista dell'appuntamento di sabato al Camp Nou. «Proveremo a scrivere una pagina di storia», ha detto Rino Gattuso che ha immediatamente cancellato le roventi polemiche post partita con la panchina biancoceleste (il fisioterapista Maggi si è scusato per l'epiteto "Terrone di m..." con cui si è rivolto all'allenatore del Napoli scatenando il putiferio) concentrandosi soltanto sulla sfida contro i blaugrana. Insigne titolare aumenterebbe le possibilità del Napoli di conquistare i quarti di finale di Champions ribaltando l'1-1 dell'andata. L'attaccante è in buone condizioni e lo ha dimostrato pure contro la Lazio, al di là del rigore trasformato. E' stato un autentico trascinatore e il Napoli ne ha bisogno per tentare l'impresa a Barcellona.

GLI ESAMI

Oggi se ne saprà di più: Insigne si sottoporrà agli esami strumentali e solo a quel punto ci sarà la diagnosi definitiva dell'infortunio. Lui spera di esserci e lo staff medico è pronto a cucirgli addosso un programma di recupero lampo per averlo a disposizione. La prognosi sarà sciolta tra qualche ora: Insigne ha riposato ieri proprio come i suoi compagni di squadra che nel pomeriggio cominceranno ufficialmente l'operazione Barcellona. «Ho già la formazione in mente», ha detto Rino Gattuso. Potrebbe essere quella che ha sconfitto 3-1 la Lazio sabato in un match rovente per le tante polemiche. Lobotka dovrebbe essere preferito a Demme perché consente un palleggio migliore. In difesa Manolas è favorito nel ballottaggio con Maksimovic. Nel tridente tutto dipende da Insigne: se ci sarà giocherà con Mertens e Callejon che sabato si è congedato dal San Paolo dopo 7 anni, altrimenti Gattuso studierà le alternative. Difficile immaginare Lozano titolare dal primo minuto. Gattuso potrebbe affidarsi ad Elmas: il talento macedone potrebbe essere schierato in attacco, come già accaduto in qualche circostanza. Ma tutto dipenderà da Insigne.

PER L'AZZURRO SCONGIURATI PROBLEMI AGLI ADDUTTORI: OGGI IL VERDETTO DEFINITIVO

Pasquale Tina

GENOA SALVO, LECCE IN B

▶I rossoblù travolgono il Verona degli ex Juric e Veloso con la doppietta di Sanabria e il gol di Romero in 44 minuti

▶La squadra di Liverani ci prova ma crolla in casa con il Parma Ha pesato subito il risultato, chiuso nel primo tempo, di Marassi

L'ULTIMA GIORNATA

Il Genoa si salva, il Lecce saluta la serie A. Non si compie il sorpasso nell'ultima giornata dove anzi le distanze tra le due squadre aumentano: il Genoa vince facile (3-0) contro il Verona, il Lecce cade (3-4) contro il Parma. Nicola porta a termine una nuova impresa dopo la salvezza raggiunta nel 2017 alla guida del Crotone. Raccolto un malconcio Grifone dopo Natale, ultimo con i soli 11 punti raccolti con le disastrose gestioni Andreazzoli e Thiago Motta, il tecnico di Luserna San Giovanni ha il merito di aver fornito le motivazioni giuste ai suoi giocatori e di tener sempre dritta la barra del timone nei momenti più difficili, come la difficile ripartenza post Covid-19. Poco si può rimproverare Liverani, a parte forse gli 85 gol subiti, un'enormità, e, ma questa non è una colpa sua, una rosa più ristretta rispetto alla diretta avversaria, decisamente più rimpolpata dal mercato invernale.

INCROCI PREZIOSI

Genoa-Verona è la partita degli intrecci. Juric, 4 stagioni da mediano (2006-2010) e chiamato 3 volte tra il 2016 e il 2018 a guidare la panchina del Genoa, schiera tre ex. In difesa Gunter, che il Verona, dopo una stagione positiva, vorrebbe riscattare dalla società rossoblù proprietaria del cartellino. In mediana Veloso, marito della figlia del presidente Enrico Preziosi, per cui gioca 115 partite in due diverse parentesi della sua carriera. Esterno sinistro Lazovic, passato agli scaligeri dopo 4 stagioni all'ombra della Lanterna: gol, ma anche critiche, pesanti. Lecce-Parma corre in parallelo a Genoa-Verona. Tra l'11' e il 13' la lotta per la salvezza subisce il primo scossone. A Lecce, arriva la clamorosa autorete di Lucioni dopo che la conclusione di Hernani si stampa sul palo. Una beffa incredibile, di valore pari a quanto accaduto esattamente nella madre di tutte le sfide di 2 settimane fa: il gol decisivo di Jagiello, con il pallone che si infila dopo aver prima colpito il palo e poi il corpo di Gabriel. Due giri di lancette e al Ferraris, su cross da destra di Lerager, Sanabria batte di testa Radunovic. Dieci minuti dopo, stessa successione di eventi. Il Parma raddoppia con una soluzione a giro di Caprari, il Genoa fa altrettanto poco dopo con una potente conclusione di Sanabria servito in maniera ottimale da Pandev. Genoa praticamente in Purgatorio (Paradiso, dopo l'ennesimo campionato di inimmaginabili sofferenze, sarebbe eccessivo), Lecce all'inferno. Anche gli ultimi 5 minuti regalano emozioni. E' vero che la squadra di Liverani riesce a riequilibrare con i colpi di testa di Barak (40') e Meccariello (45') ma è un'altra inzuccata, quella a rientrare di Romero (44') che si insacca nell'angolo sinistro della porta di Radunovic,

GENOVA Contro il Verona una partita senza storia: il Genoa resta in Serie A e festeggia

AI PUGLIESI IL SUCCESSO NON SAREBBE BASTATO DOPO IL PARI IN RIMONTA DECIDONO CORNELIUS E INGLESE. PESSINA CROCIATO A RISCHIO

a porre la pietra tombale sulle speranze di salvezza dei pugliesi. All'intervallo Lecce-Parma 2-2 e Genoa-Verona 3-0. Nella ripresa la squadra di Nicola gestisce bene il triplo vantaggio e, complice pure la scarsa vena offensiva degli scaligeri, non ha problemi neppure dopo l'espulsione di Romero per la seconda, sciocca, ammonizione rimediata per un fallo in mediana. Nella stessa occasione, per aver detto qualche parole di troppo, anche Juric si accomoda negli spogliatoi e così faranno anche Cassata e Amrabat per reciproche scorrettezze nel finale. La via crucis del Lecce termina con la ventunesima sconfitta stagionale. Cornelius (52') e Inglese (66') affondano ancora il coltello del Parma nel burro della difesa dei padroni di casa. Inutile Lapadula (68').

Marco Callai

GENOA	3
VERONA	0

GENOA (4-4-2): Perin 6; Masiello 6,5, Romero 6, Zapata 6, Criscito 6 (23' pt Barreca 6); Ankersen 6, Lerager 7, Behrami 6, Jagiello 6,5 38'st Cassata ng); Pandev 6,5 (38'st Pinamonti ng), Sanabria 7 (18' st Goldaniga 6). All.: Nicola 7.

VERONA (3-4-2-1): Radunovic 6; Rrahmani 5,5, Gunter 5 (29' st Salcedo 6), Dimarco 6; Faraoni 5,5, Amrabat 6, Veloso 5, Lazovic 6; Pessina 5,5 (1' st Borini 6), Eysseric 5,5; Di Carmine 5,5 (1' st Pazzini 6). All.: Juric 5.

Arbitro: Irrati di Pistoia 5,5

Reti: 13' pt e 26' pt Sanabria, 44' pt Romero

LECCE	3
PARMA	4

LECCE (4-3-2-1): Gabriel 6.5; Donati 5, Lucioni 5, Meccariello 6.5 (43' st Monterisi sv), Dell'Orco 6 (25' st Vera 6); Mancosu 5 (16' st Majer 6), Tachtsidis 6 (16' st Petriccione 6), Barak 6.5; Saponara 6, Falco 6 (16' st Shakhov 6); Lapadula 6.5. All.: Liverani 6.

PARMA (4-3-3): Sepe 6; Laurini 5 (9' st Regini 6), Alves 4.5 (1' st Dermaku 6), Gagliolo 6, Darmian 6; Hernani 7 (8' st Siligardi 6), Barillà 7, Kurtic 5.5; Kulusevski 6.5 (26' st Gervinho 6), Cornelius 6.5 (17' st Inglese 6), Caprari 7. All.: D'Aversa 6.

Arbitro: Mariani di Aprilia 6.

Reti: 11'pt Lucioni (aut.), 24' pt Caprari, 40' pt Barak, 45' pt Meccariello, 7' st Cornelius, 21' st Inglese, 23' st Lapadula.

ALLENATORE Liverani (Lecce)

SASSUOLO	0
UDINESE	1

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6, Toljan 6 (37' st Muldur sv), Ferrari 6, Peluso 5, Rogerio 6 (37' st Piccinini sv); Bourabia 6, Locatelli 5,5 (23' Ghion 6); Berardi 7, Djuricic 6 (13' st Raspadori 6), Traorè 5,5 (13' st Haraslin 6); Caputo 6.Allenatore: De Zerbi 6.

UDINESE (3-5-2): Musso 7,5, De Maio 6,5, Ekong 6, Samir 6; Stryger 6,5, De Paul 7,5, Walace 6 49' st Palumbo sv), Sema 6 (38' st Ter Avest sv), Zeegelaar 6 (16' st Fofana 6); Okaka 6,5 (38' st Nestorovski sv), Lasagna 7. Allenatore: Gotti 7.

Arbitro: Amabile di Vicenza 6,5.

Rete: st. 8' Okaka.

Note: ammoniti Peluso, Musso. Angoli 7-5 per l' Udinese. Recupero 2' e 5'

UDINESE A QUOTA 45 Okaka, gol-partita con il Sassuolo

Serie A - 38ª giornata

Partita	Risultato
Brescia - Sampdoria	1 - 1
Atalanta - Inter	0 - 2
Juventus - Roma	1 - 3
Milan - Cagliari	3 - 0
Napoli - Lazio	2 - 1
Spal - Fiorentina	1 - 3
Bologna - Torino	1 - 1
Genoa - Verona	3 - 0
Lecce - Parma	3 - 4
Sassuolo - Udinese	0 - 1

Campione d'Italia | In Champions | In Serie B | In Europa League (gironi) | In Europa League (preliminari)

CLASSIFICA

Squadra	Punti
Juventus	83
Inter	82
Atalanta	78
Lazio	78
Roma	70
Milan	66
Napoli	62
Sassuolo	51
Verona	49
Fiorentina	49
Parma	49
Bologna	47
Cagliari	45
Udinese	45
Sampdoria	42
Torino	40
Genoa	39
Lecce	35
Brescia	25
Spal	20

Udinese, un acuto per chiudere in bellezza Super De Paul, e Okaka abbatte il Sassuolo

REGGIO EMILIA L'ultimo acuto dei bianconeri nel dopo lockdown. L'Udinese espugna il campo del Sassuolo, lo fa con gol all'inizio della ripresa di Okaka, giocando da squadra vera contro un avversario annunciato in ottime condizioni che aveva rifilato pochi giorni fa cinque sventole al Genoa. Chi voleva in disarmo i bianconeri, è stato smentito.

FORMA FISICA

L'Udinese ha dato anche un saggio della sua efficienza atletica, voleva oltretutto riscattarsi dopo la sconfitta casalinga con il Lecce, lo ha fatto con una delle sue migliori interpretazioni guidato da un super De Paul, con Musso autentica saracinesca. Tutti però meritano un plauso. Il primo tempo è stato piacevole, non solo perché non sono mancate le occasioni da gol, ma perché ben interpretato da entrambe. L'Udinese come previsto ha agito di rimessa, Lasagna in qualche occasione si è reso pericoloso, De Paul ha illuminato il gioco. Il Sassuolo va vicino al gol al 7' con una combinazione volante Berardi, Djuricic, Toljan la cui conclusione entro l'area è sventata da Musso, bravo ad opporsi poco dopo ad un tiro ancor più ravvicinato di Caputo.

I friulani, però, non rimangono a guardare, al 24' De Paul smarca Stryger in area un po' defilato a destra, la conclusione del danese colpisce la traversa. Poi al 32' ancora De Paul con un lancio millimetrico consente a Okaka di presentarsi solo davanti a Consigli, ma al momento del tiro Peluso salva alla disperata.

Nel secondo tempo all'8' grazie ad uno strappo di Lasagna che si beve Peluso sulla corsia di sinistra, l'Udinese segna con Okaka libero nel raccogliere l'assist di Kevin. Poi Musso al 23' dice di no ad una bomba di Berardi deviando sulla traversa, al 43' Nestorovski costringe Consigli in angolo.

BILANCI

Al di là del risultato di ieri, la stagione, lunga e stressante dei bianconeri va considerata positiva. Nulla di trascendentale, ma l'obiettivo minimo-massimo è stato raggiunto in anticipo e nel dopo lockdown la squadra ha pure evidenziato una buona organizzazione di gioco in virtù della quale si è misurata alla pari anche con le grandi, alcune le ha anche sconfitte, Roma e Juventus.

Nel complesso era lecito attendersi qualcosina di più, specie nella prima parte del girone di ritorno dopo aver virato a quota 24, invece non si contano i punti gettati al vento sciupando l'opportunità di vincere almeno due, tre gare in più e di non perderne altrettante, a cominciare dalla sfida di Milano con i rossoneri. Grida vendetta poi il pari di Bologna.

Una squadra double face, dunque, che ha stentato a carburare (con Igor Tudor) che poi, in attesa di "digerire" la lezione del successore del tecnico croato, Luca Gotti, si è tramutata nella formazione più imprevedibile. A proposito di Gotti, la sua riconferma dovrebbe essere scontata, forse già in settimana l'annuncio ufficiale.

A livello di singoli i più sono Musso, Nuytinck, Fofana (che ha già annunciato che se ne andrà), il post lockdown, soprattutto De Paul attorno al quale c'è caccia grossa tanto che il suo destino è segnato come quello di Stryger dato che (da tempo) c'è il sostituto, l'argentino Molina.

SALVEZZA CENTRATA IN ANTICIPO, RESTA IL RAMMARICO PER I TROPPI PUNTI GETTATI AL VENTO. GOTTI CONFERMATO

Guido Gomirato

SPAL	1
FIORENTINA	3

SPAL (4-4-1-1): Thiam 6; Tomovic 5,5, Bonifazi 5,5, Vicari 5, Fares 6 (35' st Di Francesco 5,5); D'Alessandro 6,5 (41' st Tunjov sv), Missiroli 5,5, Dabo 5,5, Murgia 5,5 (17' st Strefezza 6); Valoti 6 (35' st Salamon 5,5); Cuellar 5 (17' st Horvath 5,5). All. Di Biagio 5.5.

FIORENTINA (3-5-2): Terracciano 6; Milenkovic 6,5, Ceccherini 6, Igor 6; Venuti 6 (20' st Sottil 7), Agudelo 6 (10' st Kouame 6,5), Pulgar 6,5, Duncan 7 (50' st Terzic sv), Lirola 5; Chiesa 6,5 (50' st Dalle Mura sv), Vlahovic 5 (20' st Cutrone 5,5). All. Iachini 6.5.

Arbitro: Prontera 6.

Reti: 30' pt Duncan, 39' D'Alessandro, 43'st Kouame, 49'Pulgar (rig).

BOLOGNA	1
TORINO	1

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Mbaye 6, Danilo 6, Medel 6.5, Denswil 6; Svanberg 7 (27' st Baldursson 6), Schouten 6.5 (27' st Dominguez 6); Juwara 6.5 (32' st Skov Olsen sv), Soriano 6.5, Barrow 6.5 (1' st Sansone 6); Palacio 6 (1' st Santander 6). All.: Mihajlovic 6.

TORINO (3-4-1-2): Rosati 5.5; Izzo 6 (31' st Nkoulou sv), Bremer 6, Djidji 6 (47' st Celesia sv); Berenguer 6.5, Rincon 5.5, Lukic 6, Ansaldi 6 (5' st Ola Aina 6); Verdi 6.5; Belotti 5, Zaza 7. All.: Longo 6.

Arbitro: Di Martino di Teramo 6.

Reti: 18' pt Svanberg, 21' st Zaza

LE PAGELLE

CELEBRAZIONI Nello Stadium deserto le celebrazioni inedite della Juventus per lo scudetto (foto ANSA)

83 i punti conquistati dalla Juventus vincitrice dello scudetto

CIRO, DYBALA E DEA IL 2020 DEI FENOMENI

▶ I voti dell'anno. Immobile nella storia con il record dei gol. L'argentino in vendita a inizio stagione e poi protagonista dello scudetto della Juve. E un'Atalanta mai vista

C'è stata una serie A ante-Covid e una post-Covid, diversissime, come avevamo scritto e immaginato a suo tempo, prima che si ripartisse, perché una sosta così lunga e inedita, con tante problematiche, anche psicologiche e un così clamoroso e mai visto affastellarsi di partite una sull'altra, in piena estate, non si era mai visto e cambiava il senso delle cose, incrinava certezze e abitudini, proponeva uno scenario inedito per tutti e tutti i giorni: giocatori, tecnici e preparatori. Quaranta giorni senza respiro, senza possibilità di allenarsi né di recuperare gli infortunati, con l'unico scopo di ritrovare energie, fisiche e psicologiche, cercare nell'organico i meno stanchi e i più motivati, azzeccare i cinque cambi giusti.

E, infatti, la serie A post-Covid è stata completamente diversa, fra l'inatteso dominio del Milan (30 punti e miglior attacco nelle dodici partite finali, unica squadra imbattuta) e il flop della Lazio, fra l'esplosione del Sassuolo (27 gol nelle ultime undici gare), il finale a fari spenti della Juve, con la sensazione – quasi una certezza, veramente - che il format con cui si è chiusa la stagione abbia favorito le squadre più giovani, più entusiaste, meno toccate dagli infortuni ma anche meno condizionate dalle pressioni, dalle aspettative.

La Juve ha vinto perché ha indovinato le prime quattro sfide alla ripresa, inducendo Lazio e Inter all'errore che, in chi insegue, è sempre fatale. La Lazio ha pagato i limiti dell'organico, l'Atalanta aveva sbagliato prima dello stop e poi non ha avuto più tempo. Milan, Roma e Napoli erano troppo lontane, al punto che l'incredibile volata rossonera ha garantito appena – si fa per dire – il sesto posto, a meno 17 dalla vetta, nonostante la valanga di punti sperperata dalla Juve nel finale.

È stata la stagione più lunga, anomala e difficile di sempre, iniziata ad agosto 2019 e finita quasi un anno dopo. E se chi vince ha sempre ragione, all'Inter resterà il rimpianto di non aver saputo mettere pressione ai campioni fino alla fine.

DYBALA Ha preso la Juve per mano ma in Champions sarà molto dura

Non mi attaccherei, però, al punto di differenza: forse, ne avesse avuto davvero bisogno, qualche altro mattoncino – fra Milan (dal 2-0), Sassuolo (dal 2-0), Cagliari e Roma - probabilmente Sarri lo avrebbe portato a casa. Senza contare che, in entrambi gli scontri diretti, il verdetto è stato a favore della Juve e sempre in maniera evidente, nitida, senza discussione. Però un anno fa il distacco dai bianconeri fu di 31 punti e negli ultimi otto campionati di 240 (si, avete letto bene, 240!). Un'altra Inter, insomma.

È stata la stagione di **DYBALA (voto 9)** che, in piena confusione da post-Marotta e post-Allegri, l'estate scorsa, Paratici aveva fatto il possibile per cedere, salvo ritrovarsi oggi con un giocatore fondamentale (lo scudetto è soprattutto suo, forse più ancora che di Ronaldo).

È stata la stagione di **IBRAHIMOVIC (8,5)**: nessuno lo avrebbe immaginato così incredibilmente tosto, decisivo, ancora fondamentale. Ma anche – restando al Milan – di **PIOLI (7,5)** che fino a due settimane fa sembrava destinato ad accomodarsi alla porta. Se poi sarà una scelta giusta lo scopriremo vivendo.

È stata la stagione di **CIRO IMMOBILE (10)**: record di gol in serie A eguagliato (certo, dei suoi 36 sigilli ben 14 sono rigori, mentre Higuain, nel Napoli, ne fece 33 su azione), Scarpa d'Oro e – come miglior marcatore della storia della Lazio – a due sole reti da Signori e a 34 da Piola.

È stata la stagione di **SINISA MIHAJLOVIC (10 a prescindere)**, della sua lotta contro il destino, condotta con animo da guerriero, capace di non abbandonare la nave anche quando sarebbe stato logico che lo facesse.

È stata la stagione dell'**ATALANTA (9)**, che è parsa arrivare da un altro pianeta, per forza, intensità, mentalità, corsa.

È stata la stagione di **SARRI (7)** & **CONTE (6,5)**. Certo, Sarri non ha mostrato quello che tutti si attendevano ma, nonostante mille difficoltà (infortuni, squadra mal costruita, giocatori inutili e inadatti, altri fragili fisicamente, altri ancora con le gomme sgonfie), ha portato a casa il risultato più importante, tenendo in vita un gruppo quasi rantolante nelle sfide che servivano per chiudere il conto: Lazio e Sampdoria. Sulle ginocchia e massacrata dagli infortuni, difficilmente la Juve andrà lontano in Champions (eliminare il Lione sarebbe già un miracolo, viste le circostanze) ma non sarà certo per colpa dell'allenatore.

Anche Conte ha fatto il suo, ha portato l'Inter al secondo posto dopo una vita e ad una quota punti (82) che mancava dal 2010 (Mou, nell'anno del Triplete), ha fatto 24 gol e, soprattutto, 13 punti più dell'Inter precedente. Certo, è stato un peccato non spaventare davvero di una Juve mai così incerta e ballerina, ma se poi pensiamo che Conte debba vincere sempre e per forza si va fuori strada. Come sempre, invece, pessimo l'atteggiamento fuori dal campo, fra vittimismo, piagnistei e attacchi alla società: da quando stava alla Juve ad oggi, in quasi dieci anni, Conte in questo non è cambiato di una virgola. Ed è stata, almeno nell'ultima parte, la stagione del **SASSUOLO** e di **DE ZERBI (8 ad entrambi)**, storico ottavo posto finale, prima delle provinciali, e una macchina da gol nel post Covid

IMMOBILE Record di gol (36) eguagliato, Scarpa d'Oro in Europa: il voto è 10

È stata, infine, la stagione del **FALLO DI MANO (voto 1)**, dei rigorini, delle partite decise da un regolamento folle e insulso, da un pallone che casualmente sbatte sul braccio, da un'interpretazione contraria al buon senso e allo spirito del gioco: urge tornare indietro. Il fallo di mano in area, per essere da rigore o è volontario o è chiaramente figlio di un movimento incongruo. Il resto è follia, ed è davvero strano che non lo si capisca, ed è incomprensibile che giocatori, società, allenatori, gli stessi arbitri, gli attori tutti del gioco, non abbiamo la forza di imporre il buon senso.

È stato dunque, alla fine, un **CAMPIONATO (senza voto)** diverso da tutti gli altri, quindi imparagonabile, e difficile da giudicare, anche guardando ad un futuro che inizierà subito con il mercato e quasi subito – meno di due mesi – con la nuova stagione, e si andrà di fretta, bisognerà avere già idee chiare e strategie forti, essere rapidi e svegli, incisivi, avere occhio e furbizia. Si potrebbero dire tante cose, della serie A che verrà, fra non molto, ma in fondo l'unica certezza è che sarà un altro campionato diverso, probabilmente (almeno all'inizio) ancora senza pubblico, sicuramente misterioso, indecifrabile, come e forse più di quello che è finito ieri.

Claudio De Min

IL MILAN HA VINTO IL CAMPIONATO POST-COVID GRAZIE A IBRA E A PIOLI MA UN 10 LO MERITA ANCHE MIHAJLOVIC

L'osservatorio di Sergio Campana

La superiorità della Signora in un torneo senza idee nuove

Dunque la Juventus, in anticipo sulla conclusione del campionato, ha vinto l'ennesimo scudetto, con la guida di un tecnico nuovo, Maurizio Sarri. Stavolta, a differenza degli anni precedenti, la squadra bianconera ha dovuto superare nuove prove, anche perché, per le ragioni che sappiamo, non ha potuto avere il sostegno del suo pubblico.

A differenza delle stagioni precedenti, la Juventus, come si suol dire, non ha potuto contare sulle caratteristiche tecniche, negativamente condizionate dalla mancanza di regolarità delle partite. La Juventus, per la sua naturale superiorità tecnica, ha tuttavia sopportato meglio delle altre squadre gli avvenimenti esterni, e così ha potuto godere delle solite condizioni, da parecchi anni favorevoli alla squadra bianconera. Alla fine la Juventus ha potuto festeggiare il nono campionato consecutivo, ma ha dovuto fare i conti con un torneo che non può essere confrontato con quelli precedenti.

A conclusione della competizione, con il successo della squadra di Sarri, si è dovuto riconoscere che nell'ennesimo scudetto dei bianconeri da un punto di vista tecnico e spettacolare non si è visto nulla di speciale. Il giorno dello scudetto matematico c'è stata la festa della vittoria nello spogliatoio bianconero, ma appariva chiaramente che non si trattava del successo tradizionale. La vittoria è stata subito celebrata, anche se gli stessi calciatori si rendevano conto di un successo dal sapore diverso dai precedenti.

Occorre riconoscere che quest'anno il campionato ha dovuto sopportare molti ostacoli, ma il risultato definitivo ha premiato la squadra più completa e determinata. Per larghi tratti la sua avversaria più temibile è stata la Lazio, che ha fatto vedere un ottimo rendimento, per un periodo addirittura nella zona della capolista. Verso la conclusione, però, la Lazio ha dovuto sopportare una serie di infortuni, che hanno condizionato il rendimento di un eccezionale Immobile. La squadra di Inzaghi comunque merita d'essere tenuta in ottima considerazione.

Nel finale è entrata tra le protagoniste l'Inter di Conte, che ha saputo dare alla squadra caratteristiche certamente da valutare per la prossima stagione. Sono stati inseriti giocatori di valore, che saranno fondamentali nella futura stagione. Occorre tenere d'occhio Conte che dimostra molta volontà nel portare la squadra alle irrinunciabili posizioni di testa. È un allenatore con molte ambizioni.

Un altro tecnico che merita sicuramente attenzione è Pioli del Milan. Senza fretta, è riuscito a portare la squadra verso le prime posizioni e sicuramente avrà idee chiare per il futuro. Fa il suo lavoro con equilibrio, dando alla squadra sicurezza e rendimento. Vorremmo dare una buona valutazione anche del lavoro di Gattuso al Napoli. Non è un ambiente facile, ma sta lavorando per una squadra alla quale vuol dare delle caratteristiche precise. Buon lavoro.

MERCATO La Roma perde subito Smalling: torna al Manchester. Inter-Sanchez, per 17 milioni lo United lo cede. Ibrahimovic, settimana decisiva per il rinnovo

SMALLING SALUTA ROMA INTER, PARTENZE PESANTI

▶Via Brozovic e Skriniar, Sanchez potrebbe restare, fissato il prezzo: 17 milioni
Juve per l'attacco Dzeko, Milik o Zapata. Milan, Raiola tratta Ibra e Donnarumma

LE TRATTATIVE

MILANO Tra uno sfogo e un altro di Antonio Conte, in attesa di un chiarimento con la società di viale Liberazione, l'Inter si muove per colmare il gap con la Juventus, arrivata prima a +1 dai nerazzurri. L'obiettivo del club è tenere Alexis Sanchez, arrivato la scorsa estate in prestito dal Manchester United. Nel post lockdown il cileno ha saputo mostrare tutte le sue qualità dimostrando di meritare la riconferma. I primi sondaggi di Beppe Marotta con i Red Devils sono iniziati. Anche giusto per capire quali siano le intenzioni degli inglesi. Da parte dell'attaccante c'è stato un importante passo avanti perché potrebbe spalmare in più stagioni il suo ingaggio. Segnale di come si sia riuscito ad ambientare ad Appiano Gentile. Adesso manca soltanto l'ultimo ostacolo. Il Manchester United ha fissato il prezzo in 17 milioni di euro (mentre i Reds hanno detto no ad un allungamento del prestito di Chris Smalling alla Roma, per cui salvo sorprese da domani il giocatore tornerà al club inglese). Senza sconti e senza contropartite tecniche. La palla passa a Suning. Inoltre, sempre Conte sogna Dzeko, già cercato l'anno scorso. Il bosniaco è monitorato anche dalla Juventus, che però ha come prima opzione Milik: il polacco non ha nessuna intenzione di rinnovare con il Napoli. Nell'affare potrebbe rientrare Bernardeschi. Altra alternativa è Zapata dell'Atalanta. In uscita l'Inter vuole piazzare Brozovic e Skriniar. Il difensore slovacco può entrare nella trattativa per Ndombelé con il Tottenham. Al momento, invece, è interrotto il dialogo con il Barcellona per Lautaro Martinez.

OTTIMISMO IBRAHIMOVIC

Terminata la stagione senza sconfitte da quando il campionato è ripartito (nove vittorie e tre pareggi), il Milan adesso può pensare ai rinnovi di Donnarumma e Ibrahimovic. Il nuovo progetto di Stefano Pioli riparte da loro due. Lo svedese ha già parlato con Paolo Maldini e Frederic Massara al termine del match vinto contro il Cagliari. Il prossimo step è l'incontro che Mino Raiola avrà con il club di via Aldo Rossi. Filtra ottimismo e c'è la speranza che tutto possa essere chiuso in settimana. L'attaccante chiede cinque milioni di euro, ma la proposta del Milan è un ingaggio di cinque milioni a cui aggiungere bonus personali e di squadra (legati a presenze, gol, piazzamenti del club) che possono portare lo stipendio a superare le richieste di Zlatan. Lo stesso Raiola, poi, discuterà anche del contratto di Donnarumma. Il portiere vuole restare in rossonero: in cinque stagioni ha già collezionato 203 presenze (178 in campionato). Ma vuole anche capire quali siano i progetti della società. Milan e Napoli pensano a Godfrey, difensore centrale del Norwich (appena retrocesso in Championship). Gli inglesi, però, non fanno sconti e vogliono 30 milioni di euro. Younes, Llorente, Lozano e Allan (piace all'Everton) sono in uscita. Aurelio de Laurentis non molla Under. In Italia, ma in serie B, potrebbe tornare una nostra vecchia conoscenza: dopo Menez e Lafferty, la Reggina vuole Hernanes, ex Lazio, Inter e Juventus. Il Monza di Silvio Berlusconi e Adriano Galliani sta chiudendo con il terzino Donati del Lecce.

Salvatore Riggio

Stagione 2020-21

La serie A sceglie la data Si va verso il 19 settembre

(E.B.) Snellire il protocollo. Questo l'obiettivo fondamentale per la prossima stagione. Non a caso oggi il presidente della Figc, Gabriele Gravina incontrerà il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora. Obbligatorio trovare una soluzione. I problemi con i ritiri sono già iniziati. E se la serie A è quella che più facilmente può fare fronte a certe regole, per le serie minori diventa impossibile. La Federcalcio vorrebbe ridurre al minimo i tamponi. Abbattendo notevolmente i costi che per una stagione intera diventerebbero proibitivi. L'idea è quella di controllare tutti nei giorni del raduno. Test che verrebbero ripetuti con cadenze molto più lunghe. Almeno 15 giorni. Discorso diverso se dovesse spuntare fuori un positivo. In quel caso si procederà come si è fatto finora. Con la quarantena soft. Intanto oggi a Milano alle ore 15 in streaming riunione di Lega in cui si cercherà di trovare una quadra sulle date. Alcuni club continuano a spingere per iniziare la stagione il 12 settembre. Un inizio molto anticipato lascerebbe più margine di manovra in caso di imprevisti. Garantirebbe 10 giorni di vacanze a Natale, turni infrasettimanali al minimo. Ma c'è un'altra frangia che spinge per far slittare l'inizio. Il 19 sembra la data più probabile.

Gavazzi nega: «Mai finito in minoranza»

RUGBY

IL PRESIDENTE DELLA FIR REPLICA AL VENETO MARZIO INNOCENTI SUL VOTO IN CONSIGLIO, MA QUATTRO EPISODI LASCIANO IL DUBBIO

L'intervista rilascia al "Gazzettino" dal presidente del Comitato regionale veneto (Crv) Marzio Innocenti, candidato alle elezioni federali, suscita la reazione di quello della Federazione italiana rugby (Fir) Alfredo Gavazzi. Non sul merito, la richiesta di convocare rapidamente le elezioni a settembre. Qui silenzio di tomba, anche nell'ultimo Consiglio di venerdì. Gavazzi replica a Innocenti su un tema più delicato e strettamente politico. Racchiuso nella frase dell'ex capitano azzurro: «Leggere di un presidente messo in minoranza dal Consiglio federale non è il massimo del buon funzionamento del governo del rugby».

Il presidente federale contesta l'affermazione: «La Fir intende sottolineare - scrive in una nota il suo ufficio stampa - la profonda unità d'intenti che ha caratterizzato l'operato del Consiglio durante il complesso periodo della pandemia. Pur non risultando chiaro a quali episodi specifici il presidente del Crv faccia riferimento, giova ricordare come tutte le determinazioni assunte dal Consiglio siano state assunte all'unanimità o a maggioranza dei votanti ma comunque, in ogni circostanza, con il voto favorevole del presidente».

Gli episodi specifici li ricorda-va lo stesso Innocenti: «Nelle riunioni con i presidenti regionali in due occasioni Gavazzi ci ha detto di essere stato messo in minoranza dal Consiglio: sulla riforma dei comitati regionali e sulla richiesta di cassa integrazione per i dipendenti Fir. Lui ci ha detto che era contrario e che ha subito la scelta».

Altra importante occasione è stata la sospensione del Top 12 e degli altri campionati nel Consiglio del 26 marzo. «Per la prima volta in quattro anni - scriveva il Gazzettino del 27 aprile - Gavazzi sarebbe stato messo in minoranza. Il condizionale è d'obbligo, perché la Fir per regolamento non consente ai consiglieri di rilasciare dichiarazioni. Sarebbe successo quando ha proposto di aspettare fino al 14 aprile prima di prendere una decisione sulla sospensione dei campionati. I consiglieri federali hanno rigettato la proposta e messo ai voti la sospensione. A quel punto, da abile politico qual è, Gavazzi ha cambiato votando a favore della sospensione». Un articolo basato su fonti attendibili e mai smentito.

L'ultimo episodio riguarderebbe la nuova regola per i migliori prospetti usciti dall'Accademia. Saranno messi sotto contratto direttamente dalla Fir e non più dai club, in particolare dal Calvisano, la società da lui fondata. Anche qui Gavazzi sarebbe stato contrario, subendo la scelta di una maggioranza che controllerebbe sempre meno e che starebbe pensando a un candidato alternativo alle prossime elezioni. Per questo, forse, lontane dall'essere convocate.

Ivan Malfatto

IN BREVE

CICLISMO
NIENTE FRATTURE, NIBALI AL TRITTICO

Buone notizie per Vincenzo Nibali, rimasto coinvolto in una caduta mentre partecipava alla Strade Bianche. La Trek, squadra per la quale gareggia il messinese informa che «i test medici ai quali è stato sottoposto, radiografie e risonanza magnetica della mano sinistra e del polso, hanno escluso qualsiasi frattura». La presenza di Nibali al Trittico Regione Lombardia di oggi è dunque confermata.

CICLISMO
ROUTE D'OCCITANIE, A COLBRELLI LA 2.TAPPA

Il velocista italiano Sonny Colbrelli (Bahrain McLaren) ha vinto la seconda tappa della Route d'Occitanie. Il francese Bryan Coquard (B&B H"tels-Vital Concept) - che sabato si era aggiudicato la prima frazione - grazie al secondo posto di ieri dietro l'azzurro si conferma il leader della corsa.

IPPICA
DETTORI VINCE LE OAKS TEDESCHE IN SELLA A MISS YODA

L'estate gloriosa di Dettori è continuata ieri a Dusseldorf, in Germania. Dettori, in sella Miss Yoda, ha vinto per 3:4 di lunghezza il Pres der Diana, le Oaks tedesche che si corrono dal 1857, una delle poche corse di Gruppo 1 al mondo che Dettori non aveva ancora vinto.

CALCIO
STEKELENBURG TORNA ALL'AJAX

Maarten Stekelenburg torna dopo 9 anni all'Ajax. Il portiere olandese, protagonista con la nazionale Oranje nel 2010 del secondo posto al mondiale in Sudafrica, è rientrato ai lancieri dopo le esperienze all'estero anche con la Roma.

Nba

Toronto piega i Lakers, bene Gallinari

I Raptors battono i Lakers 107-92 e ricordato a tutti che sono i campioni in carica. Grande partita di Kyle Lowry che mette a segno una doppia doppia (33 punti e 14 rimbalzi), mentre sul fronte californiano Lebron James (in foto contro i Clippers) si è fermato a 20 punti e 10 rimbalzi. I Clippers superano i Pelicans di Nicolò Melli (8 punti per lui) 126-103. Bene Indiana con T. J. Warren autore di 53 punti contro Philadelphia. Miami batte Denver, i Thunder di Danilo Gallinari (15 punti e 4 rimbalzi) superano 110-94 Utah.

HAMILTON SEMPRE IN BUCA

▶Gp di Gran Bretagna, Mercedes di un altro pianeta: il pilota inglese domina, all'ultimo giro perde una gomma ma vince

▶Finale epico, con il campione del mondo che taglia il traguardo su tre ruote. Eccellente la prova di Leclerc, terzo. Vettel è solo 10°

FORMULA UNO

ROMA Con un finale da leggenda, la Formula 1 onora il suo Re sulla pista di casa. Lewis Hamilton continua a scrivere capolavori nella storia della velocità e, complice la dea bendata quasi sempre dalla parte degli audaci, sta distruggendo tutti i precedenti record. Sabato si è acchiappato la pole numero 91 della sua carriera, la settima nel GP d'Inghilterra e la centesima partenza in prima fila al volante di una Stella. Ieri, un altro passo fondamentale nella cavalcata trionfale verso la settima corona iridata che gli consentirà di eguagliare Schumacher. Il fenomeno di colore ha conquistato la settima vittoria nel GP più antico del Mondiale, portando il suo bottino totale a 87, meno 4 dal campionissimo tedesco.

Fin qui i numeri. Sontuosi, regali. Ma sempre un po' freddi, anche perché Lewis fino ad un giro dalla fine aveva passeggiato, guidando un'astronave di un altro pianeta con un compagno di squadra serio e veloce, ma che continua ad essere in Mercedes solo perché ha accettato di fargli da scudiero. Dopo 4 gare (ne ha vinte 3) ha 88 punti su 100 disponibili, Bottas e Verstappen devono ancora scavallare i 60.

FINALE D'ALTRI TEMPI

Il finale, invece, ha scatenato emozioni forti e Hamilton, come aveva fatto il connazionale Jim Clarke nel 1967 sul circuito di Watkins Glen dove riuscì a precedere l'altra Lotus di Graham Hill, ha entusiasmato il "pubblico che non c'era", tagliando il traguardo su "tre ruote". Sembrava di rivivere le imprese spettacolari di Gilles Villeneuve, entrato nel cuore dei tifosi più per il coraggio e l'audacia che per i risultati sportivi.

L'anteriore sinistra del britannico non l'ha abbandonato all'ultima curva, ma quando mancava oltre un giro alla fine il fenomeno ha dimostrato anche in un'occasione come questa freddezza e talento portando al traguardo una Freccia Nera ferita con un Verstappen in grande recupero grazie alle gomme nuove montate poco prima. La gara, fino a quel momento, era stata sotto il totale controllo del suddito di Sua Maestà ed anche un po' noiosa nonostante le due safety car avessero limitato i distacchi.

Troppo netta la superiorità del pilota e, soprattutto, della monoposto. Come c'era il via libera, Hamilton dava quasi un secondo a un eccellente Verstappen e circa due a Leclerc e gli altri che lottavano fra di loro con auto dalle prestazioni molto simili (Ferrari, McLaren, Renault, Racing Point e Alpha Tauri). Solo Bottas teneva il ritmo, ma senza mai impensierire il sovrano, nemmeno alla prima curva dopo un'ottima partenza. La foratura di Lewis non è stata un fatto isolato, stessa sorte nel finale hanno accusato Bottas che era secondo e Sainz (4°), finiti fuori dei punti dopo una gara gagliarda. Verstappen si è fermato ai box per evitare di fare la stessa fine ma questa mossa, visto il guaio di Hamilton, gli ha impedito di vincere (2° sotto la bandiera a scacchi). Eccellente la gara la gara di Leclerc che ha chiuso sul podio ottenendo il massimo dei punti vista la crisi tecnica del Cavallino. Vettel, infatti, ha chiuso decimo nonostante i ritiri negli ultimi chilometri e durante la corsa ha remato con una Ferrari davanti a Giovinazzi con un bolide non dei più in forma.

Molto più in palla si sono mostrate le Renault di Ricciardo e Ocon e le McLaren di Sainz e Norris. Il team di Maranello, incassata la fiducia del presidente Elkann, cerca con impegno di uscire dalla palude. A Silverstone la Rossa di Charles ha dato segnali di vitalità, mentre quella del povero Sebastian ha corso fra la nebbia, nelle seconda parte del gruppo, senza mai brillare. Una differenza quasi esagerata fra le due SF1000. Binotto e i suoi ragazzi cercano di tornare indietro sulla strada imboccata quest'anno, ma poco possono fare sul taglio di cavalli che hanno dovuto subire perché lo sviluppo dei motori in questa stagione è congelato. Ci sono stati interventi sulle ali per migliorare l'equilibrio aerodinamico. Tolto carico per guadagnare velocità, le cose sembrano un po' migliorate anche se è di nuovo peggiorata la percorrenza in curva.

Giorgio Ursicino

A SILVERSTONE È SEMBRATO DI RIVIVERE L'IMPRESA DI CLARKE DEL '67 O LE GESTA MEMORABILI DI GILLES VILLENEUVE

LEGGENDARIO

Lewis Hamilton chiude l'ultimo giro del Gp su tre ruote causa disfacimento dell'anteriore sinistra. Sotto, Charles Leclerc

(foto ANSA)

I risultati

Gp di Gran Bretagna

ORDINE D'ARRIVO

	PILOTI	TEMPO	PUNTI
1	Lewis Hamilton Mercedes	1:28:01.283	25
2	Max Verstappen Red Bull	+5.856s	18
3	Charles Leclerc Ferrari	+18.474s	15
4	Daniel Ricciardo Renault	+19.650s	12
5	Lando Norris Mclaren	+22.277s	10
6	Esteban Ocon Renault	+26.937s	8
7	Pierre Gasly Alphatauri	+31.188s	6
8	Alexander Albon Red Bull	+32.670s	4
9	Lance Stroll Racing Point	+37.311s	3
10	Sebastian Vettel Ferrari	+41.857s	1

PROSSIMO GP Gp di Silverstone 9 Ago, 15:10

MONDIALE PILOTI

	PILOTI	PUNTI
1	Lewis Hamilton Mercedes	88
2	Valtteri Bottas Mercedes	58
3	Max Verstappen Red Bull	52
4	Lando Norris McLaren	36
5	Charles Leclerc Ferrari	33

MONDIALE COSTRUTTORI

1	Mercedes	146
2	Red Bull	78
3	McLaren	51
4	Ferrari	43
5	Racing Point	42

L'Ego-Hub

Lewis: «Ho chiuso col cuore in gola» Binotto, carezza a Seb: «Dobbiamo metterlo nelle condizioni di lottare»

LE REAZIONI

«Nell'ultimo giro mi sono trovato con il cuore in gola perché non sapevo se sarei riuscito ad arrivare al traguardo. Non so come ho fatto. Poi mi hanno informato del vantaggio che avevo su Verstappen. Allora mi sono concentrato sulla guida. Ero più tranquillo perché la macchina curvava ancora bene. Ho soltanto dovuto fare attenzione a non frenare troppo e mantenere la calma. Devo ringraziare la Mercedes perché mi ha dato una macchina fantastica». Per Lewis Hamilton un unico rammarico: non avere avuto i suoi tifosi a festeggiarlo.

ROSSE A DUE FACCE

Non ha avuto pensieri di questo genere, Charles Leclerc, dopo essere salito sul terzo gradino del podio. «Sono soddisfatto - ha detto il giovane monegasco -. Mi sarei anche accontentato del quarto posto, per come stavano andando le cose. Ma che fatica! Appena ho sentito che Bottas aveva forato ho rallentato molto per non rischiare, anche perché poi abbiamo visto che sia Hamilton che Sainz hanno avuto lo stesso problema. Io però ero fiducioso. Per tutta la corsa ho pensato anche a risparmiare le gomme. Ci sono riuscito grazie alla macchina che era equilibrata». Il pilota della Ferrari ha però ammesso che questo non è il genere di gare che gli piace disputare: «È stata complicata, ma lo sapevamo. Credo che siamo riusciti a fare il massimo possibile, anche con un po' di fortuna, però sono molto contento di come ho gestito la situazione fin dall'inizio del Gp e del bilanciamento della SF 1000, sfruttandone il potenziale. Non è ancora quello che vorremmo, ma ho colto l'opportunità e sono felice che sia andata così». Ben diversi i sentimenti di Vettel che ha concluso decimo: «Un risultato scarso - ha sottolineato Seb -. Una monoposto difficile da guidare. Non c'era un punto del circuito dove andasse meglio di un altro. Ero nel gruppo e tutti erano più veloci di me, non potevo attaccare. Non riesco a capire. La mia SF1000 non era molto diversa da quella di Charles. Adesso spero che il prossimo weekend vada un po' meglio».

IL TEAM PRINCIPAL DI MARANELLO ELOGIA IL PILOTA MONEGASCO: «BRAVO A NON ESAGERARE O SPINGERE NELLE CURVE»

FILMING DAY

Mattia Binotto ha fatto i complimenti a Leclerc: «Non ha mai esagerato, spinto troppo nelle curve. Alla fine è stato premiato. Il lato meno bello della giornata riguarda Vettel. Non ha mai trovato il ritmo e la sintonia con la macchina. Dobbiamo mettere anche lui nella condizione di lottare. Fa parte della squadra. Siamo tutti compatti, a partire da John Elkann e Louis Camilleri, la Scuderia ha fame di risultati». La Ferrari mercoledì avrà a disposizione un test di 100 km per il "filming day", durante il quale certamente proverà qualcosa ma non può rivelare cosa. Ieri, per la terza volta la Renault ha presentato reclamo contro la Racing Point per i condotti dei freni che ritiene copiati dalla Mercedes dello scorso anno. In settimana dovrebbe essere resa nota la sentenza della Fia.

Claudio Russo

RAMMARICO

Max Verstappen, secondo per aver cambiato le gomme al penultimo giro

(foto ANSA)

LE PAGELLE

La Ferrari strappa la sufficienza Verstappen si mangia le mani

HAMILTON 10

Batte tutti i record e anche la cattiva sorte: sa vincere persino su tre ruote. È a 4 vittorie dall'eguagliare il record delle 91 vittorie di Schumacher.

LECLERC 9,5

Una gara tenace e consistente premiata dal podio. La Ferrari è quella che è ma Charles ne trae il massimo. Merita un voto alto perché ha saputo correggere anche l'ultimo errore che ancora commetteva: non sapeva gestire le gomme. A Silverstone ha imparato a farlo.

MERCEDES 9

Le frecce nere sono imbattibili pure quando esplodono le gomme. Giravano un secondo più forte degli altri. Menzione d'onore perché hanno mandato sul podio a ritirare il trofeo il figlio dell'ex ferrarista Didier Pironi che lavora nel loro team.

CON UNA RENAULT PIÙ COMPETITIVA SI È RIVISTO RICCIARDO CONFERME DA NORRIS DELUDENTI LE RACING POINT

VERSTAPPEN 8

Si mangerà le mani perché cambiare le gomme al penultimo giro per cautela, col senno di poi, gli è costato la vittoria. Una volta tanto ha fatto una scelta conservativa invece che audace.

RICCIARDO 8

Il vecchio leone si rivede ai piani alti (4°). Con una Renault più competitiva è tornato a correre in attacco come gli riusciva meglio, e non in difesa.

NORRIS 8

Ancora un quinto posto per il giovane inglesino. A lui il voto per il sorpasso più bello della gara su Ricciardo.

BOTTAS 6

È un buon pilota ma non un campione: si è capito al via quando non ha avuto il cuore di entrare a tutto gas alla prima curva quando era all'interno di Hamilton mentre il suo compagno non ha avuto scrupoli. Aveva solo quella chance per battere Lewis e l'ha sprecata.

FERRARI 6

Una sufficienza striminzita perché il team ha reagito bene al disastro ungherese. Ma il podio non deve illudere: è figlio della tenacia di Leclerc, non dell'auto che è inferiore pure a McLaren e Renault.

VETTEL 5

Ha tirato fuori l'orgoglio solo all'ultimo giro quando ha difeso il 10° posto da Bottas in rimonta. Dopo 4 gare è soltanto 13° nel mondiale: che tristezza.

RACING POINT 5

La Mercedes rosa ha deluso sulla pista dove doveva fare sfracelli. Un misero 9° posto e l'altra macchina guasta prima del via. Forse la copia non è del tutto fedele all'originale...

Alberto Sabbatini

METEO

Pressione in calo; temporali sparsi.

DOMANI

VENETO
Temporali e piogge interesseranno tutte le province, con rischio fenomeni anche di forte intensità verso le pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Precipitazioni a carattere sparso bagneranno tutto il territorio regionale

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione in calo sulla nostra regione. Temporali e piogge potranno interessare tutti i settori nel corso del giorno, con fenomeni anche intensi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	18	Ancona	20	29
Bolzano	15	17	Bari	23	35
Gorizia	19	22	Bologna	18	20
Padova	18	20	Cagliari	21	30
Pordenone	18	20	Firenze	18	26
Rovigo	18	20	Genova	21	25
Trento	15	22	Milano	16	23
Treviso	18	20	Napoli	21	30
Trieste	20	23	Palermo	25	32
Udine	17	21	Perugia	16	26
Venezia	19	21	Reggio Calabria	24	33
Verona	18	21	Roma Fiumicino	22	27
Vicenza	18	20	Torino	17	28

Programmi TV

Rai 1
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
9.30 **TG1 Flash** Attualità
9.35 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.55 **TG1** Informazione
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
11.20 **TG1** Informazione
11.25 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Att.
18.15 **Genova: Inaugurazione ponte "Genova San Giorgio" (ex ponte Morandi)** Evento
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
10.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Cuba** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Chiamatemi Anna** Serie Tv
14.45 **Gran Trittico Lombardo** Ciclismo
17.05 **Rai Parlamento Telegiornale - Verso il Referendum** Att.
17.20 **Bellissima Italia** Doc.
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
22.55 **The Blacklist** Serie Tv

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
15.50 **Il Commissario Manara** Fiction
17.30 **Geo Magazine** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Bodyguard** Serie Tv. Di John Strickland, Thomas Vincent. Con Richard Madden, Keeley Hawes, Gina McKee
23.40 **TG Regione** Informazione
23.45 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4
6.05 **The Good Wife** Serie Tv
6.50 **Once Upon a Time** Serie Tv
8.20 **Scorpion** Serie Tv
9.50 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **X-Files** Serie Tv
13.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Once Upon a Time** Serie Tv
17.30 **Just for Laughs** Reality
17.35 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv. Con Charlie Cox Deborah Woll Helden Henson
22.15 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
23.05 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
24.00 **Resident Evil: Afterlife** Film Horror
1.50 **X-Files** Serie Tv
3.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.00 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **The Good Wife** Serie Tv

Rai 5
12.50 **Pacific with Sam Neill** Doc.
13.40 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.10 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Alpi Selvagge** Documentario
15.50 **I Miserabili** Serie Tv
17.10 **Orchestra Rai - Tournée Sud Italia** Musicale
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Ritorno alla natura** Doc.
19.15 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **L'Altro '900** Documentario; letture Alessio Vassallo; produttore esecutivo Annalisa Proietti; regia Diego Magini e Laura Vitali Maria Carla Fruttero, Ernesto Ferrero, Michele Serra, Giancarlo De Cataldo, Domenico Scarpa, Cristina Battocletti
22.15 **Italo** Film
24.00 **Sunset Strip - Vizi e virtù sul viale del tramonto** Doc.
1.30 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **La terra dimenticata dal tempo** Film Avventura
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective In Corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Furia indiana** Film Western
17.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
18.00 **Tg4 - Telegiornale - Speciale** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.30 **Cobra** Film Poliziesco. Di George Pan Cosmatos. Con Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen, Andrew Robinson
23.15 **L'ultima alba** Film Guerra

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Wild Nord America** Doc.
9.55 **Super Cani Al Lavoro** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Una vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Amore in panchina** Fiction
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Il pesce innamorato** Film Commedia. Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Yamila Diaz, Paolo Hendel
23.20 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller

Italia 1
7.45 **Titti e Silvestro** Cartoni
8.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.25 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
8.55 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.25 **Blindspot** Serie Tv
12.23 **Speciale - Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **Brooklyn Nine Nine** Sit Com
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Camera Café** Serie Tv
19.25 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.15 **CSI** Serie Tv
21.10 **Battiti Live** Musicale
23.55 **Sanctum** Film Azione

Iris
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Supercar** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Zingara** Film Commedia
10.30 **Mission to Mars** Film Fantascienza
12.40 **L' Ultimo Appello** Film Drammatico
14.55 **Tamburi lontani** Film Western
16.55 **1 km da Wall Street** Film Drammatico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Howard e il destino del mondo** Film Fantasy. Di Willard Huyck. Con Lea Thompson, Jeffrey Jones, Tim Robbins
23.20 **Always - Per sempre** Film Fantasy
1.45 **L' Ultimo Appello** Film Drammatico
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **Tamburi lontani** Film Western
5.15 **Vite da star** Documentario

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.40 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.15 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
11.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
17.45 **Fratelli in affari** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio - New York** Società
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Uomini che odiano le donne** Film Giallo
23.55 **Porno Valley** Serie Tv
0.50 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
1.55 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
10.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
12.00 **English Up** Rubrica
12.10 **What did they say?** Rubrica
12.15 **The Language of Business** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
12.50 **Did You Know?** Rubrica
13.00 **The Code** Rubrica
14.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
14.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
16.00 **English Up** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
11.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.00 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.50 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Africa. River Monsters: World Tour** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **L'ammutinamento del Caine** Film Drammatico
17.05 **Perception** Serie Tv
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo

TV 8
11.55 **TG8** Informazione
12.30 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.10 **The Expatriate - In fuga dal nemico** Film Thriller
15.50 **Destinazione matrimonio** Film Commedia
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Best Bakery - La migliore pasticceria d'Italia** Cucina
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **L'Immortale** Film Azione
23.25 **Killer Bees - Api assassine** Film Thriller

NOVE
6.00 **Mogli assassine** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Web of Lies** Documentario
13.45 **Mogli assassine** Società
15.45 **Donne mortali** Documentario
16.15 **Delitto (im)perfetto** Documentario
18.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Cambia la tua vita con un click** Film Commedia
23.30 **Clandestino** Documentario

7 Gold Telepadova
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
19.30 **A tutto campo - Estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Speciale in Comune** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Resta un'ombra d'ansia, stanchezza, ma Luna che inizia la fase di plenilunio in un segno felice per gli incontri, alza il morale, porta notizie incoraggianti. Per **lavoro**, affari, sistemazione domestica. Dopo settimane di negatività, pure da parte di Giove, mercoledì Mercurio lascia il Cancro e va in Leone, venerdì Luna nel segno saluta Venere. Donne con amanti o mariti più giovani soffrono di gelosia.

Toro dal 21/4 al 20/5
Luna piena si forma alle 17 e 59, ma voi sentite crescere l'agitazione sin dal risveglio. Aprite gli occhi, vi guardate intorno e vorreste essere altrove, con altre persone, altra situazione **sentimentale**. La buona notizia è Venere, venerdì va in Cancro, la negativa è Mercurio in Leone dal 5 (per poco). Gambe, circolazione risentono di questi cambi, ma per ora il portafoglio mantiene la sua consistenza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Rilassatevi mentalmente e fisicamente per vivere appieno le emozioni che porta Luna piena in Acquario, oggi e domani. Io ti chiamo **amore**, sussurra Venere nel segno fino a venerdì, quando va in Cancro e comincia a occuparsi di un argomento che vi interessa da sempre: soldi. Accumulare è la filosofia di Mercurio che il 5 assume per qualche giorno l'aspetto più bello, in Leone. Un week end da Wall Street.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Non rimuginate sugli errori ma ponetevi rimedio. Se dovete parlare con qualcuno, chiedere consigli, rivolgetevi a chi rispettate e ammirate, non per forza un'autorità pubblica. I rapporti con persone autorevoli sono i meno favoriti dai pianeti che vi remano contro. Piccole soluzioni arrivano con Luna piena positiva fino a giovedì (ultimi 2 giorni di Mercurio da voi). **Amore**: Venere arriva il 7, sarà bello.

Leone dal 23/7 al 23/8
Le relazioni affettive, e alcune professionali, significano molto in questo periodo di forti correnti astrali che portano a compimento il processo rinnovativo iniziato proprio un anno fa. Oggi, difficoltà nelle relazioni per l'opposizione con Luna piena in Acquario, che coinvolge i rapporti stretti. Ma è pure la Luna dell'**amore**, colpi di fulmine, manda il cuore in vacanza. Cautela: gambe, talloni, vene.

Vergine dal 24/8 al 22/9
E' ben visibile nel cielo una soddisfazione per come sono andate le cose professionali, affari. Mercurio in Cancro dal 28 maggio scorso si è fatto vedere e sentire. Anche Luna piena, oggi e domani, nasce nel segno della carriera, invita però alla cautela nella salute, venerdì prossimo liberi da Venere negativa vi sentirete meglio, più vivi, tornerete ad **amare**. Sensibili al tatto di chi amate, all'odore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Luna piena d'agosto è a favore dei segni d'aria, si forma in Acquario opposta a Sole-Leone, per voi significa molto o poco secondo l'importanza che ora date all'amore, **passione**, persone che vi mostrano interesse sessuale. Anche i nativi di una certa età conservano il fascino di Venere, specie le donne. Venere il 7 va in Cancro dopo 4 mesi in Gemelli. Agosto, amante mio/mia non ti conosco. Affari, mercoledì.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Le quattro fasi lunari del Leone non sono gradite al vostro segno, oggi e domani siete dominati da una prepotente e pazza Luna piena in Acquario, pericolosa da sola, figuriamoci quadrata a Urano. Una quadratura che ci obbliga a consigliarvi riposo fisico, circospezione nelle cose economiche, ma non dovete scappare quando vi imbattete in una giovane signora con gli occhi bendati: la **fortuna**. Arriva il 7.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Iniziate con Luna piena in Acquario, esaltati. Ma in settimana ci sono due eventi che vi daranno vita, mercoledì Mercurio entra in Leone (preparatevi, sarà breve), ma la grande notizia è **Venere** in Cancro dal 7, dopo 4 mesi di opposizione! La vostra vita è meravigliosa, possibilità e soluzioni in casa e nel lavoro arrivano di colpo - sorvoliamo sui nervi sfibrati dai mesi di attesa. Marte bella passione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Vi siete sposati sabato? Ricordiamo agli innamorati ufficiali che Giove resta nel segno fino al 18 dicembre, avrete anche occasioni per trovare un nuovo amore. Ma avvertiamo che le relazioni di vecchia data, matrimonio, entrano il 7 in quadratura con Marte e Venere, che non è garanzia di vita tranquilla. Serve un po' di **poesia**, sorvolate su questioni materiali per ritrovare la magia delle vostre sorprese.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Spettacolo emozionante, Luna piena nel segno, si forma alle 17 e 59, vi prepara una notte da favola. Colpi di fulmine? Di più, con questa Luna in trigono a Venere e in sestile a Marte, nascono relazioni per la vita. Non solo i giovani, pure i nativi in là con gli anni possono vivere belle sensazioni. Oltre al cielo lo spettacolo è guardare Acquario innamorato, come per Scorpione, il suo **amore** è assoluto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La settimana porta nuovi aspetti astrali che ci consentono di fare belle previsioni per il campo che ora più vi interessa, sia lavoro che amore. Intanto la Luna, primo legame diretto tra noi e l'altro, sempre positiva, arriva mercoledì nel segno ancora in piena luce e annuncia il passaggio di **Venere** in Cancro, dopo 4 mesi di stressante presenza in Gemelli. Ferragosto 2020: una festa tutta vostra, felice.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	106	75	54	85	52	5	47
Cagliari	7	94	39	93	2	68	17	64
Firenze	43	84	62	77	88	68	53	61
Genova	38	177	88	103	18	74	47	61
Milano	47	68	87	62	74	58	17	54
Napoli	24	109	37	67	4	63	74	62
Palermo	6	83	17	71	16	69	21	64
Roma	42	73	60	71	87	59	71	52
Torino	40	74	80	64	58	62	19	52
Venezia	75	116	3	91	11	75	57	71
Nazionale	14	63	11	58	36	44	87	40

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«SI CHIUDE OGGI IL CAMPIONATO PIÙ LUNGO DELLA STORIA, NELLA STAGIONE PIÙ DIFFICILE DEL NOSTRO PAESE NEGLI ANNI RECENTI»

Vincenzo Spadafora, *min. Sport*

Le idee

Reinventare l'economia, la vera sfida dopo l'epidemia

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

E perché, però, stimoli fiscali di grandissime dimensioni non sono riusciti, negli ultimi anni, a farci uscire da quella stagnazione secolare che ha preceduto la grande Depressione nella quale ci ha fatto precipitare un microscopico virus?

Come ammette l'Economist nell'editoriale pubblicato la settimana scorsa, le risposte a queste domande ci costringeranno probabilmente a ripensare radicalmente gli stessi fondamentali di una scienza che ha dominato il dibattito pubblico negli ultimi decenni.

Anche se molti immaginano che la macroeconomia sia una categoria immanente, essa, in realtà, nasce meno di un secolo fa: nel 1936, quando John Maynard Keynes pubblica la "Teoria Generale" come sistematizzazione intellettuale della risposta che il capitalismo americano aveva dato ad un'altra grande Depressione per salvare se stesso. E non è, dunque, strano che sia proprio la più grande crisi vissuta dal 1929 che ci costringerà a inventare una teoria nuova.

L'intero mondo di Keynes si regge, tuttavia, su una equazione fondamentale: l'inflazione e la disoccupazione sono legate da una relazione rigidamente negativa. Se diminuisce la disoccupazione, aumenta il costo della vita. Nella storia tale certezza è entrata due volte in crisi. La prima fu negli anni settanta: in quegli anni sia la disoccupazione che l'inflazione salirono come risposta alle crisi petrolifere. La seconda, crisi più radicale di quella costruzione teorica, la stiamo vivendo adesso con livelli sia di disoccupazione che di inflazione che sono state – al contrario – entrambe strutturalmente basse nell'ultimo decennio.

Questa è una contraddizione che la pandemia sta portando alle estreme conseguenze: nel 2020 le economie ricche hanno varato un pacchetto di stimoli di 4,2 trilioni di dollari; il deficit pubblico sarà del 16% negli Stati Uniti e nel Regno Unito, mentre nell'area euro si sta velocemente avvicinando al 10% rendendo patetico il ricordo di un patto di stabilità che è solo sospeso; in Italia, il rapporto tra debito pubblico e Pil sale in un solo anno dal 132 al 160%. L'occupazione è tenuta artificialmente alta dalle casse integrazioni pagate con il deficit pubblico; i tassi di interesse sono così bassi che gli Stati sono pagati per indebitarsi ulteriormente; l'inflazione non dà segni di vita; ma nessuno sarebbe davvero convinto di trovare - a pandemia finita e a Next Generation Eu speso – Paesi come l'Italia ancora inchiodati al percorso fatto di non crescita che ne ha caratterizzato gli ultimi vent'anni.

È come se la medicina che la macroeconomia ha usato per influenzare lo stato di salute dei sistemi economici, fosse diventata una specie di placebo, incapace di muovere le grandezze che ne erano obiettivo. Rispetto a questa situazione economisti e governi occidentali oscillano tra sensazioni di impotenza e, al contrario, illusioni di poter fabbricare moneta che serve a pagare il prezzo di qualsiasi crisi.

Tre sembrano le intuizioni utili a rinnovare una teoria in affanno.

La prima è che non può essere vero che abbiamo inventato un modo per fabbricare soldi senza pagarne le conseguenze. Indebitarsi e chiedere alle banche centrali di sterilizzarne il costo attraverso un Quantitative Easing senza fine, ha, almeno, una conseguenza negativa: alimenta la convinzione che lo Stato possa sfuggire alle sue responsabilità e ciò può portarci all'azzardo morale di ritenere che le riforme non siano, poi, così indispensabili.

La seconda è relativa ai tassi di interesse: è vero che essi sono negativi e, però, la possibilità di accedervi è in buona parte limitata a Stati e imprese che in alcuni casi già non sono più tecnicamente solvibili; molto più difficile è accedere al capitale per giovani imprenditori che puntassero a trasformazioni radicali.

La terza è quella sul ruolo della tecnologia che i modelli econometrici non riescono ad incorporare nelle proprie previsioni. Il costo di memorizzare, processare, trasmettere informazioni si sta riducendo della metà ogni diciotto mesi. Da circa trent'anni. Ciò produce un effetto deflattivo sui prezzi che è probabilmente compatibile con livelli di inflazione negativi. In questo senso non è vero che le politiche monetarie espansive non stanno avendo effetti perché il tasso di inflazione va confrontato con quello negativo che prevarrebbe, spontaneamente, sui mercati di Paesi a industrializzazione consolidata. E questo dovrebbe modificare, persino, i target che le banche centrali perseguono.

Tutte e tre le considerazioni portano a concludere che non è vero che premere il bottone della creazione di moneta o dello stimolo fiscale non ha costi. Che è ancora vero che nulla si crea e nulla si distrugge – in natura così come in economia. E che è ancora drammaticamente certo che l'unica maniera per costruire crescita di lungo periodo passa attraverso l'innovazione, la conoscenza diffusa, istituzioni come la scuola e l'università.

È venuto, allora, il tempo di ripensare l'economia attorno a ipotesi non convenzionali e coraggiose: quella di consentire alle tecnologie di portarci sistematicamente verso tassi di inflazione negativi; di costruire nuove forme di welfare, nuovi sistemi pensionistici e mercati del lavoro che arrivino a concepire la possibilità che i salari possano seguire una riduzione dei prezzi; di immaginare un ruolo dello Stato che sia non solo quello di investitore di ultima istanza (come nella visione di Keynes) ma di promotore di un'innovazione di medio periodo; laddove questa ultima questione porta con sé la necessità assoluta di rivedere i meccanismi attraverso i quali la democrazia seleziona le proprie classi dirigenti e riesce a esprimere visione e strategia.

Reinventare l'economia richiede saper mettere insieme – proprio come disse Keynes – mestieri diversi e diverse scienze: matematica per verificare ipotesi; sensibilità politica; capacità di comunicare; una buona dose di pragmatismo.

La vignetta

Passioni e solitudini

Come curare la postura: a casa, a scuola e sul lavoro

Alessandra Graziottin

Camminavo con passo allegro su un poetico sentiero, attorno al limpido lago di Molveno. La sera, al tramonto, nessuno. Tutti a cena. Silenzio di luce, fra l'acqua appena increspata da una brezza leggera e il bosco che si acquietava, dentro l'ombra della sera. Magnifico camminare ascoltando il profumo di resina e muschio, il profumo dell'acqua limpida, dove il lago è incastonato come perla, verde e viva. E il profumo della vita che scorre lieta, in quei momenti sospesi, semplici e magici. Struggente sentire lo sguardo perdersi sulle Dolomiti del Brenta, la corona di vette ancora accesa dall'ultima luce della sera.

Il mattino, il sentiero si popola. Ottimo! Tutti a camminare, tutta salute, tutto buonumore, penso contenta, da sportiva appassionata e da medico innamorato della vita. Cammino sempre allegra e osservo. Aiuto! La maggioranza delle persone ha posture tremende, come riscontro ogni giorno nella mia attività clinica. Cosa rivelano alla riflessione clinica quelle posture, quelle andature? Che cosa succede alla biomeccanica del corpo, quando il carico è così sbilanciato e asimmetrico? In positivo, quanti vantaggi si potrebbero ottenere, migliorando la postura? La questione interessa tutti, dai bambini agli anziani.

La percentuale di persone con posture pericolose per la salute è nettamente aumentata a tutte le età, con la complicità e l'effetto peggiorativo di telefonini e smartphone, e di ore al computer, piegati e storti sulla scrivania. La testa, intanto: piegata e portata in avanti. Il capo è l'organo più pesante del corpo. La sua posizione di salute, leggera e dinamica, ha il baricentro sulla colonna, con spalle aperte e scese, così che il peso del corpo si scarichi poi sui talloni. Tenere la testa sempre in avanti determina invece una tensione costante a carico dei muscoli cervicali, parte alta dei paravertebrali, favorendo mialgie cervicali e cefalee muscolo-tensive. Ne risultano sovraccaricate la muscolatura e le articolazioni del cingolo scapolare, ulteriormente costrette, infiammate e doloranti per le spalle piegate e chiuse in avanti. In questa postura errata, il baricentro del corpo si sposta di necessità in avanti, sull'avampiede.

Molte le conseguenze ulteriori. Una tensione crescente sui muscoli paravertebrali, soprattutto nella regione lombare, perché i poverini devono sostenere tutto il peso della parte alta del corpo, per evitare la caduta. Quanti mal di schiena, quante lombosciatalgie hanno un fattore predisponente critico in posture errate? Il dolore, anche muscolare, e l'infiammazione che lo sottende, è un grande divoratore di energia e di gioia di vivere. Prevenirlo significa investire in autoprotezione, usando l'intelligenza per migliorare il proprio indice di salute. In più, così incurvati creiamo un carico asimmetrico anche sulle vertebre. In caso di osteopenia/osteoporosi, quando l'architettura portante della vertebra si rarefà, l'asimmetria di carico che grava sulla parte anteriore della vertebra determina microfratture asimmetriche, con crollo vertebrale anteriore. Ecco spiegate le cause della gobba ("gibbo"), tipica di molte persone, soprattutto donne, anziane. Le spalle incurvate e chiuse si ripercuotono sul respiro: riducono la possibilità sia di espandere bene il torace nell'inspirazione, sia di usare in modo efficace la respirazione diaframmatica, fondamentale per restare calmi e sereni sotto il comandante dei tempi di pace (il sistema parasimpatico, o vagale) che per nove decimi è situato nel cervello viscerale, nell'addome. La rigidità della muscolatura paravertebrale lombare e l'asimmetria di carico, da postura errata, si ripercuotono sul cingolo pelvico e sulle articolazioni delle anche, del ginocchio e del piede, favorendo infiammazioni e poi degenerazione articolare ("artrosi"), e dolore cronico, ancor più se il carico asimmetrico è peggiorato da sovrappeso o obesità. Non ultimo, con la complicità del tacco questi errori posturali favoriscono l'alluce valgo, più frequente nelle donne.

Come migliorare? Curiamo la postura, già da bambini, fin dalle materne, sui banchi di scuola: quanti insegnanti la curano, indipendentemente dalla materia insegnata? Curiamola in casa, anche nell'atteggiamento a tavola. Curiamola sul lavoro. Un fisioterapista esperto è prezioso per apprendere esercizi specifici. Per cambiare occorrono motivazione, costanza, autodisciplina. Il premio in salute, in benessere psico-emotivo, in gusto di vivere, merita l'impegno. Per essere tutti più dritti, elastici, calmi e sereni. E più belli, ad ogni età.

www.alessandragraziottin.it

ASSUMERE POSIZIONI SBAGLIATE DANNEGGIA LA SALUTE: TENERE LA TESTA IN AVANTI DETERMINA TENSIONI E PROBLEMI CERVICALI

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 02/8/2020 è stata di **61.496**

IL GAZZETTINO | Lunedì 3, Agosto 2020

Sant'Asprenato.
A Napoli, sant'Asprenato (Aspreno), primo vescovo della città.

20°C 26°C
Il Sole Sorge 5.49 Tramonta 20.34
La Luna Sorge 20.55 Cala 5.10

TEHO TEARDO: «MUSICA ALL'APERTO PER RITROVARCI NELLA PANDEMIA»

Musicista e compositore
Sabato sarà a Sexto Nplugged
Marchiori a pagina VII

L'evento
Inizia in Friuli il conto alla rovescia per le tappe del Giro d'Italia
Cautero a pagina IV

Alto Friuli
A Tolmezzo un progetto rilancia il cicloturismo

Anche a Tolmezzo le due ruote iniziano ad avere le loro soddisfazioni: un nuovo progetto per rilanciare il cicloturismo.
A pagina III

Ticket, sanità Fvg tra le più care

▸Le prestazioni specialistiche si pagano di più in regione Fanno peggio soltanto Valle d'Aosta e Trento-Bolzano
▸I cittadini devono sborsare quasi quaranta euro a fronte di una media nazionale che si attesta a 22

Il Rapporto 2020 della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza pubblica e il monitoraggio della spesa farmaceutica 2019 dell'Agenzia Italiana del Farmaco hanno fornito i dati definitivi sulla compartecipazione alla spesa dei cittadini relativi all'anno 2019. Se sul fronte farmaci il Friuli Venezia Giulia appare una regione piuttosto "conveniente", quanto a costo delle prestazioni specialistiche risulta decisamente cara, quarta in Italia per l'esborso pro capite. I friulani spendono quasi 40 euro pro capite, a fronte di una media nazionale di 22 euro. Così il Fvg è tra le regioni con l'esborso maggiore, spendono di più solo i cittadini di Valle d'Aosta e Trento e Bolzano.
Zancaner a pagina III

SPESE SANITARIE In Fvg sono alte

Minori stranieri in forte aumento

▸In crescita il dato rispetto allo stesso periodo dell'annata precedente

Sono stati 786 i minori stranieri non accompagnati presenti nel primo trimestre 2020 in Friuli Venezia Giulia, scesi a 554 se contati alla data precisa del 30 marzo. Il complessivo e i dettagli sono appena stati pubblicati dalla Regione sul proprio sito istituzionale, nel dossier della Direzione centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione. Un numero in calo rispetto ai 939 minori contati alla fine dell'anno scorso, ma in crescita di 110 unità rispetto al primo trimestre 2019.
Lanfrit a pagina IV

AsuFc
Passaggio di testimone nella sanità

Passaggio di testimone. Alla storica direttrice Fulvia Loik succede David Turello già direttore dei distretti di Gemona, San Daniele e Codroipo.
A pagina III

Calcio serie A Vittoria sul Sassuolo

L'Udinese chiude nel migliore dei modi

L'ultimo acuto dell'Udinese nel campionato del lockdown è sul campo del Sassuolo, dove vince grazie a un gol di Stefano Okaka contro una squadra che aveva rifilato pochi giorni fa cinque reti al Genoa: chi voleva in disarmo i bianconeri, è stato smentito.
A PAGINA XI

Assestamento
«Udine resta a stecchetto dopo la manovra»

Udine resta a secco dopo l'assestamento di bilancio della Regione. Lo sostiene in una nota l'ex sindaco e oggi consigliere regionale di Open sinistra Fvg Furio Honsell. E si chiede: che la sua amministrazione si accontenti di quanto ha già? «Ne dubito - si risponde - visto che le opere oggi cantierate a Udine erano tutte già previste dalla mia amministrazione».
A pagina II

Regione
Bonus spese Esiti dell'indagine tra qualche mese

Si concentra sull'erogazione effettiva del bonus-spese mensile in pieno lock-down e non sulla previsione di legge che lo contempla l'inchiesta avviata dalla Procura regionale della Corte dei conti sui soldi che i consiglieri regionali hanno percepito anche quando sostenere spese per la propria attività risultava difficile, stante l'obbligo di non uscire di casa se non per fare rapidamente la spesa alimentare e pochissimo altro.
Bait a pagina II

Ciclista ottantenne travolto da un'auto, è grave

Un ciclista di 80 anni, di Lignano, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Udine. Verso le 18 di ieri è rimasto ferito in un incidente stradale in viale Europa, a Lignano, al bivio con piazza Primo Maggio. Un turista di Mareno di Piave, nonostante sia finito contro un palo della luce per evitarlo, lo ha urtato scaraventandolo a terra. L'automobilista è rimasto illeso. La moglie è stata invece trasportata all'ospedale di Latisana per accertamenti, in quanto è in stato di gravidanza. Il traffico ha subito forti rallentamenti in uscita da Lignano.
A pagina II

INVESTIMENTO La bicicletta e l'auto dell'investitore

L'appello
In coma dopo la caduta in bicicletta la famiglia sta cercando testimoni

Un turista di Marcon, caduto in bicicletta in piazza Fontana a Lignano, da due settimana è in coma. È successo il 18 luglio. La famiglia cerca testimoni che possano fornire indicazioni sulle cause della caduta. È stato un malore o le ruote della bicicletta sono incappate in un'insidia della strada?
A pagina II

In coma dopo l'incidente in bici, si cercano testimoni

PIAZZA Il punto della caduta

Bonus spese, la beneficenza non basta

▶L'inchiesta della Procura della Corte dei conti si concentra sull'erogazione effettiva e non sulla legge che lo prevede

▶Sembra non rilevare sul piano giuridico la circostanza che le somme ricevute siano state devolute per solidarietà

L'INCHIESTA

UDINE Si concentra sull'erogazione effettiva del bonus-spese mensile in pieno lock-down e non sulla previsione di legge che lo contempla l'inchiesta avviata dalla Procura regionale della Corte dei conti sui soldi che i consiglieri regionali hanno percepito anche quando sostenere spese per la propria attività risultava difficile, stante l'obbligo di non uscire di casa se non per fare rapidamente la spesa alimentare e pochissimo altro. La procuratrice Tiziana Spedicato spiega al Gazzettino che l'esito dell'indagine non potrà intervenire prima di qualche mese e per ora non fornisce ulteriori dettagli sugli accertamenti in corso. Tuttavia alcuni punti vanno in effetti chiariti.

I PUNTI

Innanzitutto sembrerebbe non rilevare sul piano giuridico la circostanza, manifestata da diversi consiglieri, che le somme ricevute siano state in tutto o in parte devolute a finalità benefiche. Il cuore della questione sta piuttosto nella legittimità o meno di percepire dai 2.500 ai 3.500 al mese per spese difficilmente sostenute in periodo di "clausura" stretta dettata dal Covid 19. E' inoltre evidente che la categoria dei diretti interessati, i consiglieri regionali, si difenda piuttosto compattamente (con qualche eccezione dai banchi della minoranza) proclamando che si tratta della previsione di una legge. Ma la legge invocata riguarda un rimborso in misura fissa per le spese sostenute. Il fatto è che ancora sotto la presidenza Serracchiani, dopo la tempesta giudiziaria suscitata dalle indagini, contabili e penali, sui rimborsi ottenuti per spese considerate illegittime, la Regione decise di tagliare la testa al toro, o meglio alla possibilità di indagare da parte della Corte dei conti e della stessa giustizia ordinaria: la norma in vigore, infatti, diversamente dalle regole del passato non impone più alcuna rendicontazione delle spese. In altre parole, ci si affida all'onestà personale dei consiglieri regionali. Un ipotetico "mariuolo", peraltro, potrebbe benissimo spendere quei soldi (che come si è visto non sono affatto spiccioli) in beni voluttuari o cose simili e non per esercitare il mandato ricevuto nelle urne dai cittadini. In altri termini, oggi è tecnicamente possibile spendere i soldi dei cittadini per finalità personali senza correre alcun rischio giudiziario poiché non è dato sapere come si spendano tali denari. Per converso negli anni passati si sono avute condanne non leggere per spese private sostenute con denari pubblici, senza contare il clamore mediatico a suo tempo sollevato sui casi emersi, circostanza in sé drammatica ai fini del consenso perseguito da un esponente politico. Non sono mancati e non mancano tuttora coloro che chiedono la reintroduzione dell'obbligo di rendicontazione, tuttavia tale auspicio può correlarsi in termini conflittuali con interessi economici diretti dei singoli. E del resto per ora non affiorano qualificate intenzioni in tal senso che trovino in Consiglio i numeri per sostenere una speranza di approvazione.

LA COMPETENZA

In ogni caso la vicenda dei bonus erogati sotto lock-down assume aspetti particolari sui quali la giurisdizione della Corte non appare manifestamente esclusa, proprio perché la questione verte sul diritto di fruizione piuttosto che sulla legittimità dell'istituto. E la dichiarazione di aver devoluto in finalità benefiche il bonus, in fin dei conti, non soltanto non dovrebbe esimere dalle indagini, ma anzi – paradossalmente - potrebbe dimostrare in forma indiretta che quei soldi non siano stati spesi per finalità istituzionali. Ma attenzione: se la Regione ha erogato i soldi nei conti dei consiglieri anche sotto lock-down, costoro non hanno avuto parte attiva nell'erogazione medesima ed è pertanto difficile sostenerne forme di responsabilità personale. Pare piuttosto evidente ad occhio pur profano che spettasse a chi ha pagato valutare l'opportunità (o la legittimità) dei pagamenti. Occorrerà in ogni caso attendere, ricordando che la responsabilità per danno erariale può sostanziarsi soltanto in presenza di condotte dolose o gravemente colpevoli. Ed è chiaro fin d'ora che a un'eventuale citazione a giudizio davanti alla Corte dei conti le difese risponderebbero sollevando un vizio per difetto di giurisdizione della magistratura contabile, con relative battaglie legali. Ma sarebbe un'arma a potenziale doppio taglio: un giudice di merito chiamato a valutare la situazione potrebbe, infatti, sollevare la questione di legittimità costituzionale. E allora a finire sotto la lente sarebbe la norma di legge regionale stessa, che soltanto la Corte costituzionale è legittimata a modificare o annullare.

Maurizio Bait

AMMINISTRAZIONE I riflettori della Corte dei conti sui numeri del Palazzo regionale

Assestamento

Honsell: «Udine resta a secco, neanche un euro per l'ex Frigorifero»

Udine resta a secco dopo l'assestamento di bilancio della Regione. Lo sostiene in una nota l'ex sindaco e oggi consigliere regionale di Open sinistra Fvg Furio Honsell. E si chiede: che la sua amministrazione si accontenti di quanto ha già? «Ne dubito - si risponde - visto che le opere oggi cantierate a Udine erano tutte già previste dalla mia amministrazione e rallentate solo per le improvvide azioni di ostruzionismo legale di alcuni commercianti (vedi via Mercatovecchio) o rallentate dagli strascichi dei cosiddetti "spazi finanziari" in vigore fino al 2017. Ho voluto pertanto, nell'assenza di progetti per Udine, proporre il recupero dell'ex Frigo in un emendamento. Rappresenterebbe non solo il recupero di un patrimonio di archeologia industriale, ma il tanto necessario archivio-magazzino a completamento del Museo Friulano di Storia Naturale. Il suo patrimonio non potrà trovare piena collocazione negli edifici restanti del complesso, se non si recupera l'ex-frigo. Dunque resterà sparpagliato nei capannoni della Zau. Non servono ulteriori risorse per completare il recupero delle palazzine. Queste risorse sono disponibili. Purtroppo anche questo nostro emendamento, come gli altri da me presentati, è stato respinto».

Investito da un'auto, grave ciclista ottantenne di Lignano

INVESTIMENTO

LIGNANO Grave incidente stradale poco prima delle 18 di ieri in viale Europa a Lignano Sabbiadoro, principale arteria d'accesso al centro balneare. Un'Alfa 159 station wagon condotta da C.A., 40 anni, di Mareno di Piave, che aveva al suo fianco la moglie incinta, stava uscendo da Lignano. Giunto al bivio di piazza Primo Maggio, si è visto tagliare improvvisamente la strada da un ciclista C.C., 80 anni, di Lignano. Nel tentativo di evitare l'impatto, ha sterzato alla sua sinistra andando a sbattere violentemente contro un palo dell'illuminazione pubblica. Nonostante ciò non è riuscito ad evitare l'ottantenne, che è stato scaraventato sull'asfalto.

L'anziano è stato prontamente soccorso da alcuni automobilisti che seguivano l'autovettura dell'investitore. Sul posto è intervenuta subito un'ambulanza del pronto soccorso di Lignano con a bordo personale medico ed infermieristico che ha portato le prime le cure. Il ferito era cosciente, ma le sue condizioni erano critiche ed è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso. L'ottantenne lignanese è stato trasportato all'ospedale di Udine. Il conducente dell'auto è rimasto illeso. La moglie - essendo in stato di gravidanza - è stata trasportata al pronto soccorso per accertamenti. La polizia municipale di Lignano si è occupata dei rilievi e della regolamentazione del traffico, a quell'ora molto intenso. Verso le 19.30 la viabilità è ripreso regolarmente.

Si cercano invece testimoni dell'incidente capitato a un turista di Marcon caduto in bicicletta a Lignano. Ha battuto la testa ed è finito in rianimazione. È successo il 18 luglio in piazza Fontana. Il 79enne da allora è in coma. Ad assistere i familiari è lo Studio 3A, che in una nota firmata da Nicola De Rossi ricorda che «da ormai due settimane un 79enne è ricoverato in gravissime condizioni, in coma e in prognosi riservata, nel reparto di Rianimazione dell'ospedale dell'Angelo di Mestre». M.L.F. alle 12.45 stava rientrando dalla spiaggia al suo appartamento, distante meno di mezzo chilometro, in bicicletta. In piazza Fontana è improvvisamente rovinato a terra, non si sa se a causa di un malore o perché incappato con le ruote della bici in un'insidia della strada, che in quel punto presenta vari dislivelli tra radici di alberi e ciottoli sconnessi. Purtroppo l'anziano ha battuto violentemente il capo riportando un grave trauma cranico. Da allora non ha mai ripreso conoscenza».

APPELLO DEI FAMILIARI DI UN TURISTA CADUTO IN PIAZZA FONTANA DA DUE SETTIMANE È IN COMA CERCANO TESTIMONI

I suoi congiunti, per fare chiarezza sui fatti, hanno richiesto delucidazioni alla polizia municipale e ai carabinieri di Lignano, «che tuttavia non sono intervenuti per rilevare il sinistro». Senza esito, a quanto riferisce lo Studio, «anche l'istanza di poter visionare le immagini delle telecamere installate in zona per dare una risposta ai familiari dell'anziano, in quanto i dispositivi, punterebbero in altre direzioni rispetto al luogo dov'è avvenuto il fatto. Se qualcuno avesse visto la scena o avesse informazioni utili, il suo contributo potrebbe essere molto prezioso: di qui l'appello ad eventuali testimoni a rivolgersi alla locale stazione dell'Arma o a contattare Studio3A al numero verde 800090210».

Decolla il progetto della ciclopedonale, Mazzolini applaude

▶Il vicepresidente: sono soddisfatto dell'approvazione

MOBILITÀ

TOLMEZZO Anche a Tolmezzo le due ruote iniziano ad avere le loro soddisfazioni. «Con vivo compiacimento da operatore del settore, da montanaro e da vicepresidente del Consiglio regionale ho appreso la notizia che il consiglio comunale di Tolmezzo all'unanimità ha approvato a fini urbanistici il progetto per la realizzazione della viabilità ciclo pedonale Tolmezzo, Amaro, Stazione per la Carnia», dice il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolini a commento della votazione in consiglio comunale a Tolmezzo per l'avanzamento dei lavori della ciclabile.

«Percepisco a Tolmezzo una viva soddisfazione anche di tantissimi cittadini per l'avvio delle fasi di approvazione del progetto - riferisce Mariantonio Zamolo consigliere gruppo Fratelli D'Italia a Tolmezzo - perché ogni qualvolta il territorio e gli amministratori che lo rappresentano riescono a condividere unitariamente la validità futura di un'opera rendendo fruibile una struttura che ha fatto la storia di Tolmezzo e di tutta la Carnia ancorché ora con diversa destinazione d'uso». La progettazione di una rete ciclopedonale «permetterà la connessione con una delle più belle vie ciclabili dell'Europa: la ciclovia Alpe Adria. Questo getta le basi per un raccordo sinergico tra i territorio e tra gli operatori turistici del tarvisiano, della valle del Fella e della Carnia», conclude Zamolo.

«Si stanno realizzando quelle infrastrutture che permetteranno nel medio periodo di superare quelle visioni localistiche che hanno visto di recente qualche esponente del partito democratico lamentarsi in modo miope delle capacità attrattive di altri comparti della montagna friulana», conferma il vicepresidente Mazzolini.

Secondo Mazzolini, «integrare condividere e implementare a vicenda una risorsa è l'unico modo per pensare di stare sul mercato internazionale di incrementare la capacità attrattiva, di fare sì che anche il cicloturismo possa divenire una sostanziale risorsa nel rilancio turistico». Si possono pensare, dice, percorsi che dal tarvisiano attraverso le opere architettoniche dell'ex ferrovia portino i turisti alle vallate carniche permettendo la realizzazione di un anello che consena la risalita verso il centro Europa.

MAZZOLINI Il vicepresidente

«Per far questo risulterà necessario - interviene Leonardo Bonanni della Lega di Tolmezzo - impegnarsi per facilitare il raccordo con il centro di Tolmezzo e superando delle criticità progettuali che molti utenti lamentano nell'attuale rete di piste ciclabili in Carnia, fortificare e velocizzare il raggiungimento delle vallate e delle alte vallate carniche. Un impegno in questo senso è stato espresso dal sindaco Brollo».

Caro ticket, in Friuli si spende di più

▶In regione i cittadini devono contribuire alle prestazioni specialistiche con quasi quaranta euro procapite

▶La media italiana è di 22 euro. Spendono di più del Fvg soltanto i residenti della Valle d'Aosta e di Trento e Bolzano

SALUTE

UDINE Il Rapporto 2020 della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza pubblica e il monitoraggio della spesa farmaceutica 2019 dell'Agenzia Italiana del Farmaco hanno fornito i dati definitivi sulla compartecipazione alla spesa dei cittadini relativi all'anno 2019. Se sul fronte farmaci il Friuli Venezia Giulia appare una regione piuttosto "conveniente", quanto a costo delle prestazioni specialistiche risulta decisamente cara, quarta in Italia per l'esborso pro capite.

PRESTAZIONI

La compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini si è progressivamente trasformata in un consistente capitolo di entrate per le Regioni che hanno introdotto sistemi di compartecipazione con un livello di autonomia tale da generare una vera e propria "giungla dei ticket", visto che le differenze regionali riguardano sia le prestazioni su cui vengono applicati, sia gli importi che i cittadini sono tenuti a corrispondere, sia le regole utilizzate per definire le esenzioni. Il report della fondazione Gimbe analizza in dettaglio le differenze regionali della compartecipazione che, in un vero e proprio mercato dei ticket, sono decisamente marcate. In particolare, per quanto riguarda la quota pro-capite totale per i ticket dei farmaci i cittadini del Friuli Venezia Giulia hanno la quota più leggera pari a poco più di 15 euro contro i 25,5 euro della media nazionale, grazie al fatto che il Fvg non prevede la quota fissa per ricetta ma solo quella differenziale sul prezzo di riferimento. Ma a fronte di questa compartecipazione che effettivamente è la più bassa d'Italia, dopo Piemonte ed Emilia-Romagna, la stangata in regione arriva per le prestazioni specialistiche dove i cittadini spendono quasi 40 euro pro capite, a fronte di una media nazionale di 22 euro. Così il Fvg è tra le regioni con l'esborso maggiore, spendono di più solo i cittadini di Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Ogni Regione ha introdotto il superticket con diverse modalità e negli ultimi anni sono state progressivamente avviate iniziative concrete per il suo progressivo superamento. Il definitivo cambio di rotta è arrivato con la Legge di Bilancio 2020 che, per promuovere maggiore equità nell'accesso alle cure, avvia la progressiva eliminazione del superticket dal 1 settembre 2020, incrementando il fabbisogno sanitario nazionale standard di 185 milioni per il 2020 e di 554 milioni a decorrere dal 2021, anno ci cui sarà azzerato il Fondo per il superamento del superticket. Per il 2020 al Fvg, dei 185 milioni, ne arrivano 4,5.

Se è già quantificabile il costo a carico dei cittadini tra farmaci e prestazioni, i conti si dovranno ancora fare per la spesa farmaceutica sostenuta dal sistema pubblico durante l'emergenza Covid. La Regione ha sempre faticato, al pari di molte altre, a rispettare i tetti stabiliti a livello nazionale, ma nel primo trimestre del 2020 l'aumento dei consumi di farmaci è evidente. Stando all'ultimo monitoraggio dell'Aifa, tra gennaio e marzo di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2019, si sono consumate oltre 7 milioni di dosi giornaliere di farmaci di fascia A (quelli essenziali e per le malattie croniche) con un aumento del 6,2%. Ma è nella spesa farmaceutica per gli acquisti diretti, quella ospedaliera, che si nota una variazione importante. Per questa voce, infatti, ci sarebbe da rispettare un tetto di spesa del 6,69% del fabbisogno sanitario regionale, ma nel primo trimestre del 2020 il Fvg ha toccato l'11,04% che, in valori assoluti, significa aver speso oltre 26 milioni di euro in più.

Lisa Zancaner

IN CORSIA Due operatori sanitari in una foto di repertorio

Direttrice del distretto carnico in pensione, a Turello la sua eredità

SALUTE

UDINE Il distretto della Carnia e la Direzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale salutano la dottoressa Fulvia Loik, storica direttrice del distretto carnico. Dal giorno 1. agosto infatti la dottoressa, che ha segnato la storia del territorio con la sua passione per il lavoro, la sua schiettezza, la sua sobrietà nel pensare e nell'agire, è in quiescenza. Nella sua lunga carriera, oltre alla ultradecennale esperienza territoriale, con Distretto, Rsa, carcere di massima sicurezza, residenzialità e semiresidenzialità, menzione a latere merita la sua attività di pediatra, esercitata anche ed a lungo in modo volontario in Paesi del cosiddetto Terzo mondo.

Ora la sua eredità viene raccolta da David Turello già direttore dei distretti di Gemona, San Daniele e Codroipo, che con lo sguardo su due distretti dovrà interpretare i bisogni del territorio e ricondurli in azioni di prevenzione e cura.

Dal primo agosto, quindi l'assetto delle responsabilità dirigenziali è stato così rivisto. Bruna Mattiussi, già titolare del Distretto di Tarcento, acquisisce la responsabilità del Distretto di Codroipo e ad interim di quello di San Daniele. Turello mantiene il Distretto del Gemonese, Valcanale e Canal del Ferro, lascia i Distretti di San Daniele e di Codroipo e acquisisce ad interim il Distretto della Carnia-Tolmezzo.

Anna Paola Agnoletto mantiene il Distretto di Cividale e acquisisce ad interim il Distretto di Tarcento.

Sono confermati gli incarichi di responsabilità in essere, per il Distretto di Udine in carico a Luigi Canciani e per i due Distretti della Bassa Friulana in carico a Luciano Pletti.

Riapre il museo archeologico di Zuglio

CULTURA

ZUGLIO Cultura in quota. Riparte, dopo lo stop imposto dalla pandemia, l'attività del museo che raccoglie le testimonianze archeologiche della Carnia e non solo.

Il Civico Museo Archeologico Iulium Carnicum di Zuglio ha riaperto le sue porte al pubblico ieri. Le sale espositive saranno visitabili in piena sicurezza secondo i protocolli sanitari anti Covid-19. Una preziosa occasione per rinsaldare il legame con la cultura e riscoprire la storia dell'insediamento romano di Zuglio e della Carnia nella preistoria e protostoria. Il Museo sarà aperto nel mese di agosto nelle giornate di sabato e domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Per informazioni, i visitatori possono contattare il museo via posta elettronica all'indirizzo di email museo.zuglio@libero.it. Altre informazioni sono invece reperibili sul portale dell'amministrazione municipale www.comune.zuglio.ud.it.

Aumentano i minori non accompagnati

▶Nel primo trimestre di quest'anno sono stati 786 scesi a 554 se contati alla data precisa del 30 marzo

▶Un numero in crescita di 110 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quasi tutti hanno 17 anni

L'ANALISI

UDINE Sono stati 786 i minori stranieri non accompagnati presenti nel primo trimestre 2020 in Friuli Venezia Giulia, scesi a 554 se contati alla data precisa del 30 marzo. Il complessivo e i dettagli sono appena stati pubblicati dalla Regione sul proprio sito istituzionale, nel dossier della Direzione centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione. Un numero in calo rispetto ai 939 minori contati alla fine dell'anno scorso, ma in crescita di 110 unità rispetto al primo trimestre 2019. Ciò che resta invece praticamente stabile nel tempo è l'età dei minori non accompagnati presenti in regione: nella stragrande maggioranza hanno 17 anni e sono prossimi a diventare maggiorenni. Non smentisce il trend, infatti, la fotografia del primo trimestre dell'anno: su 554 presenze, c'erano 419 diciasettenni, di cui 417 maschi e due femmine. La restante quota era concentrata poco sotto, a 16 anni, con 108 unità. A questi si aggiungevano 20 quindicenni e 6 quattordicenni. Presente un unico caso di un undicenne. Tre i Paesi da cui si registrano i maggiori flussi: Bangladesh (204 minori tutti maschi), Pakistan (194 ragazzi, anche in questo caso tutti maschi) e Kosovo, da cui sono arrivati 177 giovanetti anche in questo caso tutti maschi. Le altre presenze significative riguardano i provenienti dall'Afghanistan (84), dall'Albania (75) e dall'Egitto, 26 persone.

LE CIFRE

Tutte sotto le dieci unità le presenze da Marocco, Somalia, Senegal, Cina, Siria, Guinea, Gambia, Kenya e India. Se si considerano i dati di stock, cioè le presenze a fine marzo, Trieste risulta il Comune con il maggior numero di stranieri minorenni affidati (261), seguito da Udine con 105 unità e da Muggia con 27. Analizzando invece i dati di flusso e le presenze nelle case di accoglienza, dopo Triste e Udine che restano ai vertici con numeri pressoché analoghi, in terza posizione si colloca Cividale con 124 unità, seguito da Gorizia (50) e da Cercivento con 46 ospiti in strutture di accoglienza.

RICHIEDENTI ASILO

La Regione ha aggiornato al 27 luglio anche i dati relativi alle persone straniere richiedenti o titolari di protezione internazionale presenti sul territorio del Friuli Venezia Giulia, stilando il dossier con dati delle Prefetture e degli enti locali titolari di Siproimi, ex Sprar. Complessivamente sono 61 su 215 i Comuni ospitanti, pari al 28,37% degli enti locali, in cui si trovano 3.100 persone, per un'incidenza dello 0,26% sulla popolazione regionale costituita da 1 milione 211mila 357 unità. A Trieste, le 1.211 presenze sono suddivise tra 1.105 unità nelle strutture temporanee e 289 nelle strutture Siproimi; a Udine si contano 1.085 persone di cui 938 nelle strutture temporanee e 106 in quelle Siproimi. A Gorizia la presenza totale è di 435 unità, a Pordenone si contano 296 migranti presenti nelle strutture temporanee e 73 in quelle Siproimi, per complessivi 369 soggetti. A Pordenone ospitano 17 Comuni su 50, pari al 34 per cento; in provincia di Udine sono 34 gli enti locali ospitanti su 134 (25,37%) e a Gorizia 6 su 25, cioè il 24 per cento.

Antonella Lanfrit

LA REGIONE Quello dei minori non accompagnati è uno dei maggiori problemi che gli enti locali devono affrontare

Conto alla rovescia per le tappe del Giro d'Italia in Friuli

L'EVENTO

UDINE È scattato il conto alla rovescia per lo svolgimento della sofferta 103. edizione del Giro ciclistico internazionale d'Italia. Già prevista per maggio - mese consueto per la corsa della maglia rosa riservata ai Professionisti – aveva anch'essa dovuto subire le conseguenze dei provvedimenti anti-pandemia da coronavirus.

Le nuove date sono previste dal 3 al 25 ottobre prossimo. Tante difficoltà sono state affrontate anche da Enzo Cainero, il manager udinese che dall'inizio del Duemila è diventato il referente in Friuli Venezia Giulia degli organizzatori de La Gazzetta dello Sport Rcs. Adesso che la situazione pare delineata, Cainero può elaborare nuovamente il programma preparatorio dei tre giorni in cui il Giro sarà in regione: 18 ottobre (tappa Base area Rivolto-Piancavallo); 19 ottobre (giornata di riposo), 20 ottobre (tappa Udine-San Daniele del Friuli). Tre giornate destinate a catalizzare l'attenzione generale del mondo sportivo ed a fungere da promozione della immagine del Friuli Venezia Giulia (tante, ad esempio, le ore di trasmissione televisiva che verranno dedicate). Cainero sta rimettendo in sesto i tasselli del suo impegno e, fra i primi, figura la presentazione ufficiale della tre giorni. Che avverrà sul piazzale del Castello di Udine nella serata di lunedì 7 settembre (ore 20). Il programma rimane in via di definizione ma si sa che, a fianco di autorità, ospiti, ciclofili, come ospiti d'onore ci saranno piloti e tecnici della Pattuglia acrobatica nazionale. La partenza di una tappa dalla base delle Frecce Tricolori presso Codroipo rimane un passaggio caratterizzante della prossima edizione, e anche della stessa storia del Giro d'Italia, per ciò che questa squadra dell'Aeronautica Militare italiana significa per i sentimenti del Paese che sa rappresentare così bene in ogni parte del mondo. Anche il via da Rivolto, in origine previsto come un momento altamente spettacolare ed affollato, subirà inevitabilmente dei ritocchi dovendo adeguarsi ai protocolli sanitari anti-virus indispensabili per la salvaguardia della pubblica salute. Stesso discorso per gli eventi di contorno che in varie località (Villa Manin, Codroipo, Aviano, Udine, San Daniele ed altre) vorrebbero allestire per salutare la carovana rosa e gli sportivi di ogni parte d'Italia.

Paolo Cautero

LA PRESENTAZIONE DELLA TRE GIORNI PREVISTA SUL PIAZZALE DEL CASTELLO IL 7 SETTEMBRE

Studentessa rientra dall'estero, cinque contagiati in famiglia

▶Il focolaio è stato individuato a Porcia
Dopo una cena, ammalati anche i nonni

▶Positivi anche madre e figlio tornati
dalla Spagna e un turista da Ischia

RIANIMAZIONE Un'infermiera pordenonese in piena emergenza Covid

IL BOLLETTINO

PORDENONE Non soltanto contagi di "importazione" di cittadini che rientrano in particolare dai Paesi Balcanici. Ora cominciano i primi contagi da rientro da vacanze o viaggi sia in Italia che all'estero. Una situazione che fa suonare un nuovo campanello d'allarme rispetto all'evolvere della pandemia in questo inizio di agosto.

STUDENTESSA RIENTRATA

Nella giornata di ieri il consueto bollettino della Protezione civile regionale che quotidianamente fotografa la situazione segnalava dieci nuovi contagi in regione. Otto nella Destra Tagliamento e due nell'Udinese. Tra gli otto nuovi casi riscontrati nel Friuli Occidentale cinque sono riconducibili al focolaio individuato a Porcia e originato da una studentessa che, dopo un viaggio all'estero e dopo aver trascorso qualche giorno nella città universitaria di Bologna, nei giorni scorsi ha fatto rientro a casa. I controlli e i test eseguiti dal Dipartimento di prevenzione dell'Asfo nel ristretto giro dei suoi contatti avrebbero rilevato i cinque casi di positività tra alcuni dei familiari della ragazza. Compresi due nonni che costituiscono un secondo nucleo familiare ma che in qualche modo (forse a una cena in famiglia) erano venuti in contatto con la nipote. La filiera dei controlli, attraverso i tamponi, ha così fatto scattare le misure di isolamento per tutti i cinque parenti che sono stati contagiati dal virus. Sempre nel pordenonese altri due casi sono invece riconducibili a residenti locali, una mamma con il figlio, che sono rientrati da una vacanza in Spagna. E un ulteriore caso, sempre di un cittadino pordenonese, di rientro da un soggiorno a Ischia. Questi ultimi due casi di infezione da "rientro" di "autoctoni", sia dall'estro che dall'Italia, allungano la lista dei focolai familiari che il tracciamento nell'ultima settimana ha fatto emergere casi anche a Brugnera e Spilimbergo.

IMMIGRATI A UDINE

I casi registrati a Udine sono invece riconducibili a un giovane richiedente asilo pakistano che è transitato per l'ex caserma Cavarzerani a Udine. Sempre a Udine un secondo cittadino straniero, di origine romena, è risultato contagiato. Le persone positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia a ieri erano 149. Tre pazienti risultano in cura in terapia intensiva e nove sono invece i ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). I nuovi contagi ammontano a 10. Quindi analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 3.411: 1.414 a Trieste, 1.029 a Udine, 742 a Pordenone e 225 a Gorizia, alle quali si aggiunge un cittadino comunitario già rientrato nel proprio Paese. I totalmente guariti ammontano a 2.917, i clinicamente guariti sono 12 e le persone in isolamento 125. I deceduti rimangono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia.

MEZZI PUBBLICI

Per il trasporto pubblico locale del Friuli Venezia Giulia sono prorogati fino al 31 agosto i provvedimenti entrati in vigore lo scorso 26 giugno: sul territorio regionale è quindi possibile sfruttare tutti i posti a sedere e in piedi a bordo dei mezzi. A differenza di quanto disposto a livello nazionale dal governo per i treni a lunga percorrenza. Confermata dunque la possibilità di occupazione del 100 per cento dei posti a sedere e in piedi a bordo dei mezzi del trasporto pubblico locale automobilistico (urbano ed extraurbano), ferroviario e marittimo, compresi i servizi transfrontalieri, nonché a bordo di mezzi utilizzati per servizi di trasporto non di linea compresi i taxi. Rimane in vigore il mantenimento dell'obbligo di utilizzo delle mascherine a bordo di mezzi. I provvedimenti riguardano tutti i mezzi regionali dei servizi urbani ed extraurbani, ma anche le funivie e i taxi.

D.L.

SUI MEZZI PUBBLICI REGIONALI REGOLE DIVERSE RISPETTO AL PROVVEDIMENTO NAZIONALE: TUTTI I POSTI OCCUPABILI

REGIONE Il vicepresidente della giunta regionale Riccardo Riccardi ha ottenuto da Roma il via libera al potenziamento delle terapie intensive

Il piano regionale

Dallo Stato
25,2 milioni
per potenziare il sistema ospedaliero regionale

DISTRIBUZIONE POSTI LETTO NELLE TERAPIE INTENSIVE
Gli attuali
120 posti letto
con una spesa di **10 milioni di euro**
diventeranno
175 posti letto
+55

64 in Asugi: Monfalcone 6, Gorizia 12, 46 Cattinara e Maggiore
78 in AsuFc: Tolmezzo 8, San Daniele 8, Latisana 4, Palmanova 8, 50 Udine
23 in AsFo: San Vito al Tagliamento 5, 18 Pordenone
6 al Burlo di Trieste
4 al Cro di Aviano

DISTRIBUZIONE POSTI LETTO IN SUB INTENSIVA
85 posti letto
di medicina per acuzie convertiti in terapia semintensiva
con una spesa di **11,4 milioni di euro**

34 in Asugi: Gorizia 4, 30 Cattinara e Maggiore
30 in AsuFc: Latisana 4, Palmanova 8, 18 Udine
18 in AsFo: Santa Maria degli Angeli a Pordenone
3 al Burlo di Trieste

Dotazione di personale sanitario e tecnico necessario, calcolato sulla base dei criteri indicati dal Ministero, è pari a
5 dirigenti medici
5 infermieri
5 unità di personale Ota/Oss
5 autisti

12 pronto soccorso ammodernati
investimento di **5,8 milioni**

L'Ego-Hub

IL PIANO

Il piano regionale

Terapie intensive, dal ministero arriva il via libera al potenziamento

PORDENONE Cinquantacinque letti in più nei reparti di Terapia intensiva dedicati al Covid-19 e 85 posti di sub-intensiva, il ministero della Salute ha approvato il piano inviato a Roma dalla Regione. Il potenziamento degli ospedali del Friuli Venezia Giulia, però, potrà partire solamente quando dal ministero saranno resi noti i meccanismi e i tempi per la realizzazione degli ampliamenti previsti. Lo ha confermato il vicepresidente della giunta regionale, Riccardo Riccardi.

I DETTAGLI

Anche l'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone avrà la sua quota di letti aggiuntivi in Terapia intensiva Covid. Saranno per la precisione otto (che si aggiungono ai 15 attuali), tutti inclusi nel piano regionale per il potenziamento della risposta alla pandemia approvato dalla giunta del Fvg e richiesto settimane fa dal ministero della Salute. Sempre a Pordenone, secondo il programma, dovranno essere realizzati altri 18 posti di Terapia sub-intensiva. Inizialmente la provincia di Pordenone sembrava tagliata fuori dall'operazione, invece anche nel Friuli Occidentale si interverrà per rafforzare ancora di più le difese del sistema sanitario in vista dell'autunno. In totale, in Friuli Venezia Giulia dovranno essere realizzati altri 55 posti di Terapia intensiva (28 nell'area giuliano-isontina, 19 all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e 8 a Pordenone), per un totale di 175 letti disponibili in futuro. I posti di sub-intensiva da realizzare a livello regionale saranno 85.

I FINANZIAMENTI

Sono previsti 25,2 milioni di euro dallo Stato per il potenziamento del sistema ospedaliero regionale. Aumentare di 55 posti letto la dotazione delle terapie intensive, passando da 120 a 175 spazi, avrà un costo stimato di 10 milioni di euro; per convertire 85 posti di medicina per acuzie in posti letto di terapia sub-intensiva serviranno 11,4 milioni di euro; per l'ammodernamento di 12 strutture di Pronto soccorso (separazione dei percorsi, aree dedicate all'assistenza di pazienti in attesa di diagnosi) si spenderanno 3,8 milioni di euro. Il piano prevede inoltre l'implementazione di mezzi per i trasferimenti tra strutture Covid-19, per dimissioni protette, per i trasporti inter-ospedalieri non Covid-19 (finanziamento di 150mila euro per il 2020 e pari al 9 per cento per il 2021 per la manutenzione del mezzo); acquisizione di personale sanitario e tecnico per la dotazione dei mezzi di soccorso (672.115,38 euro); acquisizione di personale sanitario (medici e infermieri) per l'incremento di posti letto (per il 2020 il calcolo dei costi è stato stimato su 3,5 mesi ed è pari a 2,8 milioni di euro).

EMERGENZA In terapia intensiva si assistono i malati di Covid-19

INCENTIVI

Previsto anche l'avvio di misure per il riconoscimento di incentivi al personale operante nei servizi dedicati alla gestione del Covid-19 (incremento dei fondi per la remunerazione delle ore di lavoro straordinario e delle specifiche indennità contrattuali, fondi incentivanti che remunerano la produttività e il risultato). Per il 2020 il costo per gli incentivi del personale regionale ammonta a complessivi 9 milioni. La dotazione di personale sanitario e tecnico necessario è pari a cinque dirigenti medici, cinque infermieri, cinque unità di personale socio-sanitario e cinque autisti. Al momento, però, si ha certezza solamente dell'arrivo dei fondi dedicati al potenziamento delle strutture, mentre si attendono novità relative al finanziamento relativo al personale. Per l'adeguamento delle strutture pordenonesi (Terapie intensive, sub-intensive e Pronto soccorso), infine, i fondi ammontano a 4,1 milioni.

M.A.

A SETTEMBRE
IL FILM MOLECOLE
DI SEGRE CON LE MUSICHE
DI TEARDO PROIETTATO
IN PRE APERTURA
ALLA MOSTRA DI VENEZIA

G | Lunedì 3 Agosto 2020
www.gazzettino.it

SABATO Teho Teardo a Sexo 'Nplugged con il progetto realizzato per Villa Manin nel 2014 ph.Falaschi/Phocus Agency

Teho Teardo ospite per la terza volta di Sexto 'Nplugged: «Con l'epidemia da Coronavirus ci siamo scoperti fragili»

«Estate di musica per tirare il fiato»

L'INTERVISTA

Seppur in versione ridotta, Sexto 'Nplugged si appresta ad aprire le porte del cortile dell'abbazia di Sesto al Reghena nel prossimo weekend, proponendo venerdì 7 agosto il concerto di Low Roar, progetto musicale one-man band fondato in Islanda nel 2011 dall'artista californiano Ryan Karazija, che per l'occasione porterà live "ross.", suo quarto album in studio; sabato 8 arte e musica si fondono nel concerto di Teho Teardo, che presenta "Le Retour à la raison. Musique pour trois film de Man Ray", musiche originali appositamente composte per i film di Man Ray Le retour à la raison, L'étoile de mer e Emak Bakia in occasione della mostra tenutasi a Villa Manin nel 2014; chiuderà domenica 9 agosto il post rock danese degli Efterklang in esclusiva italiana.

Tra ospiti stranieri, il pordenonese Teho Teardo da anni di certo tra i musicisti e compositori italiani dal suono più internazionale. La sua terza volta a Sexto 'Nplugged (dopo l'apertura al concerto di Michael Nyman nel 2006 e assieme a Blixa Bargeld nel 2013) è in qualche modo figlia della pandemia. «Torno in casa e sono felicissimo di portare questo progetto a Sexto Nplugged, a livello nazionale il festival migliore per qualità e tra i migliori in assoluto - racconta Teardo - gli organizzatori del festival sono venuti a trovarmi a Bologna, dove ho tenuto il mio primo concerto dopo il lockdown, per chiedermi di tornare da loro e ho subito dato la mia disponibilità. Magari è una tappa di avvicinamento alla Pordenone, dove non suono da oltre otto anni (*Gennaio 2012, al teatro Verdi, assieme ad Alexander Balanescu, ndr*)».

Quest'estate caratterizzata dal Covid-19 è insolita per tutti. Lo è ancor più per gli artisti, ma il pubblico sta rispondendo bene agli eventi. «Le persone si sentono più a loro agio all'aperto, non possiamo fare finta che non sia successo nulla. La pallina del virus rimbalza nel flipper mondiale, noi siamo tra quelli che al momento ci siamo comportati meglio. Io sono rimasto chiuso per mesi da solo, in studio senza nemmeno provare con i musicisti; ritrovarli sul palco è stata un'emozione forte. Sono partito da Bologna, nell'arena del Locomotiv dimezzata per 400 posti distanziati; avrei voluto abbracciare uno a uno tutti gli spettatori. Questa parentesi estiva ci permette di re-incontrarci e tirare il fiato per quello che verrà. Con la pandemia si è rotto qualcosa, si ha paura di incontrarsi, di toccarsi, quindi ben vengano momenti di serenità».

Come hai pianificato la tua estate? «Propongo spettacoli e musiche anche di anni fa, ho la fortuna di non essere legato a un unico nuovo album o situazione. Sul piano artistico sono sempre stato anomalo, complesso, poco normale; oggi che la musica si ritrova in queste condizioni mi sento meno normale. Ma quando con Elio Germano, a Carpi, ho visto la sala del teatro cittadino con il rosso per il distanziamento del pubblico ho provato una sensazione di precarietà, le assenze pesano. A fine inverno, i primi a chiudere sono stati i luoghi della cultura, questa estate è un ripiego. È un mondo che sta avendo un trattamento di sfavore e l'umore di artisti, organizzatori, tecnici è di chi si sente in bilico. Blixa in Germania ha avuto 5mila euro di supporti, io 600 e molti in Italia anche nulla. Comunque il problema serio non sono stati i mesi passati, ma quelli che verranno: non sappiamo se i nostri figli andranno a scuola, e come, a settembre, come possiamo avere certezze per il settore degli spettacoli? C'è chi sta rinviando tutto al 2021, ma sarà sufficiente? Un mese fa avrei dovuto essere a New York per il debutto di un progetto teatrale e poi a Londra. Se la situazione non migliora all'estero, come potremo dirci certi che tutto filerà liscio?».

In questi mesi la cultura ha sperimentato le dirette su internet, gratis e a pagamento. Il digitale aiuta? «Sì, ma se affrontato seriamente: il Css di Udine ha commissionato, pagando, delle performance su Facebook, dimostrando con #iosonomecenate che teatri ed enti produttori possono affidare incarichi di lavoro; un teatro tedesco mi ha comunque pagato per mettere on line un mio lavoro. Nick Cave ha proposto un concerto virtuale a pagamento, un tipo di produzione interessante, come avere il dvd di un concerto. Ben vengano nuovi modi di percepire la musica, nella fragilità dobbiamo imparare a tenerci insieme, si aprono anche nuove strade creative».

Conclusa l'estate, cosa ti potrà attendere? «Dopo aver lavorato in questi mesi a tre film, anche importanti, se andrà bene a settembre tornerò in Irlanda da Edda Walsh, per cui ho scritto nuova musica. Ho scritto le musiche per "Molecole", di Andrea Segre, realizzato nella Venezia chiusa per il coronavirus, che sarà proiettato nella serata di pre-apertura martedì 1 settembre della 77. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia. Non sarà una pandemia a spaventarmi o fermarmi».

Lorenzo Marchiori

A Palmanova omaggio a Battisti e Mogol

IL TRIBUTO

PALMANOVA Tornano gli appuntamenti del calendario della rassegna Estate di Stelle, contenitore artistico e musicale di Palmanova, città patrimonio mondiale dell'umanità Unesco. Sul palco di Piazza Grande oggi andrà in scena il progetto Canto Libero, un concerto che non è solo un tributo, ma un sentito e fedele omaggio alle canzoni di Lucio Battisti e Mogol, già capace di conquistare i teatri e le arene di tutta Italia. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, Città di Palmanova e PromoTurismoFVG, nell'ambito della rassegna Estate di Stelle, sono ancora in vendita su Ticketone e lo saranno anche oggi alla biglietteria (posta in Borgo Aquileia così come l'unico ingresso all'area concerto) a partire dalle 18.30. Porte aperte al pubblico alle 20 e inizio spettacolo previsto per le 21.30. Info su www.azalea.it. Canto Libero propone uno spettacolo che omaggia sì Battisti e Mogol, ma che va ben oltre alla semplice esecuzione di cover dei brani dei classici del repertorio dei due. Il gruppo, infatti, rilegge gli originali "rivedendoli".

SimulArte Filippi e Bosso a Udine

Cosa accade se, nella stessa serata e sullo stesso palco, si incontrano un trombettista che negli anni ha collaborato con alcune delle icone della musica esibendosi nei teatri e nelle piazze di tutto il mondo e un affermato e apprezzato pianista partito dal Conservatorio di Udine, ma ormai cittadino newyorkese? Sarà un'altra serata imperdibile quella che attende, stasera alle 21.30 in piazza Libertà a Udine (sotto la Loggia del Lionello, sempre in piazza Libertà, in caso di maltempo), il pubblico di Music System Italy. Il calendario di concerti proposti da SimulArte per la direzione artistica di Ottaviano Cristofoli presenta infatti un concerto con Fabrizio Bosso e l'Emanuele Filippi Trio. Uno spettacolo all'insegna delle più colorate sonorità jazz che vedrà la partecipazione, oltre che di Filippi e Bosso, anche di Michelangelo Scandroglio, considerato uno dei migliori contrabbassisti italiani della nuova generazione, e di Marco D'Orlando, anche lui formatosi al Conservatorio cittadino e con all'attivo già varie formazioni che esplorano diversi generi e linguaggi.

DOMANI Gianpaolo Rinaldi con Nevio Zaninotto e Jacopo Zanette

Polinote, all'ex Convento con il trio "Nickel Kosmo"

MUSICA

PORDENONE Dopo l'avvio con l'omaggio a Coltrane di Francesco Bearzatti (jazzista internazionale anche direttore artistico della rassegna) in trio col pianista francese Benjamin Moussay e il pordenonese Luca Colussi alla batteria, introdotti dal contrabbasso solo di Matteo Mosolo, oggi alle 18 e alle 21 nel Convento di San Francesco (ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria su www.mic.polinote.it) Polinote Musica in città presenta in prima assoluta la produzione originale realizzata appositamente per il festival "Shakespeare e Cervantes". Carla Manzon voce recitante e Josué Gutiérrez chitarra classica: un viaggio letterario e musicale tra follie amorose e mulini a vento, sulle tracce dei grandi maestri del Secolo d'Oro. Lo spettacolo si dipana tra le scene del capolavoro di Miguel Cervantes e alcuni passi scelti del suo celebre contemporaneo William Shakespeare. Le letture saranno intervallate con le suggestive musiche che i compositori della loro epoca scrissero per i più bei strumenti a corda pizzicata del tardo rinascimento: il liuto, la vihuela e la chitarra spagnola. Domani la rassegna torna alla musica pura sempre nella formula del doppio spettacolo: alle 18 e alle 21 con il progetto "Nickel Kosmo" di Flavio Zanuttini tromba, gong, effetti e Zaninotto Zanette Rinaldi Trio. "Nickel Kosmo" indaga la relazione acustica che si stabilisce tra le leghe metalliche degli strumenti usati: bronzo e ottone vibrano e si stimolano a vicenda. Le risonanze e i battimenti diventano i nuovi parametri musicali di un universo musicale inedito. Zanuttini è un musicista estremamente versatile costantemente alla ricerca di un suono e una poetica personali. Nominato tra i migliori trombettisti d'Italia secondo la rivista Musica Jazz nel 2011, il suo suono e il suo approccio sono unici. Nevio Zaninotto sax, Jacopo Zanette batteria, Gianpaolo Rinaldi organo hammond (trio che esprime eclettismo timbrico e versatilità a parte dal polistrumentismo propongono grandi autori che hanno dato linfa vitale al mondo del jazz nonché composizioni originali, frutto della penna di ognuno, in una grande varietà stilistica.

Commedia dell'arte, replica con la Nico Pepe a Terzo

OGGI IN FRIULI

PORDENONE Proseguono le rappresentazioni della Nico Pepe del canovaccio originale di Commedia dell'Arte ideato e diretto da Claudio de Maglio «Per qualche Corona in più» con gli allievi attori del secondo anno di corso della Pepe. Frutto di un lavoro corale che oltre ai giovani protagonisti Per qualche Corona in più vede la partecipazione di altri docenti e collaboratori della Nico Pepe. Replica a Terzo di Aquileia (18,30 corte di palazzo Vianelli) il 4 agosto a Premariacco (21, sagrato antica chiesa di San Silvestro). Mercoledì 5 agosto (18,30) torna SAFest Adozioni con la giovane attrice Miriam Russo accompagnata dalla drammaturga Alessia Giovanna Matrisciano che sono in scena con il loro progetto Tutti mi dicevano che ero un enfant prodige con l'adozione di alcuni allievi della Civica Accademia Nico Pepe. Spettacoli con prenotazione obbligatoria.

"Lignano per... la Musica" propone un agosto all'insegna di Beethoven, cui sono dedicati i concerti dei lunedì. Si inizia oggi con il Trio Furibondo, composto da Liana Mosca (violino), Gianni De Rosa (viola) e Marcello Scandelli (violoncello), che eseguirà i trii per archi n. 1 e n. 3 dall'op. 9. L'ingresso a tutti gli eventi è libero. A Cividale partono sempre oggi gli Incontri di Musica da Camera dell'Associazione Musicale Sergio Gaggia: alle 21 al Chiostro del Monastero di Santa Maria in Valle Ars Duo... amacord. Nonostante il titolo non si tratta di un repertorio collegato a Fellini, ma un ritorno a Cividale che ci riporta alla fine degli anni '90, quando l'Ars Duo (Marco Fiorentino al violino e Laura Pietrocini al pianoforte), allora appena formato, frequentava le masterclass nella veste di studenti.

OGGI

Lunedì 3 agosto
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Titti**, di Maniago, che oggi compie 72 anni, da Luigi, Andrea, Davide, Mara, Alessandra e Iginio.

FARMACIE

Caneva
▶**Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Chions
▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

Clauzetto
▶**Mazzilli, via Fabricio 17**

Pordenone
▶**Comunale, via Cappuccini 11**

Prata di Pordenone
▶**Zanon, via Tamai 1**

Sacile
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

Vajont
▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

Valvasone Arzene
▶**Vidale**

via Santa Margherita 31

MOSTRE

▶**Iter - Opere di Pier Antonio Chiaradia, Museo civico d'arte, corso Vittorio Emanuele II 51, Pordenone**
▶**Environmental migrants - the last illusion – Craf, Centro di ricerca ed archiviazione della fotografia, fino al 6 settembre, a San Vito al Tagliamento, nella chiesa di San Lorenzo.**

Interventi all'incontro dei corregionali

I consigli dei giovani manager all'estero per la nostra ripresa

EMIGRAZIONE

PORDENONE Un brano in diretta web da Monaco della giovane virtuosa del violino Laura Bortolotto, di Prata di Pordenone, attualmente accademista all'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, dedicato ai corregionali scomparsi a causa del Covid-19, ha aperto il 25 luglio, alla Fiera di Pordenone, il 43° incontro dei corregionali all'estero dell'Efasce. Un incontro organizzato con il contributo della Regione e della Fondazione Friuli, con il patrocinio del Comune di Pordenone, della Camera di commercio e della Diocesi. L'appuntamento si è svolto con l'innovativa formula che univa il pubblico presente in sala con i numerosi ospiti online: persone collegate non solo dall'Italia, ma anche da Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Romania, Usa, Sudafrica, Svizzera, Uruguay e Venezuela.

IL CONVEGNO

Fra le intenzioni emerse dal convegno la voglia di guardare al futuro attraverso le visioni dei manager che stanno affrontando, in regione e nel mondo, le nuove sfide dell'innovazione. "Connessi per creare il futuro: l'apporto dei corregionali all'estero per la ripartenza del Friuli Venezia Giulia" era il titolo scelto per la serata, condotta da Massimo De Bortoli, che si è aperta con il saluto del presidente dell'Efasce, Gino Gregoris. «Dopo il coronavirus - ha dichiarato - abbiamo l'occasione di ripensare il futuro per il nostro territorio, forti anche dei collegamenti con i nostri corregionali. Gli spunti e le visioni forniteci dall'incontro saranno sviluppate nel corso del prossimo anno, tenendo sempre i contatti con i nostri Segretariati e organizzando diverse iniziative online, dai corsi d'italiano a un progetto, che stiamo elaborando, di prospettive di sviluppo legate all'Expo 2021 a Dubai».

PRESIDENTE Gino Gregoris

GLI INTERVENTI

Paolo Vernier, presidente della Midj Spa arredamento di Cordovado, ha riferito come il lockdown abbia permesso alla sua azienda di prendere strade nuove: è stata allestita una sala multimediale per tenere i contatti con clienti, agenti e fornitori in tutto il mondo e una show-room digitale per presentare i prodotti.

Anna Bortolussi, general manager di Amazon Europe Market Place, ha raccontato di come sia fiera delle sue radici friulane, tanto da utilizzare, quando deve spiegare all'estero da dove proviene, l'espressione "Silicon Valley italiana".

Massimo Pascotto, a capo di Sas Labs, il laboratorio di start up della Scandinavian Airlines, ha spiegato come sia fondamentale una visione ampia che trascenda le singole competenze tecniche, citando l'esempio visionario di Steve Jobs.

Massimo Baù, professore associato alla Business school di Jönköping (Svezia), ha raccontato come nel mondo sia apprezzata la specificità italiana delle aziende famigliari.

Lisa Roman, vicepresidente dell'Efasce of Philadelphia, ha rimarcato l'importanza, per i giovani discendenti degli emigranti di prima generazione, di mantenere vivo l'uso della lingua italiana.

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Passi sicuri

Volontari 24 ore su 24 sia da terra che dal cielo

L'altra domenica, mentre rientravamo da Piancavallo, la signora alla quale avevamo prestato soccorso, mi fece una intervista, circa la nostra organizzazione. Non è certo la prima volta che rispondo a queste domande e lo faccio sempre volentieri con un pizzico d'orgoglio. Il Soccorso Alpino (Cnsas) è una sezione tecnica del Cai, i cui componenti, tutti tecnici volontari, hanno precise competenze per portare soccorso con efficacia e rapidità a persone infortunate e pericolanti, compreso l'eventuale recupero delle salme, la ricerca delle persone disperse in zone impervie, che richiedono l'impiego di personale specializzato nelle tecniche alpinistiche e in quelle di soccorso alpino. Il personale tecnico del Cnsas , garantisce la propria operatività e reperibilità 24 ore su 24 tutto l'anno (con particolare riferimento ai mesi estivi), attraverso una formazione permanente che prevede obbligatorie esercitazioni ed addestramenti su roccia con o senza l'ausilio dell'elicottero, su neve, valanghe, sulla ricerca di persone disperse, sullo sgombero degli impianti di risalita.

Il Cnsas che conta circa 7.000 (di cui quasi 300 medici) tra tecnici alpinisti e speleo, ha la propria direzione a Milano, che provvede ad organizzare i Servizi regionali che sono distribuiti in tutte le regioni, comprese le due isole maggiori, le regioni a loro volta sono divise in Stazioni e a volta anche in squadre e secondo quanto prevede il riconoscimento della Repubblica Italiana, secondo le specifiche leggi, garantisce il proprio servizio. Proprio per la specificità legislativa ascritta, il Cnsas detiene un forte legame con le strutture del sistema sanitario nazionale, in particolare con le Centrali operative del 112 formando una solida sinergia operativa e fiducia reciproca.

Da 23 anni ormai in Friuli Venezia Giulia è in atto il collaudatissimo servizio dei nostri TE (tecnici elisoccorso) che prestano servizio all'eliporto del 118 di Campoformido per tutto l'arco dell'anno, con il specifico compito di risolvere assieme all'équipe medica il soccorso anche in autonomia. Il 112 va chiamato sempre, nel caso specifico, il Cnsas così garantisce celerità e soccorso tecnico-sanitario e nel contempo garantisce copertura sanitaria al proprio personale che sta operando, in caso d'incidente. Il Cnsas del Fvg ha una sede a Gemona e il territorio è diviso in zone di competenza, nello specifico in dieci Stazioni, e conta circa 280 tecnici alpinisti e 60 speleo. Il suo operato è riconosciuto dalla Regione, garantito e finanziato con un contributo regionale e da un contributo della Protezione Civile secondo una specifica convenzione. Vorrei però lanciare un appello a tutti frequentatori della montagna: assicuratevi con l'iscrizione al Cai, facendo in modo di non trovarvi in situazioni spiacevoli e conti salati da pagare in special modo oltre confine.

I soccorritori del Cnsas non percepiscono nessuna diaria, in nessun caso, nello spirito più puro del volontariato.

Roberto Sgobaro

GOTTI: «SE RESTO SARÀ PER CRESCERE»

▶Il tecnico sottolinea l'importanza della vittoria sul Sassuolo e guarda al futuro: «Ci stiamo parlando, la squadra con qualche ritocco anche a fronte delle cessioni potrebbe divertirsi molto»

L'ALLENATORE

REGGIO EMILIA Luca Gotti cancella l'amarezza di mercoledì scorso, centra una vittoria difficile contro il Sassuolo e chiude il campionato con tanti sorrisi: la sua Udinese con il gol di Stefano Okaka si porta a quota 45, sale al tredicesimo posto (con il Cagliari scavalcato anche se a pari punti) ed eguaglia il record di punti del post-Guidolin, ottenuto dalla coppia Iachini-Delneri nella stagione 2016/2017. Un obiettivo non da poco, ottenuto con una grande consapevolezza della forza del gruppo maturata nel difficile periodo del lockdown: la squadra alla ripresa del campionato ha pagato un pesante dazio alla sfortuna con una serie impressionante di infortuni, in gran parte traumatici, ma nonostante le rotazioni ridotte si è stretta intorno al suo leader Rodrigo De Paul e ha chiuso alla grande la stagione. In sequenza hanno alzato bandiera bianca Mandragora, Jajalo, Teodorczyk, Nuytinck e Becao, con Samir a mezzo servizio per gran parte del mini-campionato e Walace dolorante a una spalla, ma i bianconeri hanno risposto giocando sempre bene e sviluppando un'idea di gioco che piace e sulla quale si potrà basare il futuro, possibilmente sempre con Gotti in panchina. La voglia c'è, i tempi stringono, visto che tra un paio di settimane sarà già l'ora di pensare alla prossima stagione, che bussa già alle porte.

Finisce con una bella vittoria in trasferta, come era successo l'anno scorso, la stagione dell'Udinese. E Gotti si gode il successo, per nulla scontato: «Sono particolarmente contento di questa vittoria, perché siamo venuti qui senza l'assillo della classifica, per dare però più corpo alla stessa, in modo da renderla più consona a quanto prodotto in stagione. I ragazzi hanno cercato e trovato una vittoria su un campo difficile, dove il Sassuolo ha messo in difficoltà chiunque, ma siamo stati molto bravi a metterlo in difficoltà».

Ancora una volta De Paul ha dominato: «De Paul è un centrocampista di grande qualità - ricorda Gotti - sa fare tutto e ha espresso il massimo del suo potenziale da mezzala, senza togliere che ad alti livelli possa fare tranquillamente il play. Le caratteristiche del Sassuolo ti costringono a fare tanta fase difensiva, per questo sono soddisfatto di aver limitato il loro palleggio».

SASSUOLO	0
UDINESE	1

GOL: st. 8' Okaka.
SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6, Toljan 6 (37' st Muldur sv), Ferrari 6, Peluso 5, Rogerio 6 (37' st Piccinini sv); Bourabia 6, Locatelli 5,5 (23' Ghion 6); Berardi 7, Djuricic 6 (13' st Raspadori 6), Traorè 5,5 (13' st Haraslin 6); Caputo 6. A disposizione: Pegolo, Russo, Marlon, Magnanelli, Manzari, Mercati, Kyriakopoulos. Allenatore: De Zerbi 6.
UDINESE (3-5-2): Musso 7,5, De Maio 6,5, Ekong 6, Samir 6; Stryger 6,5, De Paul 7,5, Walace 6 49' st Palumbo sv), Sema 6 (38' st Ter Avest sv), Zeegelaar 6 (16' st Fofana 6); Okaka 6,5 (38' st Nestorovski sv), Lasagna 7. A disposizione: Nicolas, Perisan, Mazzolo, Ballarini, Lirussi, Compagnon, Oviszach. Allenatore: Gotti 7.
ARBITRO: Amabile di Vicenza 6,5. Assistenti: Schirru e Rossi M. Quarto uomo: Pasqua. Var: Massa. Avar: Tolfo.
NOTE: ammoniti Peluso e Musso. Angoli 7-5 per l'Udinese. Recupero 2' e 5'.

DA VICE A PRIMO TECNICO

Una battuta anche sul cambiamento di ruolo: «Primo e secondo allenatore sono due lavori diversi. Fare il vice non è che tolga stress, anche se hai meno responsabilità. È un ruolo di studio e di tanto lavoro in campo; il primo allenatore ha la fortuna di poter gestire bene l'idea complessiva, anche con alcuni rovesci della medaglia meno piacevoli. Voto? Non me lo do mai io il voto; all'Udinese almeno 7, non di meno, e va considerato che sono sempre stretto di voti e ipercritico».

BASTA NASCONDERSI

A campionato finito, Gotti ammette che la volontà di andare avanti assieme c'è, ora bisogna discutere delle modalità: «I primi ragionamenti fatti prima di questa partita sono improntati alla voglia reciproca di andare avanti assieme e sono orgoglioso di questa cosa, che credetemi non è affatto scontata. Poi ragioneremo sul come andare avanti: perché farlo tanto per andare avanti e basta, avrebbe un senso negativo. Deve esserci la voglia di entrambi di mettere in piedi un progetto serio in cui possiamo io e la società crescere bene insieme, allora sarà una cosa utile e stimolante».

L'eventuale partenza di pezzi pregiati come De Paul e Fofana non spaventa: «Questa squadra così com'è, con qualche ritocco, potrebbe divertirsi tanto. La strategia aziendale, che rispetto enormemente, e la fisiologia dei cicli di alcuni calciatori qui da parecchi anni ci porterà probabilmente a perdere qualche calciatore importante, anche se poi con l'Udinese nulla è scontato. Sono certo che nel caso verranno sostituiti con giocatori di spessore, anche perché il club ha la potenzialità di fare interventi giusti e qualitativi per il futuro. Con grande tranquillità posso dire che con la società non ho mai parlato dell'eventualità di allenare il Watford».

Stefano Giovampietro

L'ULTIMO GOL È stato Stefano Okaka a chiudere la stagione degli attaccanti dell'Udinese. Il centravanti umbro in questo campionato ha realizzato otto reti e servito due assist ai compagni in trentatrè presenze. Le sue marcature contro Cagliari e Sassuolo sono valse sei punti ai friulani

Musso supera Handanovic in parate De Paul si congeda a testa alta

I COMMENTI DI FINE GARA

REGGIO EMILIA Doveva essere la passerella di fine campionato del Sassuolo di Roberto De Zerbi, invece Sassuolo-Udinese è stata l'affermazione dell'idea di gioco di Luca Gotti, da molti intuita come semplice difesa e contropiede.

Una lettura che danno solo i meno attenti, mentre chi va oltre la superficie può vedere una squadra organizzata al millimetro, brava a coprire gli spazi e abile a giocare il pallone nello stretto o nella profondità, sfruttando le grandi doti di velocità di Kevin Lasagna, autore dell'assist del gol vittoria di Stefano Okaka.

PORTIERE DA RECORD

Per vincere è stato necessario frenare il super attacco del Sassuolo, e gran parte del merito va ascritto a Juan Musso, un autentico muro. Il portiere argentino era stato raggiunto a quota 13 clean sheets (partite senza subire gol) da Samir Handanovic. E come Immobile ha segnato nel finale di campionato per la Scarpa d'Oro, Musso è volato sui tiri neroverdi per non prendere gol, e ci è riuscito, issandosi di nuovo al primo posto con 14 partite senza gol subiti. All'Udinese questo record mancava da tantissimi anni, e lo aveva ottenuto, guarda caso, proprio lo sloveno Samir Handanovic.

Ai microfoni di Udinese Tv, Musso ha però diviso i meriti con i suoi compagni: «Sono veramente felice di questo obiettivo, anche se il merito principale è della squadra. E non lo dico per fare il finto umile; io faccio il mio, ma la squadra difende benissimo, si muove ormai perfettamente nelle due fasi e riesce sempre a limitare quello che devo fare poi io in porta. Eravamo tanto dispiaciuti della sconfitta contro il Lecce perché non volevamo deludere così i nostri tifosi, ma è vero che quella rabbia ci ha permesso di arrivare qui determinati e fare una grande partita, culminata con una vittoria».

L'ASSIST DEL CAPITANO

Fondamentale nel gol segnato da Stefano Okaka, che ha chiuso a otto reti in campionato, il compagno di reparto Kevin Lasagna: «Ci tenevamo a chiudere alla grande il campionato con questa vittoria, soprattutto dopo la delusione contro il Lecce; sono contento per l'ottima prestazione di squadra e anche per l'assist, perché non ne avevo fatto ancora uno in stagione e ho fatto appena in tempo a servirne uno prima della fine del campionato. Dal punto di vista personale mi fa piacere, molto, essere arrivato in doppia cifra di gol. Spero di continuare così anche da inizio della prossima stagione e voglio impegnarmi a farlo. Giudico l'annata molto positiva; abbiamo un gruppo di bravi ragazzi e professionisti veri, ci siamo ripresentati alla grande fisicamente dopo il lockdown perché abbiamo rispettato tutti i dettami della società e dello staff tecnico».

L'ADDIO DI RODRIGO

Ancora una volta l'Udinese è volata sulle ali di De Paul. Non ci vuole un master in scouting di calciatori per capire che, se sei a capo di una big italiana o europea, per l'anno prossimo bisognerebbe investire su Locatelli e De Paul. Hanno strabiliato l'ex Milan e l'argentino, che si conferma elemento centrale della squadra bianconera: «Ho lavorato tanto in quarantena per arrivare a questo livello, anche se la testa a volte mi diceva che mi ero allenato abbastanza. Non ho mai mollato e sono contento ora di raccogliere i frutti. Oggi giocavamo contro una squadra in un momento perfetto, che gioca un calcio bellissimo. Noi l'abbiamo studiata benissimo e giocata meglio. Sono molto contento, perché non so se oggi ho giocato l'ultima partita con Fofana insieme in campo».

L'anno scorso sibilline storie su Instagram; quest'anno Rodrigo esce allo scoperto, da uomo maturo che è diventato. Occhi in camera, un grazie a società e tifosi. E' tempo di lasciare il Friuli: «L'Udinese mi ha fatto crescere tantissimo e mi ha fatto diventare un giocatore polivalente, mi ha fatto andare in nazionale. Fino all'ultima partita volevo dare tutto, e ho dato tutto. Non nascondo che voglio guardare avanti, andare a giocarmi lo scudetto o la Champions, ma spero che la gente riconosca il mio grandissimo impegno e quanto ho sempre dato tutto per questa maglia».

Ste.Gio.

LE PAGELLE

Musso reattivo Stryger il solito metronomo

GARA INTENSA Un duello tra Kevin Lasagna e Filip Djuricic

MUSSO 7,5
All'inizio è reattivo, respinge con il piede destro una conclusione velenosa da posizione favorevole di Toljan. Poi dice di no d'istinto a una ravvicinata conclusione di Caputo e nel finale del tempo è altrettanto bravo a opporsi ad una bomba da fuori di Traorè. Sempre attento, trasmette tranquillità ai suoi. Splendida la deviazione sulla traversa al 23' della ripresa su conclusione di Berardi. Ha finito bene una stagione da incorniciare.

DE MAIO 6,5
Tra i più abili nell'anticipo, ha concesso poco dalle sue parti, non soffrendo oltre il lecito la velocità di Traoré o di Rogerio che sovente si è spinto in avanti.

EKONG 6
Ha patito un pochino Caputo, che non è l'ultimo arrivato. E' riuscito a limitare i danni.

SAMIR 6
Benino. Qualche buon anticipo, qualche scorribanda, qualche errore, ma una gara gagliarda.

STRYGER 6,5
Corre, difende, attacca. Sta ancora bene. Un generoso. Nel primo tempo colpisce anche la traversa dopo essere stato smarcato da De Paul in area un po' defilato sulla destra. Le cose migliori le ha fatte vedere in difesa anche se le sue puntate hanno creato problemi agli emiliani.

DE PAUL 7,5
Dal suo piede sono state innescate azioni sempre pericolose. A volte illuminanti. La difesa del Sassuolo ha sofferto sempre le sue giocate e cambi di marcia. Nel primo tempo serve su un piatto d'argento la palla a Okaka che si presenta solo davanti a Consigli, ma Peluso in extremis ha salvato. Ottimo anche nel secondo tempo, spesso in difesa a recuperare palloni. Gara ad altissimo livello, probabilmente l'ultima all'Udinese.

WALACE 6
Ha cercato di proteggere la difesa, ma non sempre è stato preciso, ha sciupato qualche palla di troppo, sicuramente ha pagato la vivacità dei centrocampisti del Sassuolo

SEMA 6
Inizia in maniera timida, contribuendo in fase propositiva a qualche passaggio corto. Tatticamente ha retto, a volte si è distratto.

TER AVEST sv
Contribuisce a fare muro nei minuti finali.

ZEEGELAAR 6
Ha aiutato Samir per Berardi; c'è riuscito abbastanza bene, ma si è poi visto poco in fase offensiva. Era lecito attendersi qualcosa di più.

PALUMBO sv
La gioia del debutto seppure per pochissimi minuti.

FOFANA 6
Ha dato man forte al centrocampo quando ha sostituito Zeegelaar, facendo valere la sua fisicità.

OKAKA 6,5
Nel primo tempo avrebbe dovuto sfruttare la magia di De Paul che, con un rasoterra da 40 metri, gli ha consentito di presentarsi libero in area. Un po' statico.

NESTOROVSKI sv
Far valere la sua freschezza.

LASAGNA 7
Inizia in maniera baldanzosa, costringe al giallo Peluso, poi dal limite spreca un'occasione favorevole. Sempre in agguato, splendido l'assolo all'8' della ripresa con splendido assist a Okaka.

Allenatore GOTTI 7
Diamogli il merito di essere riuscito a caricare i suoi che hanno dato tutto. L' Udinese non è andata in vacanza a Reggio, ma ha chiuso nel modo migliore la stagione.

G.G.

PER UNA VOLTA SPETTATORI I giocatori della panchina neroverde in tribuna nell'ultima sfida in casa della Cremonese: il Pordenone attende di conoscere l'avversaria alle semifinali dei play off

I PLAYOFF SORRIDONO AI RAMARRI

▶Il Pordenone in campionato contro Cittadella e Frosinone non ha mai perso, conquistando sempre quattro punti su sei

▶Veneti e ciociari si affronteranno mercoledì sera e avranno solo quattro giorni per preparare la doppia sfida ai neroverdi

LA SITUAZIONE

PORDENONE Frosinone o Cittadella: quale delle due formazioni sarebbe meglio avere per i ramarri come avversaria nella semifinale playoff?

Ciociari e veneti si incontreranno mercoledì nel turno preliminare della post season sul rettangolo del Tombolato, con inizio alle 21. Sarà gara secca e nell'eventualità che il pareggio persista anche dopo i supplementari saranno gli amaranto di Roberto Venturato a passare perché si sono classificati meglio (quinto posto) dei leoni giallo-azzurri di Alessandro Nesta, che hanno chiuso la stagione regolare all'ottavo posto.

Non si sbilancia ovviamente Attilio Tesser. «Sono entrambe formazioni di spessore – si è limitato a sottolineare il tecnico -. Chiunque sarà la nostra avversaria dovremo affrontarla con serenità continuando a cullare il nostro grande sogno».

I PRECEDENTI

Nei confronti della stagione regolare i ramarri hanno incassato quattro dei sei punti in palio sia con il Frosinone che con il Cittadella. I ramarri hanno incontrato i ciociari di Alessandro Nesta nella gara di esordio in serie B il 26 agosto dell'anno scorso. Fu un 3-0 clamoroso che attirò l'attenzione dei media di tutta Italia sulla matricola neroverde. Splendido regalo per il compleanno di Mauro Lovisa. Tommaso Pobega si presentò ai tremilacinquecento cuori neroverdi che accorsero alla Dacia Arena con una doppietta (42' e 53'). Alberto Barison completò l'impresa firmando il terzo gol e cominciando così a costruirsi la fama di difensore goleador. Nell'occasione Tesser schierò Bindi fra i pali, Semenzato, Barison, Bassoli e De Agostini in difesa, Misuraca, Burrai e Pobega a centrocampo con Chiaretti alle spalle di Ciurria e Strizzolo.

Nel match di ritorno giocato al Benito Stirpe il 17 gennaio scorso i ramarri subirono dopo soli 120 secondi il gol di Dionisi. Non si persero però d'animo e ribaltarono il risultato con i centri di Candellone (29') e ancora di Pobega (54').

I ciociari pareggiarono al 61' sugli sviluppi di calcio di rigore generosamente concesso dall'arbitro Pezzuto di Lecce, lo stesso del rigore concesso di recente alla Salernitana. Di Gregorio respinse il tiro dagli undici metri di Ciano, ma nulla potè fare sulla ribattuta dello stesso attaccante. Il 4-3-1-2 schierato inizialmente da Tesser era composto da Di Gregorio; Semenzato, Camporese, Barison, De Agostini; Misuraca, Burrai, Pobega; Gavazzi; Strizzolo e Candellone.

TRASCINATORE Una punizione di Salvatore Burrai

Gara uno con il Cittadella il 26 ottobre 2019 alla Dacia Arena si concluse senza vincitori né vinti e senza gol. Gavazzi colpì un palo. Gli undici iniziali erano Di Gregorio; Semenzato, Barison, Camporese De Agostini; Mazzocco, Burrai, Gavazzi; Zammarini; Ciurria e Strizzolo.

Ben più soddisfazioni diede al popolo neroverde gara due, disputata il 7 marzo scorso. I ramarri si imposero per 2-0 grazie al gol al 18' di Barison su cross di Gavazzi e a un rigore procurato e trasformato da Patrick Ciurria. Successo che a fine stagione regolare è poi risultato determinante per permettere ai ramarri di classificarsi al quarto posto pur avendo gli stessi punti del Cittadella quinto. Nell'occasione la formazione iniziale schierata da Attilio Tesser vedeva Di Gregorio fra i pali, Semenzato, Camporese, Barison e De Agostini in difesa, Misuraca, Pasa e Pobega a centrocampo, con Gavazzi trequartista e Strizzolo e Ciurria in prima linea.

PUNTO E A CAPO

Sono certamente precedenti confortanti, ma che dovranno servire solo per consentire ai neroverdi di scendere in campo con la necessaria utostima per affrontare avversari (chiunque essi saranno) decisamente più abituati a scontri di alto livello.

Il Frosinone la scorsa stagione militava in serie A. Il Cittadella sembra essere abbonato ai playoff, ai quali accede da cinque stagioni consecutive. Nel 2017 venne eliminato nel turno preliminare dal Carpi, nel 2018 arrivò sino alla semifinale dove si arrese proprio al Frosinone dopo due pareggi solo per la peggior posizione in classifica al termine della stagione regolare. L'anno scorso il Citta arrivò sino alla doppia finale con il Verona per la promozione in A. Vinse il match di andata al Tombolato per 2-0, ma perse gara due al Bentegodi per 0-3 vedendo sfumare il grande sogno.

Dario Perosa

AVVENTURA INFINITA La prima stagione del Pordenone calcio in serie B sta durando quasi dodici mesi pieni

IN SERIE C2 Adriano Fedele ha giocato come terzino e allenato poi il Pordenone calcio

FEDELE PROMUOVE IL "SUO" PORDENONE

▶L'ex calciatore e tecnico dei ramarri: «Tesser sa infondere tranquillità e ricava il meglio da ogni giocatore: la squadra ha già dimostrato di non temere nessuno»

L'OPINIONE

PORDENONE "Forza, possiamo farcela!". Quando parla del Pordenone, Adriano Fedele usa la prima persona plurale perché una parte del suo cuore è tinta di neroverde. Lo è da quando, nel 1983, lasciò il Verona e la serie A per chiudere la sua carriera da giocatore in serie C2 in riva al Noncello, ma ancora di più dal 2001 quando guidò i ramarri alla riconquista del professionismo (sempre serie C2) dopo tredici anni di assenza. Purtroppo al termine della stagione successiva il Pordenone ripiombò fra i dilettanti (Eccellenza) perché la richiesta d'iscrizione alla C2 venne rigettata per inadempienze economiche.

Per rivedere i neroverdi fra i professionisti è stato poi necessario attendere l'arrivo di Mauro Lovisa, che nel 2007 rilevò la società fra i dilettanti regionali per portarlo oggi, dopo una cavalcata entusiasmante attraverso l'Eccellenza, la serie D, la serie C e la serie B, a due passi dalla promozione in serie A.

SI PUO' FARE

«Essere arrivati alle semifinali playoff – riprende Fedele – è un grandissimo risultato. I tifosi devono già essere orgogliosi di quello che stanno facendo Tesser e i suoi ragazzi, ma io credo che il 2020 possa diventare un anno veramente straordinario per il Pordenone e non solo perché a ottobre verrà festeggiato il centenario dalla fondazione della società».

I ramarri riprenderanno oggi la preparazione al De Marchi dopo la minipausa concessa loro da Tesser dopo la battaglia nell'afa di Cremona (2-2) che ha sancito la conquista del quarto posto e il passaggio diretto alle semifinali dei playoff senza dover passare attraverso il turno preliminare. Dopodomani conosceranno chi fra Cittadella e Frosinone sarà il loro avversario nel doppio confronto di semifinale in programma domenica 9 (in trasferta) e mercoledì 12 agosto (al Rocco). «Chiunque sarà l'avversario – fa professione di fede l'Adriano – potranno farcela. Hanno già dimostrato nel corso della stagione regolare di poter mettere sotto sia i ciociari che gli amaranto. Personalmente ho grande fiducia in Attilio (*Tesser, ndr*) che conosco sin dai tempi dell'Udinese. Io allenavo la prima squadra, lui la Primavera, ma – sorride ancora al ricordo l'ex nerazzurro – gli toccò più di una volta sostituirmi sulla panchina dei grandi quando io pagavo in tribuna i miei scambi di vedute coloriti con i direttori di gara. È un tecnico – giudica Fedele – che sa infondere tranquillità alla squadra e ricavare il meglio da ogni giocatore a sua disposizione. Il gruppo poi sta viaggiando sulle ali dell'entusiasmo per i risultati ottenuti nelle ultime due stagioni e questo può essere un fattore importante nei playoff. Lo sarà anche la condizione fisico-atletica dei singoli e avere una settimana a disposizione prima di scendere nuovamente in campo è certamente un vantaggio».

PROBLEMA STADIO

Adriano Fedele, 72 anni, ha speso una vita fra campo e panchina e sa benissimo come funziona il sistema calcio. «L'unica cosa che mi preoccupa – dice infatti – è l'assenza di uno stadio adatto alla serie A in provincia di Pordenone. Io non amo le dietrologie, ma mi viene spontaneo credere che il Palazzo possa preferire che in serie A arrivi chi ha tutte le carte in regola, compresa la disponibilità di un impianto sportivo adeguato. Certo, i ramarri potrebbero giocare allo stadio Rocco, ma – si chiede l'Adriano - quanta gente sarebbe disposta a seguire in "trasferta" i ramarri per tutto il campionato?».

Fedele non giudica la rottura dei rapporti fra Pozzo e Lovisa dopo lo sfratto dei ramarri dalla Dacia Arena. «Non conosco i fatti – afferma – e quindi non commento la cosa. L'Udinese? Sono felice per la salvezza ottenuta sul filo di lana. Obiettivo – non lesina critiche l'Adriano – che avrebbe dovuto essere centrato molto prima visto il valore della rosa bianconera».

PROGRAMMA PLAYOFF

Nel turno preliminare dei playoff si affronteranno in gara secca domani Chievo ed Empoli e mercoledì Cittadella e Frosinone. Sabato 8 agosto inizieranno le semifinali con la gara di andata fra la vincente fra Chievo ed Empoli e lo Spezia; domenica 9 scenderà in campo il Pordenone in casa della vincente fra Cittadella e Frosinone. Martedì 11 agosto avrà luogo gara due della semifinale fra Spezia e la vincente fra Chievo ed Empoli. Mercoledì 12 il ritorno fra Pordenone la vincente fra Cittadella e Frosinone. La finale di andata si disputerà il 16 agosto, quella di ritorno il 20.

Dario Perosa

L'UOMO GIUSTO IN PANCHINA Secondo Adriano Fedele, Attilio Tesser è l'allenatore che potrà guidare ai playoff il Pordenone fino alla serie A: «Il gruppo sta viaggiando sulle ali dell'entusiasmo»

Attività giovanile

Successo per il Pn Junior Camp

Un inno alla (straordinaria) normalità. Il PN Junior Camp 2020 - conclusosi venerdì con il recupero dell'ultimo giorno precedentemente rinviato per maltempo - ha sancito la riapertura al calcio giovanile - con scrupolosa attenzione delle normative igienico sanitarie - del centro sportivo De Marchi. In attesa del ritorno alla (piena) normalità il test è stato un grande successo. Di partecipazione (posti sold out in pochissimi giorni), organizzazione (staff qualificato in campo e fuori) e chiaramente di sorrisi, quelli di ragazzi e ragazze. La base per programmare la ripartenza (prossima) del Settore giovanile neroverde, che si prepara a una nuova intensa annata. Su più fronti: quello dei campionati nazionali, dagli Under 14 alla Primavera (che sarà guidata da Maurizio Domizzi), quello del settore femminile (in continua crescita, e U15 e U17 sempre nazionali), quello della Scuola Calcio e dei banchi di scuola con il progetto (pluripremiato) Classe Neroverde. Per tutto questo il Pordenone, ai recenti Oscar del calcio giovanile, si era guadagnato il podio nazionale insieme ai top club Juventus e Roma. E proprio la Juventus sarà la destinazione di uno dei gioielli del vivaio del Pordenone. Si tratta di Filippo Pagnucco, attaccante classe 2006 che faceva parte dell'Under 14 di mister Simone Motta prima in campionato fino allo stop. Pagnucco sulle orme di Giulio Doratiotto, centrocampista 2004 che aveva già spiccato il volo dal De Marchi alla Torino bianconera.

PICCOLI NEROVERDI Ragazzi al Pn Junior Camp

Per i neroverdi della Martinel doppio acquisto sloveno

▶Anche un innesto spagnolo al Maccan Prata

CALCIO A 5

PORDENONE Dopo alcune cessioni e le riconferme, le protagoniste della serie B si rinforzano facendo la spesa. Scatenate Martinel Pordenone e Maccan Prata, che hanno così rinnovato la rosa con dieci ingaggi, cinque a testa.

UNA COPPIA SLOVENA

I ramarri del fidato tecnico Gianluca Asquini (per la sesta stagione in panchina) mettono a segno due colpi dalla Slovenia, precisamente dal Kmn Oplast Kobarid: si tratta di Zan Koren e Nejc Kovacic. Il primo è un laterale ventitreenne ed ex capitano della nazionale under 21. È un volto già conosciuto nel territorio: due anni fa infatti aveva militato con i "cugini" del Prata. Il secondo è del '98 ed è alla sua prima esperienza in Italia. Kovacic è stato capocannoniere della formazione balcanica ed ha voluto cambiare aria, portando con sé Koren e ritrovando il connazionale Rok Grzelj, attuale alfiere neroverde. Ma non è finita. La dirigenza pordenonese dà il benvenuto al talento ciociaro Matteo Piccirilli, laterale classe 1995 con esperienza anche in serie A nonché nella rappresentativa laziale.

DALLA SLOVENIA Nejc Kovacic alla Martinel Pordenone

I GIOVANI

Il presidente Alessandro Onofri punta anche sui giovani, così è arrivato il pivot del 2000 Valentino De Marchi. Il nuovo acquisto ha un passato nel calcio a 11 (Cjarlins Muzane, Verona, Venezia, Triestina) e nel calcio a 5 con il Città di Mestre. Ora sarà a servizio sia dell'Under 19 del Pordenone che della prima squadra. Ultimo, solo in ordine cronologico e non certamente per importanza è Cristiano Dus. Centrale "di casa", classe 1991, ha mosso i primi passi nelle giovanili del Milan, finendo poi nel Portogruaro (serie C) e Pordenone (D). Nella scorsa stagione ha giocato nel regionale di calcio a 5 con il Porcia mentre ora è pronto per dare una mano alla Martinel.

QUI PRATA

Anche il Maccan non sta a guardare e schiera il suo nuovo quintetto. Si comincia da un ex mai dimenticato: Tilen Stendler. Il laterale sloveno ('91) ha alle spalle un'avventura triennale con i gialloneri. Nella prima stagione ha contribuito al salto dalla serie C1 alla B, per poi rimanere in categoria per un biennio. La scorsa estate ha salutato i compagni approdando all'Udine City di mister Tita Pittini, ed ora è pronto per la seconda esperienza con la maglia del Prata. Altro innesto straniero è il laterale spagnolo Ayose Suarez Curbelo con "firme" nell'A2 italiana e nella pari-categoria iberica. La rosa pratese si rinforza "pescando" dalla regione Veneto, con tre ingressi, a partire da Davide Cocchetto, laterale veneto proveniente dal Gifema Diavoli (serie C1). Il trentunenne ha disputato alcune stagioni in B, con il Miti Vicinalis e il Villorba. In quest'ultimo club ha messo a segno 42 gol in 3 stagioni. Il "Città di Mestre" è un valido alleato: due giocatori si spostano dalla formazione arancionera in direzione Friuli. Il pivot Giacomo Camilla (in prestito) del 1998 e il portiere Gabriele Azzalin, un anno più "anziano". Per lui, un dolce ricordo: l'esordio in serie A lo scorso dicembre con il Came Dosson.

Alessio Tellan

LO STATO MAGGIORE I vertici del Chions calcio nel corso della conferenza stampa, con mascherina, di presentazione di Fabio Rossito

«CAMPIONATO DIFFICILE MA NOI SGOMITIAMO»

▶Il direttore sportivo del Chions Simone Vido: puntiamo a stupire, la categoria per noi è un privilegio, non un obbligo. Sono certo che ci saranno giocatori sorpresa

SERIE D

PORDENONE «Potremo stupire anche quest'anno, la categoria per noi è un privilegio non un obbligo. Sgomitiamo per rimanerci in serie D". È fiducioso Simone Vido, il direttore sportivo del Chions che sta seguendo l'evolversi della creatura giallo blu 2020 – 2021, restando comunque vigile sul mercato.

PROFILO BASSO

«La squadra è molto rinnovata, come più o meno facciamo tutti gli anni e, di conseguenza, sono rinnovate le ambizioni di poter fare bene. Stiamo trovando tanta disponibilità a sacrificarsi – prosegue – sapendo che servirà tanto lavoro per raggiungere l'obiettivo. Dopo due settimane e otto allenamenti, si capisce bene come l'allenatore possa motivare tutti perché siano da traino. E penso proprio ci possano essere giocatori sorpresa».

NIENTE NOMI

Di nomi non intende farne, però. «Teniamo un basso profilo, in un campionato difficile» commenta Vido. Perché, in realtà, sul mercato interregionale sembra non sia successo proprio niente. «Questo mi ha un po' stupito. Mi aspettavo situazioni diverse – commenta l'uomo mercato del Chions - e, invece, sembra che il calcio viva estraneo alla realtà del mondo di adesso, lontano dal problema covid, delle aziende e del lavoro. I numeri dicono che alla fine non c'è stato un ridimensionamento generale. Non voglio affermare di essere amareggiato, ma stupito lo sono di sicuro. Non capisco fino in fondo il mondo dei cosiddetti dilettanti».

IL MERCATO

Rimane attento sul mercato?

«Se riusciamo ad incastrare ancora una mezzala di buona importanza, penso che ci potremo davvero divertire. Non ci sono al momento viste. Vogliamo prenderci il tempo necessario per valutare se uscisse qualche opportunità. Probabilmente arriva un altro 2002 come esterno basso. Intanto la squadra è costruita, lavoriamo sul campo e vediamo di capire eventualmente le caratteristiche del profilo che ci potrà tornare più utile. Vedendo i valori del probabile girone in cui saremo inseriti, si capisce come si vada verso un campionato difficilissimo».

RICERCA DI EQUILIBRIO

«Il presidente Mauro Bressan sta sudando. Battute a parte – prosegue Vido - come al solito è prudente, ma pure ambizioso ed entusiasta, comunque sempre presente. Come ha detto mister Fabio Rossitto in sede di presentazione, vogliamo riconfermarci e sorprendere ancora, dimostrando di poterci stare con le nostre dimensioni e idee di calcio».

IL PODIO REGIONALE

Quale posto sul podio delle regionali? «Fra le 3 del Friuli Venezia Giulia siamo forse al terzo posto in questo momento, almeno sulla carta. Ma dico sempre che poi ci sarà un campo che fornirà la classifica. Ci vediamo momentaneamente dietro, ma senza vergogna né paura. Fra le altre due, il Cjarlins Muzane lo piazzerei un po' più in alto. La Manzanese, però, ha fatto una campagna acquisti da grande e non certo da timida neo promossa».

RIFINITURE NECESSARIE

Negli ultimi giorni è stato ufficialmente trovato l'accordo con Francesco Bossa. Il difensore centrale di origini partenopee uscito dalla Primavera dell'Udinese dopo gli avvii giovanili con il Napoli, è reduce dalla stagione nella Folgore Falciano a San Marino. Fra i pali è a disposizione nuovamente Riccardo Zonta. Il portiere classe '99 che era già in gialloblu fino all'estate scorsa, prima dell'annata passata alla Mount St. Mary's university nel Maryland, dove ha proseguito la sua istruzione anche con i guanti da calcio.

NEL GRUPPO

Al gruppo si è definitivamente unito Lorenzo Marmiroli, il venticinquenne centrocampista già al Tamai. Risolte le questioni formali che li legavano ai club precedenti per vizi di forma, sono ufficialmente del Chions sia Gianpaolo Tuniz proveniente dal Torviscosa, che Samuele Guizzo dal Fiume Veneto Bannia.

Roberto Vicenzotto

Muzzin: il sogno dei primi quattro in Eccellenza

▶L'allenatore della neopromossa Spal: ma abbiamo i piedi a terra

L'INTERVISTA

PORDENONE La palla in profondità è del tipo "alla Spal Cordovado "tocca" arrivare nei primi 4". Sta al gioco e non si sottrae all'assist Massimo Muzzin, il confermato allenatore dei giallorossi neo promossi in Eccellenza. "Vediamo dai", dribbla per un attimo la presa prima di riprenderla: "Piedi per terra, ma sognando sempre in grande" esclama l'allenatore. «Bisogna essere cauti, perché neo promossi. Dello scalino non abbiamo bene la dimensione – analizza Muzzin - quindi ci obbliga a stare ancora più attenti e bravi ad adattarsi alla svelta per fisicità, tempi e qualità dell'Eccellenza. Ci sono squadre più forti e allenatori più bravi. Dal punto di vista dei risultati ci piacerebbe, pur mantenendo il profilo di umiltà, provare ad essere la mina vagante del campionato. Toglierci delle soddisfazioni e raggiungere una salvezza tranquilla, senza accontentarci di quello».

Di certo non si può parlare solo di salvezza.

«Dire che questa squadra può puntare solo a salvarsi sarebbe riduttivo – conferma l'allenatore della Spal – e sono certo che la rosa sia stata allestita in maniera razionale, con profili giusti per venire a Cordovado. Comunque mantenendo le peculiarità storiche della Spal come grinta, intensità, cattiveria e fame. Abbiamo cercato di continuare su questo filone, integrando le caratteristiche vincenti della società dimostrate negli anni con tanto attaccamento alla maglia».

Ci sono delle priorità?

«Ci metto grande attenzione per adattare me e il gruppo alla nuova salita, conto sulla fusione rapida di vecchi e nuovi».

Punti forti?

«Prima di tutto la società. Poi l'unità di intenti in squadra e, di conseguenza, il gruppo. Non perdiamo di vista che si tratta di un gioco, senza disperdere la componente di divertimento. Pur consapevoli della fatica, è quello che cerco di proporre ai ragazzi anche grazie al team tecnico che può dare una grossa mano, a partire dal vice Nicola Della Valentina».

La scorsa stagione si era interrotta con Fiume Veneto Bannia al quinto posto e Fontanafredda settimo. Le sembrano condizioni replicabili al momento?

«Mi devo preoccupare delle eventuali brutte figure nostre, più che degli altri. Lo scorso anno la coppia di pordenonesi ha fatto una stagione eclatante. Forse il mercato ha fatto perdere loro qualche competenza, ma negli anni hanno sempre saputo scegliere bene. Non è da poco poi la loro esperienza in categoria. La storia dice che ci sono sempre delle sorprese».

In Eccellenza c'è il ritorno del Tamai, dove lei svolse il triennio 2004 – 2007 da vice di Ermano Tomei. Rinnovamento totale per quale campionato possibile?

«Può ambire ad una stagione di vertice, la parte sinistra della classifica è certamente la loro dimensione. Mi dispiace siano retrocessi, ma sono contento di affrontarli nei derby, come Fiume Veneto e Fontanafredda. Magari arrivasse anche la Sacilese con ripescaggio, club che si sta già preparando per l'Eccellenza. Intanto è riposta una percentuale importante di Eccellenza nel Friuli occidentale, con tanto partite da vedere e di certo interessanti».

Nella stagione 2012 - 2013 subentrò a Giovanni Esposito sulla panchina della Sanvitese, salvandosi. Andò male l'anno successivo con i biancorossi al tramonto. Alla fine di tutti i conti, il suo desiderio personale sarebbe quello di tornare in serie D?

«La frase iniziale di coltivare i sogni con umiltà vale anche per me. Non ho fretta. Ci sono prima lavoro e famiglia e tante altre domeniche. Chiaro che da allenatore l'ambizione c'è tutta. Penso che la costanza ed il sacrificio portino a fare risultati. Posso ambire a tante cose, ma molto arriva solo attraverso una crescita attraversi i risultati».

Ro.Vi.

LE SPERANZE
«DIRE CHE LA SQUADRA PUÒ PUNTARE SOLTANTO ALLA SALVEZZA SAREBBE RIDUTTIVO»

Zanutta sicuro: il Cjarlins vincerà

IL PRESIDENTE

PORDENONE «Voglio vincere il campionato di serie D». Lo ha detto chiaramente Vincenzo Zanutta alla presentazione ufficiale del suo Cjarlins Muzane edizione 2020 – 2021, alla sua quarta competizione interregionale. «Per la nostra diciottesima stagione abbiamo cambiato il timoniere e abbiamo scelto di puntare su un mister che fa del calcio una vera e propria filosofia di vita», è il punto di partenza da parte del presidente. «Ho scommesso su Bertino per la sua dedizione al lavoro – prosegue - che mi ha conquistato dal primo momento. E' un mister professionista, determinato e che non ha paura di affrontare una categoria per lui inedita. Lo staff è cresciuto a livello tecnico e gestionale con nuovi innesti». Dal punto di vista della rosa, «abbiamo voluto dare continuità al profilo della squadra, inserendo tre nuove figure che andranno a sostituire elementi importanti come Calligaro e Migliorini, due persone splendide, che ci hanno lasciato per abbracciare altri progetti e diversi stili di vita. Siamo convinti che questa rosa sia pronta e competitiva per affrontare il girone C della serie D». Chiari gli intenti: «Il nostro obiettivo, come ho già detto senza presunzione, è quello di vincere il campionato e ci batteremo per raggiungerlo». «Come ho spiegato ai giocatori – evidenzia Zanutta - dobbiamo entrare in campo a testa bassa, con umiltà e rispetto per tutti gli avversari. Vincere il campionato significa mettersi dietro 19 squadre, non è una corsa salvezza dove fai riferimento a 4 avversari. Bisogna cercare di superare sempre gli avversari e ciò rappresenta una sfida molto stimolante. All'ultima giornata di campionato tireremo le somme e se qualcuno sarà stato più bravo di noi gli faremo i complimenti per primi. Abbiamo massima determinazione per affrontare questa stagione e tutti dobbiamo remare nella stessa direzione: staff, giocatori e tifosi».

EX RAMARRO

C'è un ex ramarro che ha lasciato il segno nel Cjarlins Muzane, la realtà calcistica dove è stato trasferito proprio dal club cittadino. Nella serata di presentazione, la sua prima non più da giocatore del club per scelte professionali, il presidente Vincenzo Zanutta non ha mancato di sottolinearne la valenza. Tributando un omaggio a colui il quale è poi diventato capitano della squadra, presente in piazza San Marco in mezzo ai supporters. Da parte sua, un Migliorini molto emozionato ha ricordato i suoi trascorsi in maglia arancioazzurra. "Prima che una squadra, questa per me è stata una famiglia e lo sarà sempre – ha dichiarato l'ex capitano – e quella di lasciare il Cjarlins non è stata una scelta facile. E' stata una scelta di vita: ho deciso di mettere in secondo piano il calcio e dare altre priorità al mio futuro. Sono arrivato qui che ero un ragazzino e me ne vado da uomo".

r.v.

L'AUSPICIO Il presidente del Cjarlins Muzane Vincenzo Zanutta

Sospesa la scuola estiva, Pontoni pianifica l'autunno

▶L'ex campione guida la squadra di ciclocross della DP66

CICLISMO

UDINE Stop alla scuola di ciclismo fuoristrada, attiva da un decennio durante la stagione estiva, sull'altipiano del Monte Prat.

Per quella bella area naturale, situata a quota 800 metri di altitudine in Comune di Forgaria nel Friuli, sono passati in tempi recenti almeno un migliaio di giovani con età varianti dagli otto a diciotto anni, che, nel corso di una intensa programmata settimana, avevano modo di imparare a come destreggiarsi meglio sulle mountain bike, Scoprendo i risvolti agonistici ma anche ammirando i godibili panorami che l'altipiano propone. Lo facevano durante mirate escursioni in zona (agosto il mese prediletto). Essi provenivano da tutta Italia.

A governarli come si deve ci pensava uno che del settore va considerato autentico fuoriclasse: Daniele Pontoni, ex atleta che negli anni Ottanta e Novanta ha spopolato a livello internazionale nella dura specialità del ciclocross diventando pluricampione mondiale e italiano. Ma sapendo anche emergere fra le mountain bike, tanto ha meritarsi il quinto posto nella gara delle Olimpiadi di Atlanta 1996. Chiusa la carriera non si è fatto da parte, invece mettendo al servizio del movimento a cui ha dato lustro le notevoli esperienze acquisite.

E una sua felice idea è stata appunto anche la scuola di fuoristrada, andata crescendo di interesse e rilevanza. A supportarla la casa di ferie "San Lorenzo" di proprietà della Curia arcivescovile di Udne, dove i partecipanti ai corsi venivano comodamente alloggiati. Ma, per il 2020, tutto è sospeso. E non a causa delle devastanti conseguenze della epidemia del Coronavirus. Motivo primario dello stop sono infatti i lavori che il Comune di Forgaria ha programmato da tempo per la realizzazione di un'ampia struttura fissa coperta, destinata ad ospitare manifestazioni e riunioni. Sorgerà nei pressi della casa "San Lorenzo" è darà modo, in futuro, di concretizzare significativi appuntamenti aggregativi.

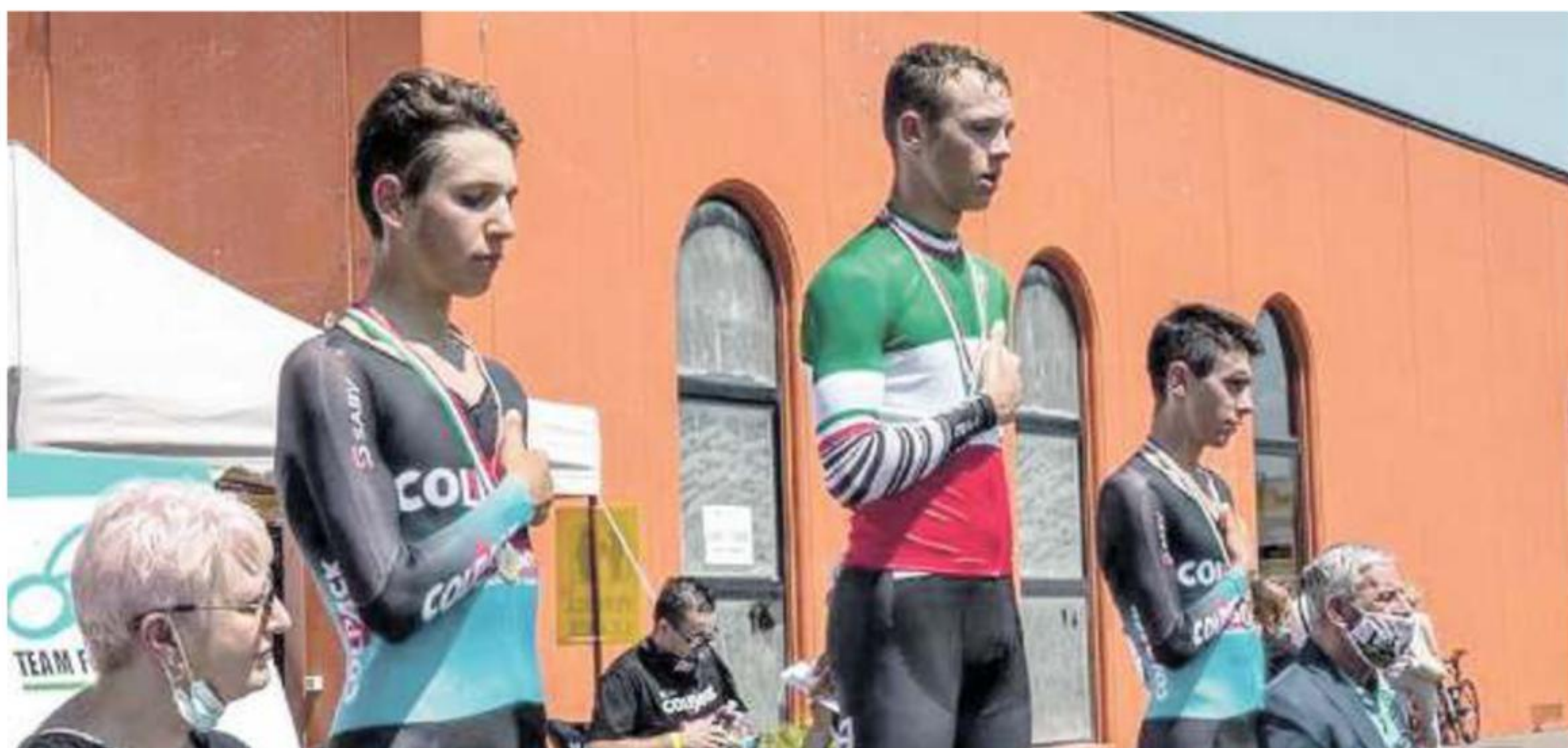
Insomma un anno sabbatico,

UNA VITA IN SELLA Daniele Pontoni, campione di ciclocross

sotto questo aspetto, per il campione originario di Variano di Basiliano e per il suo staff. Assieme ai componenti del quale risulta comunque all'opera per assemblare la formazione che, prossimamente, sarà ai nastri di partenza di competizioni nazionali ed internazionali di ciclocross. Una squadra denominata DP66 (acronimo di iniziali e anno di nascita di Daniele Pontoni). Si tratta di una società che, in appena due anni di vita, si è affermata sulle massime ribalte grazie alle imprese di portacolori di assoluto valore: sia nel 2018 e 2019 vincitrice del titolo tricolore a squadre con l'aggiunta di tre campioni italiani individuali e tante convocazioni nelle nazionali azzurre.

Buono, insomma, il lavoro svolto da Pontoni e soci che stavolta affideranno l'emblema stesso del club a "quattro moschettieri": sono Sara Casasola, Alice Papo, Davide Toneatti e Bryan Olivo. Tutti ragazzi in gamba che hanno già ripetutamente evidenziato le loro potenzialità. E sulla scia dei quali crescerà una pattuglia di dieci promesse nella quasi totalità regionali. Viene così ritoccata la linea di ingaggiare anche veneti, trentini e piemontesi come appena avvenuto.

Del resto la tradizione del Friuli Venezia Giulia nel ciclocross resta di prim'ordine, Ha lungo l'hanno ravvivata le tante edizioni dell'appassionante "trofeo al Fogolar" (articolato ogni volta su molteplici prove) ma soprattutto proprio le gesta di un asso come Daniele Pontoni a cui va il merito, oltre del conseguimento di gran quantità di prestigiosi successi, di avere spettacolarizzato con il suo modo brillante di interpretarla una disciplina sportiva che – complici anche gli scenari invernali suo teatro abituale – rimaneva piuttosto monotona e poco coinvolgente.

Paolo Cautero

DI NUOVO SUL PODIO Jonathan Milan, campione italiano nella crono individuale disputatasi sulle strade di Città di Castello

MILAN, TRICOLORE BIS A CITTÀ DI CASTELLO

▶Il portacolori del Cycling Team Friuli dopo la vittoria sull'inseguimento a Forlì si è aggiudicato anche la crono individuale. Aleotti si piazza nono

CICLISMO

PORDENONE Tricolore crono individuale per Jonathan Milan. Straordinaria prestazione del portacolori del Cycling Team Friuli, che ha conquistato a Città di Castello il secondo titolo di Campione Italiano nello spazio di una settimana.

Jonathan ha calato il bis dopo essersi aggiudicato il titolo tricolore dell'inseguimento individuale al Velodromo Servadei di Forlì, riservato agli Under 23. Una prestazione superba quella del bianconero che lo ha visto volare a 53 chilometri orari, con lo stratosferico tempo di 29'16"37, sulla distanza dei 24 chilometri, rifilando più di 50" alla coppia dei baby-prodigio composta da Andrea Piccolo e dall iridato juniores, Antonio Tiberi. Un'azione di potenza, di incredibile resistenza, nonostante il caldo afoso che ha sfiorato i 40 gradi. Figlio d'arte (il papà è l'ex professionista Flavio che ha militato anche nel Caneva), Jonathan ha pedalato con un ritmo incredibile, un'azione esemplare che non ha lasciato dubbi: è lui il campione e a lui spetta il gradino più alto del podio per la prima gara titolata su strada di questo 2020. Tutto questo dopo che lo scorso 25 luglio Milan aveva indossato la maglia tricolore nell'inseguimento individuale al Velodromo Servadei di Forlì, e ancora prima in febbraio, il bronzo nel quartetto e la 4. posizione nell'inseguimento agli iridati di Berlino.

Una grande festa del ciclismo che ha coinvolto tutte le categorie del pedale inserendo, per la sola partecipazione e senza assegnazione delle maglie e titoli, gli Junior e gli Esordienti. Una giornata lunghissima con le partenze degli Esordienti e relativa gara praticamente in notturna, grazie all'ottima illuminazione delle vie intorno al "quartiere sportivo" della Sogepu, sponsor ufficiale dei campionati crono. Al via si sono presentate le migliori squadre dilettanti che rappresenta il primo traguardo tricolore, dopo la lunga chiusura dell'attività a causa del Covid 19. Una risposta chiara, incisiva, dinamica e di speranza che il mondo del ciclismo da a tutto l'ambiente: le gare, anche quelle titolare, anche quelle più difficili e impegnative, si possono fare. Si può tornare a correre, a pedalare, ad organizzare in sicurezza, rispettando le disposizioni, coinvolgendo appassionati e collaboratori, cercando location con spazi aperti per la gestione dei corridori e dei team.

ALTRI RISULTATI

A completare la buona giornata per la società del presidente Roberto Bressan anche il nono posto di Giovanni Aleotti mentre i giovani Riccardo Carretta e Pietro Aimonetto hanno chiuso rispettivamente al 22. e al 27. posto. «E' un successo che conferma una volta di più la bontà del lavoro svolto da Jonathan con i nostri tecnici e che certifica le indiscutibili qualità di un talento naturale - ha commentato un entusiasta lo stesso Bressan - i due titoli italiani conquistati in pista e su strada ci impongono di pensare in grande in vista degli appuntamenti internazionali che Milan sarà chiamato ad affrontare nei prossimi mesi. L'importante sarà continuare a lavorare con umiltà e impegno come Milan e gli altri ragazzi hanno fatto fino ad oggi».

Da rilevare pure il quarto posto tra gli juniores, del fiumano Bryan Olivo, nella prova del Bracciale, sempre a Città di Castello in provincia di Perugia. Il portacolori dell'Unione Ciclistica Pordenone è stato preceduto solo dal terzetto trevigliese composto da Milesi (primo), Piganzoli (secondo) e Romele (terzo).

«Siamo contenti anche per come sta crescendo Bryan tra i diciottenni - sostiene il ds Renzo Boscolo - è segno che la filiera Bannia - Pordenone - Ctf, sta funzionando a dovere».

L'ORDINE D'ARRIVO

Nel campionato italiano crono under 23: 1) Jonathan Milan (Cycling Team Friuli) in 29'16" per 25 chilometri e 600 metri, media 53 orari, 2) Andrea Piccolo (Team Colpack Ballan) a 51", 3) Antonio Tiberi, idem a 58", 4) Samuele Rivi (Tirol KTM) 59?, 5) Kevin Colleoni (Biesse Arvedi) a l'01", 6) Samuele Zoccarato (Team Colpack Ballan) a 1'19", 7) Marco Murgano (Casillo Petroli Firenze Hopplà) a 1'27", 8) Matteo Carboni (Biesse Arvedi) a 1'30", 9) Giovanni Aleotti (Cycling Team Friuli) a l'31" 10) Luca Coati (Casillo Petroli Firenze Hopplà) a l'41".

Nazzareno Loreti

Meneghel e l'A3: «Ora voglio fare ancora meglio»

▶Il giovane centrale al secondo anno col Prata dei suoi "idoli"

VOLLEY

PORDENONE Si è chiuso ufficialmente il mercato e la Lega Pallavolo Serie A ha ufficializzato i roster delle squadre di A3 e la suddivisione delle 24 squadre partecipanti in due raggruppamenti. I Passerotti di Paolo Mattia sono stati inseriti nel Girone Bianco che mette assieme le compagini del Nord Italia spingendosi fin nelle Marche con puntate a Fano e a Macerata. A breve verrà ufficializzato anche il calendario per un'avvincente regular season con Biscottificio Marini Delta Porto Viro, Gamma Chimica Brugherio, Motta di Livenza, Med Store Macerata, Mosca Bruno Bolzano, Portomaggiore Ferrara, Sol Lucernari Montecchio Maggiore, Unitrento Trentino, Virtus Fano, Vivibanca Torino e Team Club San Donà di Piave.

LE PAROLE DI MENEGHEL

Nel frattempo è stato confermato anche il giovane centrale, Meneghel, classe 2001, prodotto del vivaio locale e soprattutto tifoso dei Passerotti, già ai tempi delle serie regionali. «Far allenamento con i miei idoli è stato strano ed emozionante - spiega lo stesso Samuele - l'anno scorso sono stato accolto benissimo e grazie alla disponibilità dei miei pari ruolo ho imparato molto. L'inizio è stato faticoso, ma gratificante. Mi auguro di ripetere la stessa esperienza anche quest'anno lavorando duro per migliorare».

Figlio d'arte, il padre Maurizio è stato prima valido giocatore e ora è general manager del Prata, Meneghel ha bruciato le tappe giocando in tutti i campionati giovanili, conquistando titoli regionali e anche la soddisfazione di essere nominato Mvp delle finali regionali U18 nel 2018. Dopo la partecipazione alle finali nazionali, la chiamata di Luciano Sturam per mettere al servizio nella scorsa annata i suoi 191 cm al centro della rete di A3, mantenendo contemporaneamente anche spazio di gioco nella serie D di Manolo Pat. Dopo la maturità, lo attende ora l'università di Padova per la laurea in informatica. «Fin da piccolissimo andavo a vedere le partite della C - afferma -ho provato molti sport. Il primo anno di pallavolo l'ho fatto in contemporanea col basket. Alla fine ho puntato sul volley, per il quale mi sentivo più portato».

I primi allenatori? «Ho iniziato a 11 anni con Francesco Bongiorno e Bepi Bazzo - risponde - ora mi ritrovo in squadra con quelli che erano i miei idoli. Ero già abituato a vederli quasi tutti i giorni, ma sedersi in spogliatoio e allenarmi con loro fa un altro effetto. Avere compagni come Calderan o Ned, che hanno avuto anche esperienze di Superlega è stato speciale».

L'esperienza della scorsa stagione? «Il primo mese è stata dura - racconta - soprattutto per le sedute pesi. Ovviamente anche il ritmo e la velocità di allenamento erano diverse da come ero abituato. I ragazzi mi hanno aiutato tantissimo».

Obiettivi? «Devo migliorare tantissimo dal lato fisico - conclude - nel mio ruolo è importante visto che, per la media dei centrali, non sono altissimo. Oltre a questo devo proseguire la strada che mi ha permesso di fare progressi nelle letture a muro».

Naz. Lor.

ALLA TINET PRATA Samuele Meneghel, vent'anni il 25 novembre